



RELAZIONI E BILANCIO 2019

 **CREDITO
COOPERATIVO
DI BRESCIA**

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

RELAZIONI E BILANCIO ANNO 2019



Dal 1903

TESTA
CUORE
ANIMA
DI BRESCIA

117 ANNI DI STORIA, LAVORO E PASSIONE PER IL NOSTRO TERRITORIO.



Da tempo abbiamo attuato una politica di miglioramento dei nostri standard di qualità, con particolare attenzione alla riduzione del nostro impatto ambientale. Per ciò negli ultimi anni abbiamo deciso di realizzare questo fascicolo utilizzando carta certificata FSC®. Il marchio FSC® identifica i prodotti che utilizzano materie prime provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

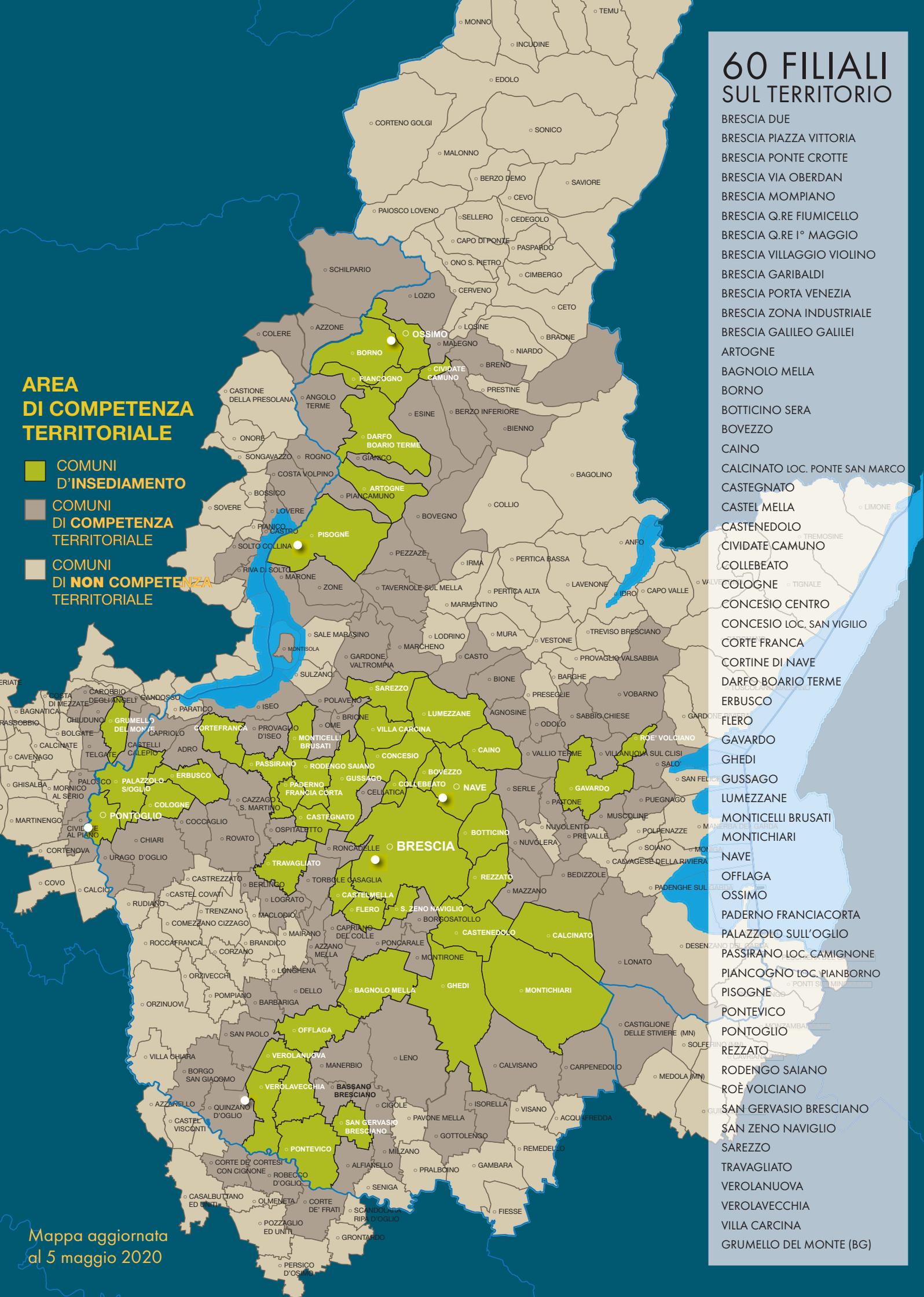
Quest'anno per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale abbiamo scelto di limitare la tiratura di stampa a 15 copie favorendo la diffusione della versione digitale del fascicolo della Relazione di Bilancio.

60 FILIALI SUL TERRITORIO

- BRESCIA DUE
- BRESCIA PIAZZA VITTORIA
- BRESCIA PONTE CROTTE
- BRESCIA VIA OBERDAN
- BRESCIA MOMPIANO
- BRESCIA Q.RE FIUMICELLO
- BRESCIA Q.RE 1° MAGGIO
- BRESCIA VILLAGGIO VIOLINO
- BRESCIA GARIBALDI
- BRESCIA PORTA VENEZIA
- BRESCIA ZONA INDUSTRIALE
- BRESCIA GALILEO GALILEI
- ARTOGNE
- BAGNOLO MELLA
- BORNO
- BOTTICINO SERA
- BOVEZZO
- CAINO
- CALCINATO LOC. PONTE SAN MARCO
- CASTEGNATO
- CASTEL MELLA
- CASTENEDOLO
- CIVIDATE CAMUNO
- COLLEBEATO
- COLOGNE
- CONCESIO CENTRO
- CONCESIO LOC. SAN VIGILIO
- CORTE FRANCA
- CORTINE DI NAVE
- DARFO BOARIO TERME
- ERBUSCO
- FLERO
- GAVARDO
- GHEDI
- GUSSAGO
- LUMEZZANE
- MONTICELLI BRUSATI
- MONTICHIARI
- NAVE
- OFFLAGA
- OSSIMO
- PADERNO FRANCIACORTA
- PALAZZOLO SULL'OGLIO
- PASSIRANO LOC. CAMIGNONE
- PIANCOGNO LOC. PIANBORNO
- PISOGNE
- PONTEVICO
- PONTOGLIO
- REZZATO
- RODENGO SAIANO
- ROÈ VOLCIANO
- SAN GERVASIO BRESCIANO
- SAN ZENO NAVIGLIO
- SAREZZO
- TRAVAGLIATO
- VEROLANUOVA
- VEROLAVECCHIA
- VILLA CARCINA
- GRUMELLO DEL MONTE (BG)

AREA DI COMPETENZA TERRITORIALE

- COMUNI
D'INSEDIAMENTO
- COMUNI
DI COMPETENZA
TERRITORIALE
- COMUNI
DI NON COMPETENZA
TERRITORIALE



Mapa aggiornata
al 5 maggio 2020

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Zani Dott. Ennio
Vice Presidente Vicario	Gaspari Rag. Vincenzo
Vice Presidente	Minini Dott. Mario
Consiglieri	Amici Bruno Bresciani Rag. Pierangelo Dotti Rag. Giovanni Battista Faini Dott.ssa Carla Ferrari Dott. Roberto Alessandro Marchetti Dott. Danilo Pasolini Rag. Giorgio Pezzoni Geom. Pietro Sala Avv. Piero Spinelli Dott. Giuseppe

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Zubani Dott. Giorgio
Sindaci effettivi	Gregorini Dott. Marco Ambrosetti Dott.ssa Sara Maria
Sindaci Supplenti	Tonni Dott.ssa Raffaella Gozzini Pietro Antonio

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Metelli Dott. Adriano
Componenti effettivi	Crovato Dott. Andrea Giannotti Dott. Maurizio
Componenti Supplenti	Moro Dott. Pietro Verzelletti Dott. Fabio

COMITATO ESECUTIVO

Componenti effettivi	Faini Carla Amici Bruno Marchetti Dott. Danilo Minini Dott. Mario Pezzoni Geom. Pietro
Componente non esecutivo	Zani Dott. Ennio

DIREZIONE

Direttore Generale	Perletti Stefania
--------------------	-------------------

COMPAGINE SOCIALE

Al 01.01.2019	Soci numero 7.114 Soci entrati 636 Soci usciti 122
Al 31.12.2019	Soci numero 7.628

BILANCIO D'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2019

Quadro riassuntivo dei dati principali

STRUTTURA aziendale

(migliaia di euro)	anno 2018	anno 2019	var.
soci	7.114	7.628	514
addetti	384	393	9
filiali	60	60	0
atm-bancomat	65	67	2
comuni dell'area operativa	133	137	4

PATRIMONIO e REDDITIVITA'

(migliaia di euro)	anno 2018	anno 2019	var.
patrimonio aziendale	237.815	263.953	11,0%
ristorni a soci	914	1.311	43,4%
utile netto di esercizio	10.684	15.337	43,6%
% di redditività (r.o.e.)	4,4%	6,4%	2,0%
capitale sociale	11.151	11.618	4,2%
patrimonio libero (- immobilizzi)	218.170	240.149	10,1%

RACCOLTA da clientela

(migliaia di euro)	anno 2018	anno 2019	var.
depositi a risparmio	27.522	22.289	-19,0%
certificati di deposito	92.712	215.966	132,9%
conti di deposito - dep. vincolati	176.459	147.100	-16,6%
conti correnti - Altre passiv fin.	1.845.401	2.067.392	12,0%
raccolta tradizionale	2.142.094	2.452.747	14,5%
pronti contro termine	150	-	-100,0%
prestiti obbligazionari	227.648	92.306	-59,5%
RACCOLTA DIRETTA	2.369.892	2.545.053	7,4%
raccolta indiretta	802.797	868.270	8,2%
massa amministrata	3.172.689	3.413.323	7,6%

IMPIEGHI da clientela

(migliaia di euro)	anno 2018	anno 2019	var.
conti correnti	105.118	99.283	-5,6%
salvo buon fine e ant. fatture	328.212	308.942	-5,9%
mutui	1.109.545	1.105.472	-0,4%
altri impieghi	45.712	46.045	0,7%
crediti netti in sofferenza	29.998	13.723	-54,3%
IMPIEGHI CLIENTELA	1.618.585	1.573.465	-2,8%
tot. svalutazioni e perd. da attualizz. escluse soff.	-57.080	-67.380	
impieghi indiretti (disintermediati)	242.112	256.993	6,1%
totale impieghi	1.860.697	1.830.458	-1,6%

STATO PATRIMONIALE condensato

(migliaia di euro)	anno 2018	anno 2019	var.
ATTIVO			
impieghi con clientela	1.618.585	1.573.465	-2,8%
titoli e altre att. finanziarie	1.225.601	1.465.214	19,6%
crediti verso banche	114.190	208.282	82,4%
attività fruttifere	2.958.376	3.246.961	9,8%
immobilizzi netti	19.645	23.804	21,2%
altre attività	83.733	54.981	-34,3%
totale attivo	3.061.754	3.325.746	8,6%
PASSIVO e NETTO			
raccolta diretta clientela	2.369.892	2.545.053	7,4%
debiti verso banche	371.425	434.893	17,1%
passività onerose	2.741.317	2.979.946	8,7%
fondi rischi e oneri	23.024	24.559	6,7%
altre passività	59.598	57.288	-3,9%
totale passivo	2.823.939	3.061.793	8,4%
patrimonio	237.815	263.953	11,0%
di cui utile	10.684	15.337	43,6%
totale a pareggio	3.061.754	3.325.746	8,6%

CONTO ECONOMICO condensato

(migliaia di euro)	anno 2018	anno 2019	var.
Margine finanziario	40.230	38.161	-5,1%
Commissioni nette	26.271	28.186	7,3%
Attività di negoziazione e copertura	3.356	21.530	
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	69.857	87.877	25,8%
Gestione crediti: saldo rettif./ripr. valore	-15.909	-23.690	48,9%
Rettif./ripr. valore su altre att.tà finanz.	-408	293	
Risultato netto gestione finanziaria	53.540	64.480	20,4%
Spese del personale	-27.906	-30.584	9,6%
Altre spese amministrative	-15.629	-15.855	1,4%
Imposte indirette al netto dei recuperi	-410	-433	5,6%
Saldo altri oneri/proventi di gestione	3.415	1.975	-42,2%
SPESE AMMINISTRATIVE nette	-40.530	-44.897	10,8%
Accanton. netti ai Fondi rischi e oneri	621	-32	
Rettif./ripresе di valore su immobilizz.	-1.581	-2.750	73,9%
COSTI DI GESTIONE	-41.490	-47.679	14,9%
Saldo gestione immobilizzazioni	0	0	0,0%
RISULTATO DI GESTIONE	12.050	16.801	39,4%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-1.366	-1.465	7,2%
UTILE NETTO	10.684	15.336	43,5%

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Care Socie e cari Soci,

l'anno 2019, si è chiuso con un utile superiore a 15 milioni di euro e un patrimonio netto di 264 milioni. La rete territoriale conta 60 sportelli, distribuiti su un'area operativa di 137 comuni, a servizio di 85.574 clienti e di un'accresciuta compagine sociale che, a fine anno, ha raggiunto i 7.628 soci.

La Banca è "solida, sana e prudente" e continua a produrre ottimi risultati. Lo confermano i numerosi nuovi rapporti aperti, segno tangibile di come le famiglie e le aziende apprezzino la nostra Banca, in particolare, per l'offerta di servizi e prodotti in grado di soddisfare adeguatamente le loro aspettative.

Guardiamo al futuro, quindi, con rinnovata fiducia e con impegno, se possibile, ancor più concreto e solidale per superare questi mesi nei quali tutti siamo toccati e messi alla prova da un'emergenza sanitaria globale che ha interessato pesantemente anche la nostra nazione. Consapevoli che fiducia reciproca, solidarietà e collaborazione rappresentano i tre pilastri su cui si fonda il nuovo modo di crescere e lavorare insieme, per incidere concretamente nella vita delle persone e per collaborare allo sviluppo di un futuro sostenibile e fondato sui valori.

Dal 1° gennaio 2019 è operativo il Gruppo Bancario Cooperativo nazionale avente come capogruppo la trentina Cassa Centrale Banca. Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano annovera 80 banche con oltre 1.500 sportelli in tutta Italia, più di 11.000 collaboratori e di 500.000 Soci. Detiene 6,7 miliardi di fondi propri e il CET1 ratio è pari al 19,7%, valori che collocano il Gruppo tra i più solidi del Paese. Il Gruppo Bancario Cooperativo è fondato su una struttura societaria innovativa e un modello di sviluppo originale, che si prefigge di contribuire concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali.

In provincia di Brescia sono presenti sette banche di credito cooperativo. Di queste, quattro, compresa la nostra banca, si sono unite con la capogruppo trentina Cassa Centrale Banca. Le quattro Bcc aderenti a Cassa Centrale rappresentano da sole il 75% di tutte le principali grandezze (patrimonio, impieghi, raccolta, filiali, dipendenti) che esprimono l'operatività del credito cooperativo sul territorio e nelle comunità bresciane.

La nostra Banca è impegnata perché la Capogruppo aiuti le banche di credito cooperativo a fare, facendolo meglio, quello che hanno sempre fatto: essere vicini e sostenere le persone, le imprese, i territori, per continuare a "Crescere insieme". Continuiamo a guardare con favore a tutte le iniziative legislative promosse dalla dimensione associativa, anche se tardive, che si prefiggono di semplificare, sul piano normativo e di vigilanza, la gestione burocratica delle banche di credito cooperativo e di presidiarne l'autonomia gestionale virtuosa.

Le Banche di Credito Cooperativo, infatti, sono banche caratterizzate non solo dalla prossimità ai territori, ma dall'appartenenza a quei territori e a quelle Comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costituiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine, garantite dal patrimonio intergenerazionale accumulato nella loro storia ultracentenaria. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

Anche dopo l'avvento dei gruppi bancari Cooperativi, infatti, la normativa societaria qualifica le banche di credito cooperativo come società cooperative a mutualità prevalente. Mentre la normativa bancaria ha cura di salvaguardare alcune loro peculiarità, rappresentate dal localismo, dalla democraticità della struttura, dal carattere mutualistico e dall'operatività prevalente con i soci. In definitiva, la banca di credito cooperativo continua a essere riconosciuta come formula originale di banca e di organizzazione d'impresa.

Nello scorso anno l'economia è tornata a rallentare sia a livello internazionale che in Europa e in Italia. Lo scenario economico dell'anno corrente è compromesso dall'emergenza sanitaria e il processo di normalizzazione della politica monetaria si è interrotto. Le politiche monetarie espansive adottate dalle Banche Centrali, che nel 2019 hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari e favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei, si stanno rivelando essere di fatto più reattive e di contenimento che di effettivo rilancio.

Il sistema bancario italiano a dicembre 2019 registrava la stagnazione dei prestiti rispetto all'anno precedente, influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico. Un trend confermato dall'incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie, in crescita rispetto al 2018. Alla tendenziale flessione degli impieghi si contrappone l'aumento del 4,8% della raccolta delle banche italiane, a conferma dell'elevata liquidità finanziaria che i mercati non assorbono. La positiva dinamica delle sofferenze, conseguente alle rilevanti cessioni sollecitate dalla Vigilanza negli ultimi anni, registra un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,70%.

In questo contesto, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno del Credito Cooperativo, riducendo a 259 il numero delle BCC che, soltanto quattro anni fa prima dell'avvio della Riforma, era pari a 361 (meno 102 banche nell'ultimo quadriennio). Il numero degli sportelli BCC (4.226 filiali) è rimasto nell'ultimo anno sostanzialmente invariato, registrando un -0,1% a fronte del -5% registrato dal sistema bancario. I soci sono cresciuti del 2,3% superando il milione e 320 mila, in crescita del 2,3%. La quota di mercato degli impieghi delle BCC a livello nazionale è pari all'8,3%, ma sale al 24% nell'artigianato, al 22% nel turismo, al 21% nell'agricoltura; nonché al 25% verso le imprese minori e al 15% verso gli Enti del Terzo Settore. La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno. Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi è passato dal 16% al 12,5%, mentre il tasso di copertura su tutti i crediti deteriorati è pari al 52%, con le sofferenze coperte al 66%. Nella raccolta diretta da clientela si è registrato uno sviluppo del 3,4% trainato dalla componente "a vista" dei depositi sui conti correnti (+8,1%). Il Patrimonio delle BCC ammonta a circa 20 miliardi di euro e conferma la storica solidità del sistema del credito cooperativo. Il Cet1 e gli altri coefficienti patrimoniali superano il 17%, in sensibile incremento rispetto al dicembre 2018. Sul piano economico-reddituale, le informazioni relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del margine di interesse (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria), mentre le commissioni nette registrano una crescita del 12%, a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario. Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+15%).

In questo contesto la nostra Banca ha operato con la consueta capacità di assumere decisioni rapide e oculate, conseguendo, anche nell'anno 2019, non scontati risultati positivi.

La raccolta diretta da clientela è cresciuta del 7,4% assestandosi a 2 miliardi e 545 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta è salita a 868 milioni di euro (+8,2%). Gli impieghi netti verso la clientela chiudono a 1 miliardo e 573 milioni di euro (-2,8%). La Banca non ha fatto mancare il sostegno a famiglie e imprese, concretizzatosi nell'erogazione, durante l'anno 2019, di nuovi finanziamenti per complessivi 307 milioni, di cui 94 milioni ai privati e 213 milioni alle aziende.

Sul piano economico, alla flessione del 5,1% del margine finanziario si contrappongono l'incremento del 7,3% dei ricavi netti da commissioni e la componente positiva degli utili su titoli triplicata rispetto al bilancio precedente. Conseguentemente, il margine di intermediazione evidenzia un aumento complessivo del 25,8%. L'utile netto di 15,3 milioni di euro sconta, comunque, 24 milioni di accantonamenti prudenziali sul credito e 2 milioni di contributi ai fondi europei per la risoluzione e la protezione dei depositi.

La solidità della banca trova conferma nell'entità del suo patrimonio, pari a 264 mln, che la colloca tra le prime 10 Bcc in Italia. Solidità misurata anche dal coefficiente CET 1 (capitale primario / attività di rischio ponderate) pari al 21,68% contro una media del sistema bancario italiano pari al 13,5%. A fronte, peraltro, di un patrimonio effettivo, non soggetto a erosioni da perdite per insufficienti svalutazioni, come attestato dall'elevato tasso di copertura dei crediti deteriorati, pari per la nostra Banca al 71,2% (percentuale che sale al 77,6% considerando gli stralci parziali contabilizzati in bilancio) rispetto ad una media di sistema del 53% a giugno 2019. La solidità e la prudenza le si deducono anche dalla bassa incidenza dei crediti deteriorati netti scesa al 2,3% sui crediti verso clientela e al 13% del patrimonio netto.

La rete territoriale è formata da 60 filiali, sportelli tutti insediati in provincia di Brescia, tranne lo sportello di Grumello. Una connotazione che conferma la Bcc di Brescia come la maggiore banca locale bresciana, "la banca bresciana per i bresciani".

La dinamicità della Banca continua a trovare riscontro nelle numerose iniziative promozionali volte a sostenere la penetrazione nelle aree di competenza operativa e a consolidare i rapporti con la clientela. L'apprezzamento dei servizi resi è testimoniato dal numero dei clienti salito, al 31 dicembre scorso, a 85.574.

La compagine sociale, a fine anno, era formata da 7.628 soci, con un saldo incrementale di 514 soci rispetto al 2018, mentre l'ammontare complessivo del capitale sociale è superiore a 11,6 milioni di euro. Di questi, più di un terzo deriva da aumenti gratuiti di capitale assegnati ai soci a titolo di ristorno e di rivalutazione delle azioni.

L'attenzione concreta che da sempre la Banca riserva ai Soci e alle comunità locali trova molteplici forme di espressione e fra queste vi è anche il riconoscimento dei ristorni a favore dei soci. Come noto, la nostra Banca è stata la prima in Italia ad applicare nel mondo del credito, sin dall'anno 1998, un meccanismo di ristorno a favore dei soci ai quali, dal 1998 sino ad oggi, sono stati a tale titolo distribuiti ben 18 milioni e 45 mila euro. Per l'operatività dell'anno 2019, le somme complessivamente devolute a "ristorni" ammontano a 1.310.586 euro e interessano 5.298 soci beneficiari.

Costante e tangibile è l'impegno profuso dalla Banca al sostegno dell'associazionismo, degli enti religiosi, delle

cooperative sociali e delle scuole, che ha consentito di raggiungere, nel corso del 2019, ben 454 beneficiari erogando 346 mila euro del Fondo Beneficenza e Mutualità. A ciò si aggiunge l'intervento sovranazionale in partnership con le Ong Medicus Mundi Italia, Servizio Assistenza Collaborazione Piamartino Onlus (SCAIP) e Servizio Volontario Internazionale (SVI), realtà bresciane che, sotto la nuova denominazione "No one out" (nessuno è escluso), hanno sviluppato un progetto di assistenza a favore della popolazione che vive nella periferia est di Nairobi (capitale del Kenya), per migliorare l'inclusione economica, socio-sanitaria ed educativa dei giovani. L'intero progetto ha un costo complessivo di circa 110.000 euro, dei quali la metà a carico della Banca. L'iniziativa è stata sostenuta anche dai Soci con decine di donazioni per complessivi euro 12.232.

Prosegue il riconoscimento di borse di studio e premi di laurea a favore di studenti (figli di soci o soci) che si sono distinti in ambito scolastico: gli importi erogati ammontano a 300 euro per la licenza media, 500 euro per la licenza superiore, 800 euro per la laurea, ridotto a 600 euro per il diploma di laurea. Nel corso dell'esercizio ne sono state riconosciute ben 156 per complessivi 75.200 euro. Considerata la valenza sociale dell'iniziativa e i favori riscontrati, il bando di concorso è stato riproposto anche per l'anno 2019 attraverso la conferma del plafond messo a disposizione per complessivi euro 80.000

Per quanto riguarda gli aspetti associativi, come già evidenziato lo scorso anno, constatiamo che la dimensione associativa fatica a ridefinire le ragioni che giustificano una sua presenza sul territorio. Alle prese con il progressivo calo del numero delle bcc e con i differenti orientamenti che scaturiscono dalla adesione delle singole Bcc a un diverso gruppo bancario cooperativo nazionale, la dimensione associativa regionale sta provando a dare un nuovo corpo a un soggetto la cui mutazione e la cui sorte sono state decise dalla stessa "auto-riforma" del credito cooperativo, imposta dal Governo ma fatta poi propria dal livello associativo. Una presenza che dovrebbe caratterizzarsi puntando su formazione identitaria, relazioni istituzionali, studi sul territorio e welfare aziendale. Si tratta di un progetto di "nuova federazione", prospettato ma ancora tutto da costruire nella chiarezza, però, dei profili di rappresentanza associativa e degli aspetti societari che riguardano l'utilizzo (e la destinazione finale) dello strumento "cooperativa consortile", patrimonialmente dotato ma ormai inadeguato e sovradimensionato rispetto alle residue attività associative esercitabili. Anche il livello associativo nazionale, riconducibile a Federcasse e a Confcooperative, ha subito un forte ridimensionamento. Ma la sua presenza, di lobby associativa e di fabbrica di cultura identitaria del credito cooperativo, si conferma come strategica e, come tale, pare essere percepita e perseguita anche dai gruppi cooperativi nazionali e dalla realtà altoatesina che, in alternativa al gruppo, ha scelto la strada, privilegiata e riservata, del sistema istituzionale di protezione patrimoniale.

Care Socie e cari Soci,

anche dopo l'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, Vi confermiamo che, fino ad oggi, le nostre scelte aziendali più rilevanti, quelle strategiche, sono state assunte direttamente dalla Banca tenendo conto delle linee guida condivise con la Capogruppo. Continuiamo, pertanto, a fare affidamento sull'efficienza operativa e sulla maggior robustezza patrimoniale del Gruppo nazionale facente capo alla trentina Cassa Centrale Banca, sollecitando in via sistematica, quando possibile e utile, l'opportuno preventivo confronto, sui principali impatti operativi, con le strutture e le funzioni preposte della Capogruppo. Abbiamo anche manifestato alcune nostre perplessità sull'operazione "Carige", pianificata dalla Capogruppo in assenza di un adeguato piano industriale e di un tempestivo coinvolgimento preliminare delle banche affiliate. Va precisato, comunque, che nelle intenzioni della Capogruppo l'operazione straordinaria è stata al momento avviata, ma che si concretizzerà in termini definitivi o irreversibili soltanto dopo aver riscontrato le condizioni ritenute necessarie per procedere.

Del resto, la presenza di un Esponente della nostra Banca, Giorgio Pasolini, nel Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sostenuta da tutte le Bcc lombarde aderenti a Cassa Centrale, rappresenta una garanzia affinché l'operatività del Gruppo sia di efficace e valido sostegno alla nostra provincia e alla nostra regione.

Come avete appreso nel convegno del 21 dicembre scorso, il 31 gennaio di quest'anno Giorgio Pasolini ha lasciato per pensionamento la Direzione generale. Gli è subentrata Stefania Perletti, che vanta un'esperienza di oltre 25 anni nel Credito Cooperativo di Brescia, avendo rivestito ruoli di responsabilità, da direttore di filiale a Responsabile dell'Area crediti e, infine, a quello di Vice direttore generale. Stefania Perletti è affiancata da Gabriele Consolati come Vice direttore, anch'egli da oltre 20 anni nella nostra banca, dal 2013 come Direttore Commerciale.

Successivamente, nel mese di febbraio del corrente anno, Alberti Marina Francesca ha rassegnato, per motivi personali, le proprie dimissioni volontarie da amministratore della Banca. Il Consiglio di amministrazione ha, quindi, deliberato il 20 febbraio la nomina per cooptazione a consigliere della Banca di Giorgio Pasolini, ritenendo utile per la Banca poter continuare a usufruire, pur in un ruolo diverso, della sua professionalità ed esperienza.

Quest'anno, poi, come ricordatoVi nella comunicazione del 23 gennaio scorso, scade il mandato triennale assegnato dall'Assemblea dei Soci nel maggio 2017 ai componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, oltre che al Collegio dei Probiviri. Si procederà, quindi, al rinnovo delle cariche sociali seguendo la procedura disciplinata dal nuovo Regolamento assembleare ed elettorale, redatto nel rispetto degli stringenti vincoli normativi e di vigilanza, seguendo le indicazioni della Capogruppo e approvato dall'Assemblea dei Soci del 4 maggio 2019. Le rilevanti novità che contraddistinguono le modalità di candidatura e di elezione delle cariche sociali, si sommano all'obbligata riduzione da 13 a 9 del numero massimo degli amministratori. L'articolo 34 del Regolamento, in ogni caso, continua a garantire il sistema di rappresentanza, negli organi sociali, di ciascuna delle 4 aree territoriali composte dai comuni aggregati alle sedi storiche delle banche originarie (Nave, Pontoglio, Ossimo e Verolavecchia). Anche la rispettiva quota riservata di amministratori (8 su 9) e di sindaci effettivi (2 su 3) resta proporzionata e legata a ciascuna area, pur consentendo la discrezionalità di indicare liberamente un amministratore e un sindaco. La normativa di vigilanza ha imposto la definizione di un "Modello di composizione quali-quantitativa ottimale degli Organi sociali". L'adozione del Modello assicura il rispetto dei requisiti previsti in capo ai singoli componenti e persegue l'adeguatezza complessiva dell'Organo sociale, garantendo la presenza di competenze diffuse e opportunamente diversificate. Ciò presuppone, prevalentemente, elezioni sulla base di liste chiuse di candidati. Il regolamento prevede quindi che, oltre alla lista che il Consiglio deve obbligatoriamente presentare al fine di garantire in ogni caso il regolare rinnovo delle cariche sociali, possono essere presentate anche liste da un numero qualificato di Soci, sostenute da almeno il 3% del totale dei Soci, vale a dire da almeno 228 Soci sostenitori per il rinnovo di quest'anno. Le candidature singole e spontanee sono pure contemplate, con il medesimo quorum di Soci sostenitori. Come già anticipatoVi nella convocazione, oltre alla Lista del Consiglio di amministrazione non sono state proposte altre Liste da parte dei Soci e non sono state presentate nemmeno Candidature singole. La conformità dei requisiti dei candidati della Lista del CdA è stata poi vagliata da una apposita Commissione elettorale, chiamata ad assicurare la corretta applicazione delle disposizioni vigenti. La Commissione elettorale, al fine di garantire le necessarie professionalità e l'indipendenza, era composta da stimati e qualificati liberi professionisti (due avvocati e un notaio) che non sono Soci della Banca. La relazione finale della Commissione elettorale è stata emessa, con esiti positivi concernenti i candidati proposti, il 6 marzo ed è stata, quindi, trasmessa alla Capogruppo nei termini previsti. Le candidature definitive sono state affisse presso le sedi e pubblicate sul sito internet almeno 10 giorni prima dell'Assemblea.

Il nuovo sistema d'elezione, condizionato dalla normativa di riferimento, chiede principalmente al Socio non di esprimere la propria preferenza a singoli candidati ma di votare la "squadra di governo" che ritiene essere la migliore per la gestione della Banca. Rispetto al passato, infatti, il voto di lista non consente di esprimere preferenze e non agevola la proposta di singole candidature. Si tratta di un sistema di elezione molto diverso rispetto al precedente, sul quale fin dallo scorso anno abbiamo fornito (in sede di approvazione del nuovo Regolamento assembleare ed elettorale) informazioni precise e di dettaglio ma che, sicuramente, richiede attenzione e impegno per essere ben compreso.

Care Socie e cari Soci,

stiamo vivendo un decisivo passaggio storico per la nostra Banca. L'entrata nel Gruppo Bancario Cooperativo nazionale condotto da Cassa Centrale Banca ne scandisce soltanto l'inizio. Le sfide che ogni giorno sono poste alla Banca dalla situazione economica e dalla concorrenza, dai mercati e dai tassi conseguenti alle politiche monetarie, dalla sostenibilità e dall'innovazione, sollecitano la Banca ad attuare azioni tempestive e adeguate, non reattive ma propositive, coerenti con i principi e i valori che contraddistinguono da sempre il Credito Cooperativo. E noi Soci, nell'attuale contesto, impegnativo e di forte cambiamento, dobbiamo sentirci e continuare ad essere pienamente protagonisti del futuro nostro e della nostra Banca, insieme ai nostri Collaboratori e alle Comunità in cui viviamo e operiamo.

DA SEMPRE VICINI ALLE PERSONE, ALLE IMPRESE, AL TERRITORIO. OGGI ANCORA PIÙ FORTI.

Nasce il Gruppo Cassa Centrale.

Un'identità comune, costruita attorno a valori condivisi.

Un'immagine riconoscibile, distintiva e attuale.

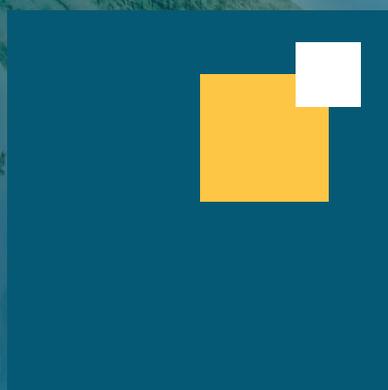
UN NUOVO GRANDE GRUPPO, UN'IDENTITÀ COMUNE

Oggi, siamo un grande Gruppo Bancario Cooperativo. Abbiamo accettato la sfida, in un percorso di cambiamento che ha unito 80 banche sotto la guida della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Oggi, ci stringiamo attorno alla nostra nuova identità, riconoscibile per i nostri soci e clienti, e distintiva nel settore.

LA NOSTRA IMMAGINE

Tre quadrati intrecciati, tre elementi che, uniti tra loro, formano qualcosa di più: proprio come il nostro Gruppo. Un Gruppo reso forte dall'unione di tutte le realtà che lo compongono: le Banche, le Società, la Capogruppo. Un Gruppo che sa coniugare anime diverse, vicinanza e solidità, localismo e sicurezza, cooperazione ed efficacia. Un simbolo, eco dei valori che da sempre ci guidano nel nostro modo di fare banca.

UNITI DAI VALORI DI
COOPERAZIONE, RECIPROCIÀ
E LOCALISMO



PER COSTRUIRE UN GRUPPO
SOLIDO, VICINO, NOSTRO.

Capitolo 1

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precrisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il

Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro,

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%) e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC CR VS SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

10/2019	BCC -CR NORD-OVEST	BCC -CR NORD-EST	BCC -CR CENTRO	BCC -CR SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC -CR NORD- OVEST	BCC -CR NORD- EST	BCC -CR CENTRO	BCC -CR SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	170.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO DELLE SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6%	12,3%	14,5%
ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.253.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.040	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.706	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6%
di cui DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4%
di cui CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.182	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui ASSEGNI CIRCOLARI		3.564			3.564	4.766.602			23,4%		23,4%	0,5%
di cui PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75%	45,3%	36,4%
di cui OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,1%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	21%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

² Dati ufficiali Banca d'Italia.

GLI ASSETTI STRUTTURALI

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. **Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle 259 di ottobre 2019.**

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. **Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a 4.226 unità.**

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono l'unica presenza bancaria in 634 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'**8,3%**.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per **le attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

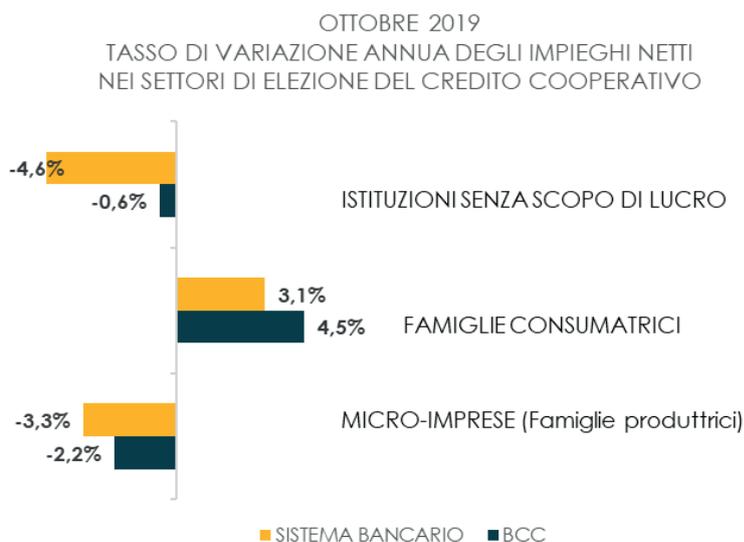
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo.

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate **al turismo (+3,3%), all'agricoltura (+3,1%) e alle attività manifatturiere (+2,7%).**



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

QUALITÀ DEL CREDITO

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

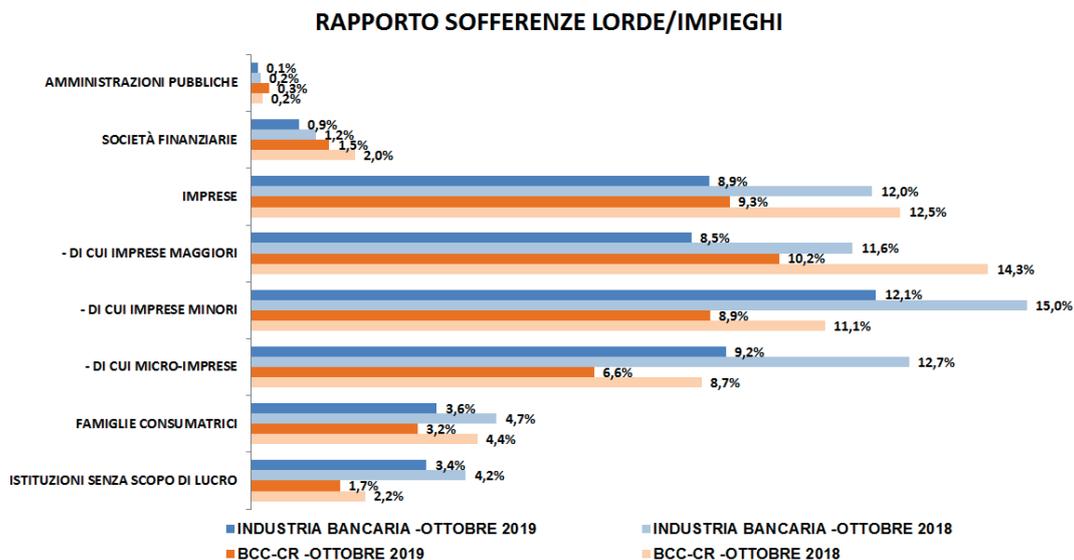
Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).



Fonte Federcasse

A giugno 2019, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1% (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte del funding, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "avista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a 195,4 miliardi di Euro, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 163,6 miliardi di Euro (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,2% annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a 20,1 miliardi di Euro (+3%).

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a 17,3%, 17,4% e 17,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC-CR					SISTEMA BANCARIO				
	dic 15	dic 16	dic 17	dic 18	dic 19	dic 15	dic 16	dic 17	dic 18	dic 19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0 %	17,1 %	16,9 %	16,9 %	17,7 %	15,0 %	14,2 %	16,8 %	16,2 %	n.d.
CET1 RATIO	16,5 %	16,7 %	16,4 %	16,4 %	16,3 %	12,3 %	11,5 %	13,8 %	13,3 %	13,5 %

Fonte Federcasse

ASPETTI REDDITUALI

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del margine di interesse già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

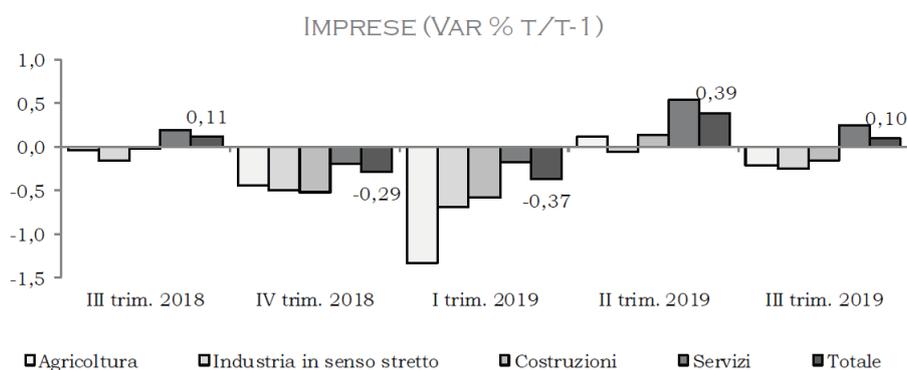
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le spese amministrative risultano ancora in crescita, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE LOMBARDIA

CONGIUNTURA ECONOMICA

Dopo la fase negativa tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, il numero di imprese attive nella regione è tornato ad aumentare nei due trimestri centrali del 2019 recuperando gran parte di quanto perso: +0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,1% nel III trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello regionale, nel III trimestre del 2019, il numero di imprese attive è diminuito in tutti i settori produttivi della regione con l'eccezione del settore dei servizi (+0,25%) a cui è da accreditare la lieve crescita complessiva pari al +0,1% sopra citato. La riduzione del numero di imprese attive è risultata leggermente più ampia per il settore dell'industria in senso stretto (-0,24%), settore che registra il quadro più negativo nell'ultimo periodo. Meno ampie le riduzioni che hanno interessato a livello regionale sia il settore dell'agricoltura (-0,2%) che il settore delle costruzioni (-0,16%).

Si è confermata negativa la dinamica che ha interessato nello stesso periodo le imprese artigiane attive nella regione. Infatti, nel I trimestre del 2019, il numero di imprese attive artigiane è diminuito dello 0,76% per poi registrare un contenuto recupero, pari allo 0,16%, nel II trimestre del 2019 e ritornare a diminuire dello 0,08% nel III trimestre del 2019.

Dopo la crescita degli scambi commerciali che ha caratterizzato l'intero 2018, il commercio con l'estero della regione nella prima metà del 2019 ha evidenziato qualche segnale di debolezza. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono diminuite dell'1,6% nel I trimestre del 2019 per poi aumentare dell'1,2% nel successivo II trimestre del 2019.

La proposta di nuove campagne di comunicazione e promozionali, nonché il lancio di prodotti ad-hoc sempre in linea con le attese della clientela sono al centro dell'intensa attività di marketing e comunicazione della nostra banca, che può vantare una struttura in grado di ideare, realizzare e coordinare direttamente tutte le iniziative. Nella pagina il materiale realizzato per promuovere le iniziative e coinvolgere la clientela più affezionata. Spiccano per importanza la campagna dedicata alla CONTO 10XZERO, ai PAC, la collaborazione con E.ON per la fornitura a condizioni molto favorevoli di Energia e Gas e la campagna dedicata alla solidità della banca: CET1, IL PIÙ ALTO DI SEMPRE.

**RITORNA
10XZERO
FA SEMPRE ZERO!**

CONTO DELL'ANNO
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

**RECORD DI
10.000
NUOVI CONTI
CORRENTI APERTI
IN UN SOLO ANNO.**

Speciale **BLACK FRIDAY**
PROMOZIONE
NELLO SPAZIO 011
AL 29/11/2017

10XZERO è il nostro conto corrente più apprezzato dalla nostra clientela. Grazie al suo successo, nel 2016 abbiamo stabilito il nostro primato.

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

PAC **PIANO DI ACCUMULO
CAPITALE**

IMMAGINA
DOVE E COME SARÀ
TUO FIGLIO DA GRANDE.
Decidi di far parte del suo successo
e crea un capitale per quando
chiederà il tuo supporto.

$e=mc^2$

DOSSIER TITOLI GRATUITO +
COMMISSIONI DI INCASSO EVENTI +
COMMISSIONI DI LIQUIDAZIONE EVENTI +
COMMISSIONI DI SOTTOSCRIZIONE AZZERATE +
INTERESTO DI ACCREDITO IN CONTO CORRENTE AZZERATO +
TUTTO CIÒ CHE VERSI VIENE INVESTITO

PAC NEF è lo strumento ideale che consente di costruire un capitale in modo semplice, automatico e salutare alla possibilità di optare, per le accademie con investimenti inferiori di soli 25 euro al mese e, da oggi, con commissioni azzerate per la sottoscrizione.

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

Cet1 Ratio **22%**

**IL NOSTRO
INDICE DI
SOLIDITÀ
PIÙ ALTO
DI SEMPRE**

**SCOPRI UNA TRA LE BANCHE
PIÙ SOLIDE D'ITALIA.**

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

PRESTITO CASA
RISTRUTTURAZIONE
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

**AGGIUSTAZIONI
FISCALI Fino
al 65%**

**Tasso Fisso
3,75%**

**TAEG
4,21%**

**NESSUNA
IPOTECA**

Ancora più vantaggioso!

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

ASSICURAZIONE AUTO?
Chiedici un preventivo.

Ti riserviamo le nostre migliori soluzioni
con sconti particolari e tariffe agevolate.

**IN PIÙ AVRAI TELEPASS CON
CANONE GRATUITO PER 6 MESI.**

**GRATIS
per 6 MESI**

**TI ASPETTIAMO
IN FILIALE PER
UN PREVENTIVO
GRATUITO.**

**RICHIEDI
TELEPASS FAMILY,
PREMIUM O TWIN,
E AVRAI IL
CANONE GRATIS
PER 6 MESI.**

**SCOPRI ANCHE TU LA NOSTRA SOLUZIONE
CHE TI PROTEGGE E TI FA RISPARMIARE.**
Vai oltre alla solita polizza auto e richiedi AutoService Box di Assimoco. La nuova soluzione tecnologica che grazie ad un dispositivo satellitare Viasat autoinstallante e l'ausilio di un'apposito app per smartphone, è in grado di offrirti assistenza e protezione sia quando sei alla guida che quando non sei in auto. Il nostro consulente assicurativo ti aspetta in filiale per illustrarti nei dettagli la nostra proposta che potrai modulare in base alle tue esigenze.

ESSERE SOLIDI ORA FA LA DIFFERENZA.

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

CONTO ZEROdavvero
Il conto corrente semplice e gratuito!

Zero commissioni
Zero spese
Zero canone
Zero per davvero

**ENTRA SUBITO
IN FILIALE
E APPROPFITTA DI
QUESTA FANTASTICA
OPPORTUNITÀ**

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

**ASSICURAZIONE
AUTO?**
Con noi è tutto più
SEMPLICE

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA
Assimoco

**PROMO LUCE E GAS
BONUS FINO A 60 €**

Passa a E.on Energia
per te un bonus fino a 60 €.

e.on

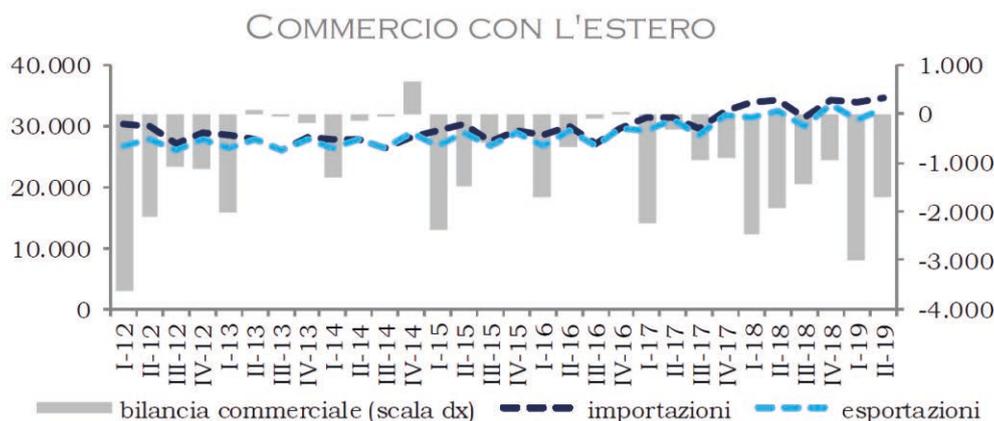
PIÙ PROTETTO INFORTUNI
La polizza infortuni Assimoco che ti tutela h 24
quando lavori e durante il tuo tempo libero.

È la soluzione che ti assicura in caso di imprevisti e ti permette di avere un sostegno al tuo reddito in caso di morte, invalidità permanente e altre garanzie opzionali. Inoltre ti permette di offrire protezione anche alle persone a cui tieni di più.

LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ NON MANUALE 60 EURO MAXIMALE 30.000 EURO MARCO, geometra GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio • INVALIDITÀ PERMANENTE € 30.000 • MORTE € 30.000	LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ MANUALE 90 EURO MAXIMALE 30.000 EURO ALBERTO, operaio edile GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio • INVALIDITÀ PERMANENTE € 30.000 • MORTE € 30.000
LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ NON MANUALE 180 EURO MAXIMALE 50.000 EURO LUCIA, addetta call center GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio • INVALIDITÀ PERMANENTE € 50.000 • MORTE € 50.000 • DIARIA DI RICOVERO € 25 • SPESE MEDICHE € 2.500	LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ MANUALE 240 EURO MAXIMALE 50.000 EURO GIUSEPPE, falegname GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio • INVALIDITÀ PERMANENTE € 50.000 • MORTE € 50.000 • DIARIA DI RICOVERO € 25 • SPESE MEDICHE € 2.500

*Il premio delle polizze può essere versato in un'unica soluzione o ratealizzato mensilmente.

Nello stesso periodo, le importazioni regionali sono aumentate in misura marginale: +0,1% e +0,5% rispettivamente nel I trimestre del 2019 e nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Il disavanzo commerciale regionale di conseguenza è aumentato in misura ampia raggiungendo i circa 3.024 milioni di euro nei primi tre mesi del 2019 per poi attestarsi a circa 1.705 milioni di euro nei successivi tre mesi. Con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle esportazioni regionali è risultato pari a circa 32.759 milioni di euro mentre pari a circa 34.464 milioni di euro è risultato il valore delle importazioni regionali.

Rispetto al valore raggiunto nell'ultimo trimestre del 2018, nella prima metà del 2019 le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 hanno evidenziato una lieve flessione fino a registrare un valore di circa 22.773 milioni di euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale regionale in diminuzione al 66,2%).

A livello settoriale sono aumentate sia le importazioni regionali di sostanze e prodotti chimici che quelle di metalli di base e prodotti in metallo: dopo la crescita dei primi tre mesi del 2019, entrambe hanno evidenziato una leggera limatura nel II trimestre del 2019 raggiungendo rispettivamente i circa 4.520 milioni di euro (per una quota sul totale regionale del 13,1%) ed i circa 4.056 milioni di euro (per una quota sul totale regionale dell'11,8%).

Sul fronte delle esportazioni regionali, dopo la lieve diminuzione dei primi tre mesi del 2019, nel II trimestre del 2019 le esportazioni regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 sono aumentate fino a raggiungere il valore di circa 18.047 milioni di euro (pari al 55,7% del totale delle esportazioni regionali del trimestre).

Passando all'analisi a livello settoriale, tra la seconda metà del 2018 e la prima metà del 2019 si registra una leggera contrazione delle esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi il cui valore nel II trimestre del 2019 ha raggiunto i circa 6.379 milioni di euro (pari al 19,5% del totale regionale). Nello stesso periodo sono al contrario aumentate in misura continua sia le esportazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo che le esportazioni regionali di sostanze e prodotti chimici.

Anche se in misura non continua, il tasso di disoccupazione regionale è diminuito fino a raggiungere il 5,1% nel II trimestre del 2019. Nel primo semestre del 2019 il numero degli occupati è aumentato dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2018 (0,5% in Italia), mentre il tasso di occupazione è salito al 68,4%³.

L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livello regionale nella seconda parte del 2019 ha evidenziato un rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Infatti, i prezzi al consumo hanno registrato una crescita tendenziale dello 0,3% nel mese di agosto, dello 0,4% nel mese di settembre e dello 0,3% nel mese di ottobre.

Anche nella prima metà del 2019 il mercato immobiliare regionale è stato caratterizzato da una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Infatti, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono aumentati nel complesso del 10,1% nel I trimestre del 2019 e del 6,6% nel II trimestre del 2019.

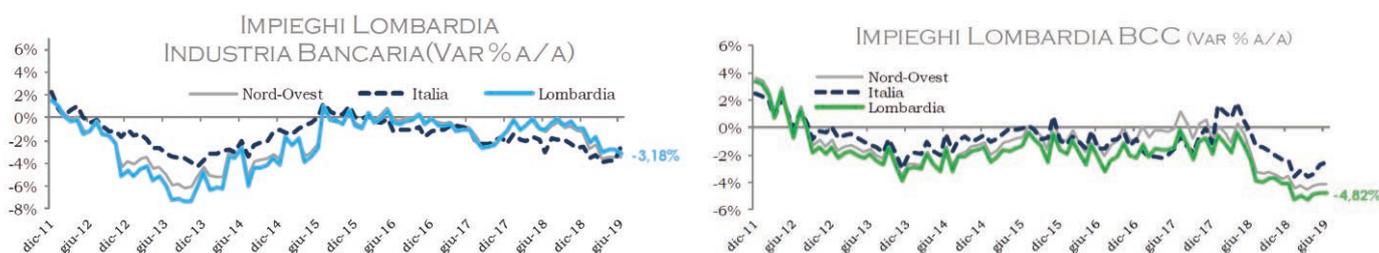
CONGIUNTURA BANCARIA

A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Lombardia è pari a -3,2% per il sistema bancario e a -4,8% per le BCC. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 6,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 6,3%.

Il trend dei finanziamenti lordi risulta fortemente influenzato dalla significativa riduzione degli NPL, eccezionalmente intensa nell'ultimo biennio. A partire dalla seconda metà del 2016, la dinamica creditizia in Lombardia ha conosciuto

³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia della Lombardia - Aggiornamento congiunturale

una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese e del Nord-Ovest. A partire dal 2017, il tasso di variazione ha fatto registrare un segno negativo. Con riguardo alle BCC, la variazione annua ha assunto segno negativo già dal 2012.

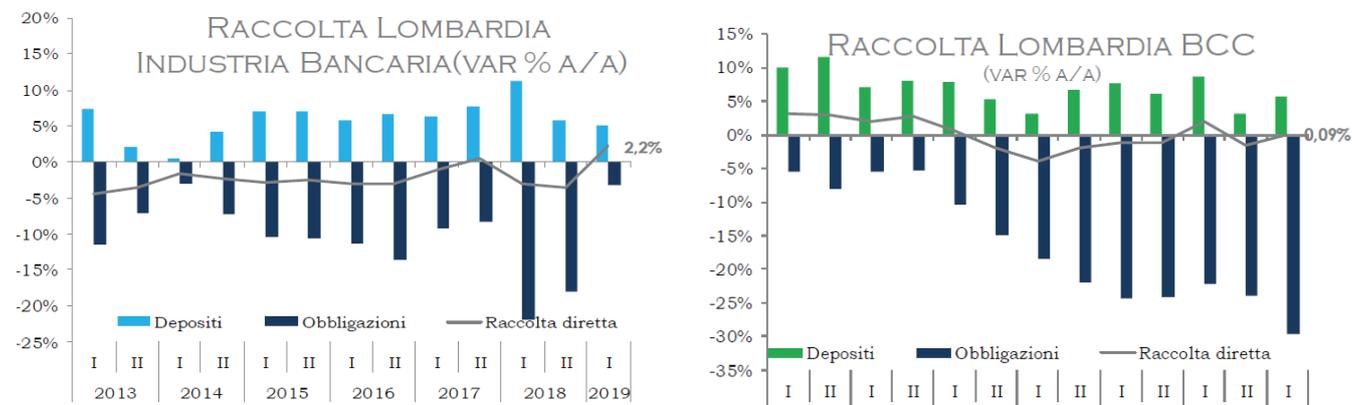


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si è mantenuta positiva la variazione degli impieghi alle famiglie consumatrici; le imprese, colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla riduzione dei finanziamenti nel corso della crisi, hanno fatto registrare variazioni costantemente di segno negativo, a prescindere dalla dimensione dell'impresa affidata. Per le BCC si rileva una variazione ampiamente positiva degli impieghi a famiglie consumatrici e una progressiva contrazione dei finanziamenti alle imprese, in particolare alle micro-imprese. Nel periodo più recente si rileva una crescita dei finanziamenti lordi alle società non finanziarie.

La raccolta diretta ha mostrato una pressoché costante contrazione a partire dal 2012. Nel periodo più recente la raccolta dell'industria bancaria è tornata a crescere. La quota di depositi all'interno della raccolta complessiva, pur se in crescita, permane inferiore alla media nazionale ed è pari a giugno 2019 al 67,4%. La raccolta diretta delle BCC è pressoché stazionaria dal 2017.

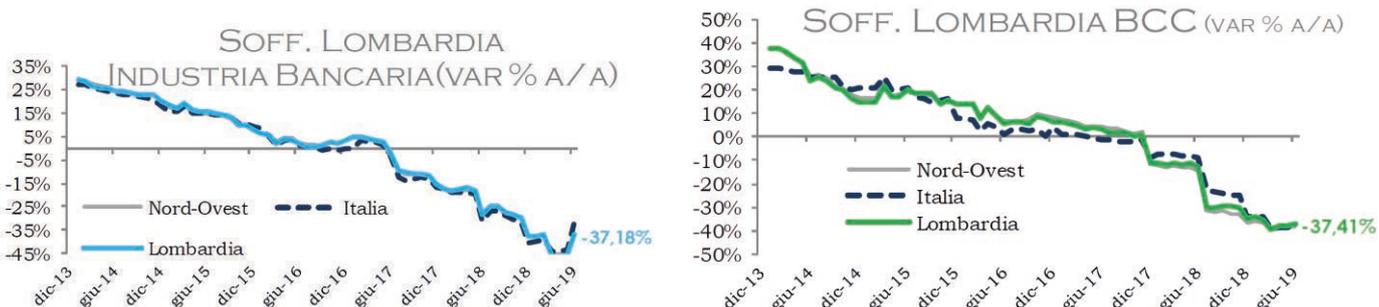
A giugno 2019 il tasso di variazione della raccolta diretta proveniente da clientela residente in Lombardia è pari a +2,2% per il sistema e +0,09% per le BCC.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La qualità del credito ha cominciato a mostrare segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. A partire dal 2017 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni molto rilevanti; la diminuzione dello stock di sofferenze si è leggermente attenuato nel periodo più recente. Per le banche di credito cooperativo la contrazione delle sofferenze è iniziata solo a fine 2017.

A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -37,18% per il sistema e a -37,4% per le BCC. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 4,4% per il sistema e al 7,8% per le BCC.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E COOPERATIVI

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92. L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Una delle principali peculiarità che contraddistinguono le imprese cooperative dalle altre imprese è rappresentata dalla circostanza che il profitto aziendale è attribuibile ai soggetti che assumono il rischio d'impresa essenzialmente mediante la determinazione del prezzo definitivo delle transazioni commerciali intrattenute con l'impresa cooperativa.

Sulla base di tale convinzione, Il Consiglio di Amministrazione, nell'orientare e caratterizzare l'operatività con i soci, ha perseguito la conduzione di una "sana e prudente gestione Bancaria cooperativa" tenendo conto dei principi ispiratori e dei criteri operativi espressi nel regolamento approvato, da ultimo, dall'assemblea dei soci il 17 maggio 2009, principi e criteri orientati a perseguire:

- il consolidamento della speciale relazione che si instaura tra i soci e la Banca di credito cooperativo e che rappresenta uno degli elementi essenziali che differenziano le Banche di credito cooperativo dalle altre banche;
- quanto disposto dall'articolo 2 dello statuto sociale nella parte in cui è sancito che la Società debba ispirarsi ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e realizzare lo scopo di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di Banca;
- l'obiettivo di fidelizzare, consolidare e incentivare i rapporti commerciali con i soci anche mediante un'adeguata articolazione della politica dei prezzi attuata nei loro confronti;
- una politica dei prezzi sana e prudente per la Banca quanto incentivante per i soci, realizzata associando ad una quantificazione ex ante delle condizioni economiche relative ai rapporti Bancari, una retrocessione ex post condizionata ai risultati positivi di bilancio ottenuti dalla Banca, retrocessione annuale che riveste per i soci la natura di "ristorno cooperativo";
- il puntuale rispetto della disciplina di vigilanza e dei vincoli inderogabili stabiliti dalla Banca d'Italia in tema di ristorni ai soci;
- la finalità propria riconosciuta ai ristorni: con i "ristorni" la Banca intende ripartire ex post ai soci, in base al risultato conseguito nell'esercizio e tenendo conto delle condizioni economiche applicate ex ante, una parte dell'utile riconducibile alla cosiddetta "gestione di servizio" realizzata con i soci stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, nella determinazione dell'ammontare dei ristorni, a fronte dell'operatività intrattenuta con la Banca nel corso del passato esercizio, si è quindi attenuto:

A) nell'individuazione dei beneficiari dei ristorni: sono i soci effettivi della Banca che risultano iscritti nel libro dei soci alla data del 31 dicembre dell'esercizio sociale cui il ristorno si riferisce e che rimangano soci fino alla data in cui l'Assemblea delibera la distribuzione degli utili a tale titolo; nel caso di socio contitolare di un contratto, il ristorno è attribuito al socio per la sola parte di sua spettanza; le parti di ciascun contitolare si presumono uguali se non risulta diversamente; il ristorno non compete al socio se di ammontare complessivo inferiore al valore nominale di una azione della Banca (euro 5, 16);

B) ai previsti vincoli generali, operando affinché le somme da riconoscere a titolo di "ristorni":

- siano proporzionate all'entità delle transazioni effettivamente intercorse con la Banca nel corso dell'esercizio (vincolo di proporzionalità);
- rappresentino, seppur in via presuntiva e in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca, solamente una parte del margine economico-finanziario lordo prodotto a favore della Banca dai rapporti Bancari intrattenuti da ciascun socio beneficiario (vincolo di capienza economica individuale);
- non siano complessivamente superiori alle quote del risultato netto dell'esercizio stimate come proporzionalmente imputabili (in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca) all'operatività posta in essere con i soci beneficiari (vincolo di capienza economica complessiva);
- non modificano, in ogni caso, in senso sfavorevole al socio le pattuite condizioni economiche contrattuali (vincolo di salvaguardia delle condizioni definite ex ante);

C) ai prestabiliti criteri generali di calcolo, determinando come segue le relative basi di computo cui applicare le proposte percentuali di ristorno;

operazioni di impiego: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti d’impiego diretto (differenza tra gli interessi passivi addebitati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata del tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della Banca, a tutti i rapporti d’impiego dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti di finanziamento diretto effettuati nelle diverse forme tecniche (utilizzi in conto corrente, smobilizzo crediti mediante anticipi sbf e anticipi fatture, mutui, prestiti al consumo, sconto di portafoglio, finanziamenti estero euro), con la sola esclusione dei “finanziamenti estero valuta”;

operazioni di raccolta: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti di raccolta diretta (differenza tra gli interessi attivi accreditati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata di un tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della Banca, a tutti i rapporti di raccolta dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti che contemplano operazioni di raccolta diretta effettuate nelle diverse forme tecniche (depositi in conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito, pronti contro termine, obbligazioni emesse dalla Banca), con la sola esclusione dei “depositi estero” e dei “certificati etico solidali”;

servizi resi: la relativa base di computo è costituita dal corrispettivo addebitato a fronte del servizio reso dalla Banca sia direttamente che tramite terzi; sono stati considerati solamente i servizi e le condizioni economiche seguenti: spese di conto corrente (spese di tenuta conto, spese per operazione, spese Fon / CIV, spese servizio portafoglio, spese rinnovo fidi, spese gestione sconfinamento, spese pagobancomat e cartasi);

il tasso di riferimento, previsto nelle lettere a) e b) dell’articolo 4 del regolamento, è stato determinato nei seguenti termini: a) operazioni di raccolta: rilevazione mensile di un tasso ponderato tra il tasso Rendistato e l’Euribor dove il peso del primo è differenziato per forma tecnica (20% per C/C e DR, 80% per i “conti deposito” e 60% per i PCT), a questi valori è stato fissato un floor minimo pari allo 0,10%; mentre per la forme tecnica “prestiti obbligazionari” viene riattribuito il 90% del tasso medio incassato sugli impieghi in mutui; b) operazioni di impiego: rilevazione mensile del tasso medio interno “di produzione” (costo medio effettivo della raccolta) e riattribuendolo alle varie forme tecniche di impiego;

D) alle seguenti percentuali di calcolo, determinate e proposte tenendo conto di criteri di sana e prudente gestione e nel rispetto di tutti vincoli e i limiti prestabiliti dalla vigilanza e nel regolamento interno, percentuali da applicare alle basi di computo sopra illustrate:

descrizione	% su operazioni di IMPIEGO	% su operazioni di RACCOLTA	% sui SERVIZI RESI
RISTORNI a soci	10,0%	20%	8,0%

E) ai seguenti criteri di contabilizzazione e di rilevazione in bilancio: i ristorni sono attribuiti ai soci in sede di destinazione dell’utile netto di esercizio.

Conseguentemente, in applicazione di quanto sopra illustrato, l’ammontare dei ristorni, che il Consiglio di amministrazione propone all’Assemblea di riconoscere ai soci, risulta essere determinato e articolato come di seguito riportato integrando l’informazione con l’andamento degli stessi dati relativi agli ultimi esercizi.

RISTORNI AI SOCI

RISTORNO SOCI	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	var. assoluta	var. %
Ammontare Ristorni (euro)	320.966,19	590.421,64	914.035,67	1.310.585,70	396.550,03	43,4%
Soci beneficiari (numero)	3.202	3.947	4.549	5.298	749	16,5%

I ristorni dell’anno 2019, complessivamente pari a euro 1.310.585,70, al fine di tener conto della raccomandazione emanata il 27 marzo 2020 dalla BCE, saranno interamente riconosciuti ai Soci mediante aumento di capitale con emissione di azioni gratuite. Saranno, pertanto, emesse n. 251.388 nuove azioni gratuite, per un importo di capitale sociale nominale pari a euro 1.297.162,08. La sommatoria dei residui di ciascun socio, singolarmente inferiori al nominale di euro 5,16, saranno accantonati a Riserva Legale ai sensi dell’Art 9, comma 3 del Regolamento interno in materia di ristorni ai soci, per l’importo totale pari a euro 13.423,62.

La suddivisione per rapporti e forme tecniche di riferimento delle somme la cui attribuzione viene proposta a titolo di ristoro è così sintetizzabile:

SOCI - Suddivisione PER FORMA TECNICA

FORMA TECNICA	numero RAPPORTI	AMMONTARE ristori	% composizione
mdc raccolta		47.444,46	3,6%
mdc impieghi		135.905,38	10,4%
mdc servizi		497.276,66	37,9%
Conti correnti	7.327	680.626,50	51,9%
Salvo Buon Fine	819	87.347,36	6,7%
Mutui e altre sovvenzioni	3.790	437.442,63	33,4%
Depositi a Risparmio	468	1.731,87	0,1%
Anticipo fatture	376	45.749,48	3,5%
Obbligazioni Bcc Brescia	420	13.553,09	1,0%
PCT Pronti c./Termine	6	394,23	0,0%
Certificati deposito	954	19.758,01	1,5%
Estero impieghi euro	132	23.475,98	1,8%
Portafoglio Comm.le e Diretto	3	506,55	0,0%
TOTALE	14.295	1.310.585,70	100,0%

Oltre all'applicazione di una politica di determinazione dei prezzi definitivi coerente e adeguata rispetto alla natura di impresa cooperativa e mutualistica della Banca, i criteri che il Consiglio di amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati orientati, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di:

a) favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di Banca mediante specifiche operazioni a beneficio dei soci, come ad esempio la gratuità della Carta di Credito e l'azzeramento delle spese di custodia relative al dossier titoli, nonché tramite la messa disposizione del "ContoSocio", il conto corrente "su misura" per i Soci del Credito Cooperativo di Brescia fra le cui caratteristiche vi è quella di poter disporre di un conto corrente non solo vantaggioso ma che anche sia adatto alle esigenze di ciascun socio, sancendo peraltro il principio che il Socio ha diritto di scegliersi il tipo di conto, fra tutti quelli che la Banca realizza, che ritiene essere per lui il più adatto;

b) promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento, sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione e di impiego del tempo libero, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità, compresa l'istituzione di "borse di studio" e "premi di laurea" erogati per sostenere e premiare gli studenti meritevoli, incoraggiandone l'impegno negli studi;

c) attuare un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore dei membri delle comunità locali in cui la Banca opera, e in particolare alle imprese artigiane, innanzitutto garantendo loro, a prezzi competitivi e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie, compresi quelli maggiormente innovativi;

d) fare opera di educazione al risparmio, alla previdenza e al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;

e) promuovere la diffusione dei valori cardine della cooperazione (quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà) sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;

f) sostenere concreti interventi di finanza solidale: con lo slogan "Per un futuro migliore, investi in solidarietà!" la Banca propone alla propria clientela di investire anche in "solidarietà" a favore di enti non lucrativi aventi finalità di natura esclusivamente solidaristica e per interventi di significativo impatto sociale; in concreto la Banca, dopo aver siglato un'apposita convenzione con meritevoli enti non-profit che operano sul proprio territorio, oltre ad erogare in ogni caso un finanziamento a tasso agevolato, si rende disponibile a raccogliere dai risparmiatori depositi specificamente finalizzati ad un intervento agevolato impegnandosi ad applicare il medesimo tasso d'interesse riconosciuto sui depositi al finanziamento erogato all'ente beneficiario; da una parte, quindi, la Banca attua la propria intermediazione finanziaria a costo zero, dall'altra i depositanti aderenti al progetto, accettano volontariamente una remunerazione contenuta dei loro depositi disponendo, nel contempo, la loro destinazione, a parità di tasso, a favore dell'intervento promosso dall'Ente beneficiario; la peculiarità della risposta fornita dalla Banca è data dal fatto che non ci si è limitati a concedere un finanziamento a tasso agevolato, ma si è progettata l'attivazione di uno strumento in grado di favorire concretamente

l'educazione alla corresponsabilità e la diffusione di nuovi percorsi di solidarietà, offrendo a tutte le persone, anche nell'ambito finanziario e della gestione del risparmio, la possibilità di partecipare, seppur limitatamente e indirettamente, a iniziative di assistenza e promozione umana che perseguono, in ogni caso, finalità sociali collettive;

- gli interventi di "finanza solidale" in corso a fine anno sono 9 mentre il relativo affidamento agevolato complessivo ammonta a circa 2,1 milioni di euro.

E', inoltre, da ricondurre alla gestione tipica cooperativa l'assenza di finalità speculative che contraddistingue il rapporto della Banca cooperativa con i propri soci e che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione.

Sul piano societario, il riconoscimento a ciascun socio di un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute, dà attuazione concreta ai principi di uguaglianza e di democrazia che contraddistinguono la vocazione cooperativa, così come il requisito di appartenenza al territorio di competenza caratterizza in termini sociali peculiari la compagine dei soci.

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il rispetto del vincolo normativo (sancito dall'articolo 35 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n.385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d'Italia nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza.

Si collocano, infine, nel più ampio concetto di "mutualità esterna" i rapporti con le altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e con il sistema cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, al punto che la loro collaborazione, "per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e della collettività", figura tra i principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.

La sensibilità cooperativa della Banca si è concretizzata pure:

- nel ricercare nell'ambito del sistema cooperativo i partner commerciali di alcuni importanti servizi aziendali esternalizzabili (dalla vigilanza alle pulizie di tutte le filiali alle manutenzioni);

- nell'adesione fornita al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con la concreta assunzione degli oneri economici che tali adesioni comportano.

La solidarietà all'interno del movimento cooperativo è poi espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra Banca, dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Infine, si segnala la proposta di iniziative di "Finanza solidale" a favore di enti che perseguono finalità sociali e solidaristiche. Si tratta di progetti che, in assoluta trasparenza, rientrano a pieno titolo sia nell'attività caratteristica della Banca che in quella non lucrativa solitamente circoscritta alla gestione del Fondo Beneficenza e Mutualità. Sono 9 gli interventi in essere a fine anno e, complessivamente, evidenziano un affidamento agevolato complessivo di 2 milioni e 120 mila di euro.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo di Brescia è, a pieno titolo, partecipe del Movimento cooperativo i cui valori chiave e principi basilari, reinterpretati dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, sono così riassunti nella "Dichiarazione d'identità cooperativa":

- definizione: la cooperativa è una associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per rispondere alle proprie esigenze economiche, sociali e culturali ed alle proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società a proprietà comune, controllata democraticamente;

- valori: le cooperative sono basate sui valori dell'auto-aiuto, dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà; come nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri;

- principi: 1) adesione libera e volontaria, 2) controllo democratico da parte dei soci, 3) partecipazione economica dei soci, 4) autonomia ed indipendenza, 5) educazione, formazione e informazione, 6) cooperazione tra cooperative, 7) interesse verso la collettività.

Capitolo 2

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Passiamo ora alla illustrazione degli obiettivi prefissati e dei risultati gestionali conseguiti dalla Banca.

OBIETTIVI STRATEGICI

Con riferimento alla Pianificazione strategica, si segnala che la Capogruppo il 17 gennaio 2019 ha comunicato alle Bcc aderenti con il piano strategico scaduto e da rinnovare, di definire per l'anno 2019 un piano di durata annuale per allineare le scadenze delle banche del Gruppo e facilitare la definizione di un percorso volto a dare coerenza ai piani strategici delle singole BCC, e del Gruppo nel suo complesso, in termini di tempi e contenuti. Ha altresì precisato le direttrici di sviluppo del budget 2019, coerenti con le linee d'indirizzo del Gruppo così definite a livello generale: a) Gestione dei rischi e del capitale. (i) Miglioramento della qualità del portafoglio crediti. (ii) Gestione prudentiale dei rischi finanziari. (iii) Mantenimento di elevati livelli di solidità patrimoniale e di liquidità. b) Efficienza operativa. (i) Razionalizzazione del presidio territoriale. (ii) Implementazione di un modello operativo snello. (iii) Presidio continuo dei costi amministrativi. c) Efficacia commerciale. (i) Piena valorizzazione del potenziale dei clienti privati e aumento dei livelli di cross-selling. (ii) Sviluppo dell'offerta per la clientela Small Business e piccole imprese. (iii) Incremento dei livelli di servizi tramite un modello distributivo integrato e omnichannel. d) Fatti abilitanti. (i) Sviluppo del capitale umano. (ii) Progressiva integrazione dei sistemi ICT per abilitare la trasformazione digitale. (iii) Valorizzazione dell'identità di gruppo e dei principi cooperativi. Nel frattempo, la Capogruppo ha avviato le attività per alimentare la nuova piattaforma Targetik Budget&Planning.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle disposizioni della Capogruppo e dell'indisponibilità del Piano Strategico Pluriennale e del Piano Operativo Annuale di Gruppo, come degli indirizzi e delle metodologie per l'elaborazione dei Piani Strategici e Operativi Individuali, previsti dall'articolo 13 del Contratto di Coesione, limitandosi a integrare la programmazione budgetaria con la definizione di linee guida e di obiettivi propri della programmazione strategica. Le principali linee guida per l'esercizio 2019 sono state così definite:

1. non sono previste operazioni di fusioni, né di cessione o acquisto di rami d'azienda, ferma restando la disponibilità della Banca a valutare e attivare tempestivamente eventuali positive aggregazioni strategiche la cui fattibilità dovesse concretamente manifestarsi già nel corso dell'anno 2019;
2. perseguimento dell'ottimizzazione della presenza territoriale, attuata mediante la rete degli sportelli bancari, senza aumentare il numero delle filiali;
3. revisione, in termini di efficienza, della propria organizzazione e operatività interna, al fine di recepire e integrare efficacemente, senza intralci e inutili appesantimenti, nelle proprie attività aziendali, le indicazioni e le disposizioni (compresi regolamenti e policy) emanate dalla Capogruppo, nonché i servizi prestati e le attività rese dalle funzioni e dagli uffici propri della Capogruppo, interpretando proattivamente il proprio ruolo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo;
4. conferma della Mission della Banca, riassunta nell'essere banca cooperativa, costituita da soci che la percepiscono, con i collaboratori, come una comunità di persone;
5. politiche aziendali caratterizzate (i) da una crescita guidata (non subita) e ragionata che ha come primo obiettivo la conferma della politica del frazionamento, (ii) dal mantenimento di un prudente profilo di rischio/rendimento nella gestione bancaria, con buffer patrimoniali adeguati, (iii) nonché da politiche di sviluppo orientate in senso sia "verticale" che "orizzontale";
6. politiche di sviluppo commerciale, della raccolta da clientela e dei servizi, (i) orientate ad aumentare l'incidenza della raccolta indiretta e gestita, nonché dei servizi bancari e assicurativi, (ii) accompagnate e sorrette dall'intensificazione delle attività formative per migliorare l'assistenza e i servizi resi alla clientela;
7. politiche degli impieghi, perseguite anche con l'attuazione di nuove soluzioni organizzative sul fronte corporate, che confermano l'elevato frazionamento delle esposizioni e la conseguente ridotta concentrazione del rischio di credito; perseguimento, nonostante l'attuale buon posizionamento, di un ulteriore miglioramento della qualità del credito, continuando a ridurre progressivamente l'NPLs ratio lordo, consolidando il tasso di copertura dei crediti deteriorati (coverage) e confermando a livelli contenuti il Texas ratio;
8. ristrutturazione di alcune funzioni e aree al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, ridefinire in modo efficiente e integrato l'organizzazione di alcuni servizi, nonché garantire alla struttura di vertice un assetto adeguato a gestire efficacemente i futuri turn over nelle responsabilità di ruoli chiave, consentendo anche di capitalizzare le potenziali sinergie di gruppo;

9. contenimento del numero complessivo dei dipendenti e del numero degli addetti presso la sede direzionale, anche assecondando eventuali richieste di fuoriuscite volontarie;

10. politiche finanziarie, economiche e patrimoniali caratterizzate da obiettivi prudenziali, con miglioramento "graduale" della redditività aziendale e con gestione del portafoglio titoli di proprietà coerente e allineata al Business Model di Gruppo;

11. conferma della politica degli accantonamenti prudenziali concernenti le svalutazioni sul credito, in linea con quella attuata negli ultimi anni, che permette alla Banca di registrare elevati tassi di copertura sui crediti deteriorati e di contenere l'impatto del costo del credito sui successivi conti economici;

12. utile atteso per d'esercizio 2019 di ammontare sufficiente a garantire il graduale consolidamento patrimoniale, mediante l'accumulazione indivisibile, e le politiche aziendali di distribuzione a titolo di beneficenza, ristorni, dividendi e rivalutazione delle azioni dei soci;

13. la Banca, pertanto, continuerà a disporre di un capitale adeguato a presidio dei rischi, in uno scenario di moderata ripresa dell'autofinanziamento reddituale; l'elevato livello dei Fondi Propri consentirà di perseguire serene scelte imprenditoriali, preservando la stabilità aziendale; pur considerando gli impegni derivanti dalla partecipazione al Gruppo Bancario Cooperativo, gli obiettivi e i risultati attesi saranno ampiamente sostenibili sia in ottica ICAAP/ILAAP che RAF.

Per quanto concerne la definizione della Pianificazione strategica pluriennale, la Capogruppo ha prospettato di discutere preventivamente, deliberare e fornire alle Bcc Affiliate le relative linee guida entro la fine del mese di marzo 2020. Il Consiglio di amministrazione, pertanto, ritiene di definire il Piano Strategico 2020-2022 della Banca entro la fine del primo semestre 2020. Nel frattempo, il Consiglio di amministrazione ha provveduto a deliberare, nel dicembre scorso, la programmazione budgetaria 2020, considerando la relativa coerenza con i potenziali obiettivi strategici da recepire nel prossimo Piano pluriennale.

PIANO NPL TRIENNALE 2020-2022

Il Consiglio di amministrazione, sempre nel mese di dicembre 2019, ha provvedendo inoltre ad approvare il Piano NPL triennale 2020-2022 i cui risultati perseguiti sono i seguenti:

FORMA TECNICA	prech 2019	2020	2021	2022
NPL ratio lordo	7,5%	6,8%	5,9%	5,3%
NPL ratio netto	2,5%	2,0%	1,7%	1,5%
DETERIORATI lordi (mln)	126	115	102	93
DETERIORATI netti (mln)	39	32	28	25
COVERAGE deteriorati	69,3%	71,7%	72,8%	73,0%
DEFAULT rate tasso di deterioramento	1,3%	1,2%	1,0%	1,0%
INCASSI sofferenze	16,0%	9,2%	11,5%	11,0%
WRITE-OFF sofferenze	12,7%	14,3%	13,6%	13,5%
INCASSI inadempimenti probabili UTP	16,5%	9,1%	10,2%	10,3%
RITORNI IN BONIS cure rate	1,1%	4,1%	4,2%	3,4%

Le opzioni attuative del Piano scaturiscono dalla strategia basata sul mantenimento delle posizioni in bilancio. La scelta, validamente supportata dalle competenze acquisite nella valutazione dei debitori e dalla consolidata ed efficace capacità di gestione operativa degli NPL, è accompagnata da tempestive politiche di cancellazione (write-off) dei crediti non recuperabili, a loro volta sorrette dalla prosecuzione di un approccio adeguato e tempestivo sul fronte degli accantonamenti.

Non si prevede di dover ricorrere a cessioni o cartolarizzazioni per conseguire i risultati sopra indicati, attesi per il prossimo triennio. Le operazioni di de-risking effettuate negli anni 2016 e 2019 hanno consentito di eliminare dal portafoglio crediti deteriorati le posizioni più onerose, in quanto prive di valide prospettive di recupero o perché contraddistinte da una gestione operativa antieconomica. Le risorse operative aziendali possono, quindi, perseguire con ulteriore efficacia le azioni di recupero, dalle quali ci si attendono (e già si registrano) non isolate riprese di valore che consentiranno di compensare e comprimere il costo del credito deteriorato.

Nel comparto dei crediti UTP (inadempienze probabili), la gestione attiva, tempestiva e oculata delle concessioni (forborne) consentirà un maggior recupero in bonis di esposizioni deteriorate già a partire dall'anno 2020, con evidenze di normalizzazione già ora chiaramente manifestatesi su posizioni rilevanti. Sempre con riferimento ai crediti UTP, inoltre, è previsto il perseguimento, con maggiore determinazione rispetto al passato, di accordi transattivi e di azioni di recupero che consentiranno la riduzione o la chiusura di esposizioni in via anticipatoria e alternativa rispetto alle ordinarie procedure del contenzioso giudiziario.

RISULTATI GESTIONALI CONSEGUITI NELL'ESERCIZIO

A fine anno, la raccolta diretta da clientela è pari a 2 miliardi e 545 milioni di euro che evidenzia una crescita dello 7,4%. La raccolta indiretta chiude in aumento a 868 milioni di euro, con un incremento di 65 milioni di euro, pari all'8,2%. La raccolta globale della Banca, quindi, sale a un valore complessivo pari a 3 miliardi e 413 milioni di euro, evidenziando un incremento del 7,6% sul bilancio precedente.

L'ammontare netto degli impieghi verso la clientela chiude a 1 miliardo e 573 milioni di euro, in diminuzione del 2,8%, mentre gli impieghi disintermediati dalla Banca (in prevalenza per operazioni di leasing e finanziamenti in pool) chiudono a 257 milioni di euro. Il totale degli impieghi, diretti e indiretti, si attesta a 1 miliardo e 830 milioni di euro, in contrazione del 1,6% rispetto al 2018.

Il sostegno a famiglie e imprese si è concretizzato nell'effettiva erogazione, durante l'anno 2019, di nuovi finanziamenti per complessivi 307 milioni, di cui 94 milioni ai privati e 213 milioni alle aziende.

Nonostante la diminuzione sia dei tassi passivi nel comparto clientela (il tasso medio di raccolta si chiude a dicembre 2019 allo 0,25% con un decremento annuo di 11 basis point), la costante diminuzione dei tassi clientela attivi e per ultimo la diminuzione della redditività complessiva nei titoli di proprietà, ha comportato, rispetto al bilancio 2019, una riduzione pari al 5,1% del margine finanziario prodotto dalla gestione denaro. Il dato è accompagnato altresì dalla crescita delle commissioni nette (+7,2%) e dagli utili di circa 21,5 milioni realizzati nella compravendita di titoli di proprietà, che hanno portato ad un incremento del 25,8% del margine di intermediazione.

La redditività della Banca sul capitale proprio evidenzia un Roe del 6,4% contro il 4,4% dell'esercizio precedente. L'utile netto di 15,3 milioni di euro sconta comunque quasi 24 milioni di accantonamenti prudenziali sul credito e 2 milioni di contributi ai fondi europei per la risoluzione e la protezione dei depositi. Una stortura, considerato che il sistema delle BCC ha sempre provveduto da solo, senza chiedere un solo euro alle altre banche italiane o allo Stato, a finanziare gli interventi di sostegno alle Bcc in crisi.

L'utile, infine, sconta la prudenza della banca nell'adeguare gli accantonamenti al Fondo Rischi e Oneri per fronteggiare, in via cautelativa, i rischi per i probabili futuri esborsi che potrebbero essere richiesti nella gestione ordinaria dei contenziosi legali con la clientela e, in via straordinaria, dal Fondo di Risoluzione o dai Fondi di garanzia del credito cooperativo. In ogni caso, si segnala che la Banca non ritiene di avere in itinere contenziosi o reclami specifici che possano determinare la sopravvenienza di passività/oneri rilevanti. Anche il contenzioso avviato con Iccrea Banca, (a seguito del contestato diritto di recesso) per lo smobilizzo della partecipazione azionaria di 13 milioni di euro in essa detenuta dalla Banca, ha trovato soluzione nell'accordo siglato dalla Banca insieme a quello delle due Capogruppo, CCB e Iccrea e che, di fatto, ha disciplinato l'ordinato smobilizzo delle seguenti azioni detenute dalla Bcc di Brescia nelle società del GBC ICCREA: azioni ICCREA BANCA ctv di 13,3 mln, azioni Banca Sviluppo ctv di 518 mila euro e azioni BIT Spa ctv di 157 mila euro. Come concordato, nel mese di dicembre 2019 ha trovato puntuale attuazione lo smobilizzo di tutte le azioni detenute in BIT e Banca Sviluppo e di 5,2 milioni di partecipazioni in Iccrea Banca, pari al 39% delle azioni possedute dalla Banca (il ctv di 8,1 milioni di euro delle azioni rimaste ancora in carico alla Banca formerà oggetto di cessione, in quote annuali uguali, entro il 31/12/2022). Nel corso del 2019 la Banca ha pure ceduto alla Federazione Lombarda le quote detenute nella società consortile a responsabilità limitata Sinergia Scarl per euro 5.816,98 di nominali.

La solidità della banca trova conferma nell'entità del suo patrimonio, pari a 264 mln, che la colloca tra le prime 10 Bcc in Italia. Solidità misurata anche dal coefficiente CET 1 (capitale primario / attività di rischio ponderate) pari al 21,68% contro una media del sistema bancario italiano pari al 13,5%. A fronte, peraltro, di un patrimonio effettivo, non soggetto a erosioni da perdite per insufficienti svalutazioni, come attestato dall'elevato tasso di copertura dei crediti deteriorati, pari per la nostra Banca al 71,2% (percentuale che sale al 77,6% considerando gli stralci parziali contabilizzati in bilancio) rispetto ad una media di sistema del 53% a giugno 2019. E come si deduce dalla bassa incidenza dei crediti deteriorati netti scesa al 2,3% sui crediti verso clientela (NPLs ratio netto) e al 13% del patrimonio netto (Texas ratio).

Nel corso del 2019 la Banca ha effettuato le due seguenti operazioni aventi ad oggetto cessione e cartolarizzazione di crediti in sofferenza (per i relativi dettagli si rinvia alle informazioni presenti nella Nota Integrativa - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione C "Operazioni di cartolarizzazione" e Sottosezione E "Operazioni di cessione"):

1. Operazione NPLS 8 Cessione a Fondi Investimento. Cessione pro-soluto di crediti non performing. Nel corso del mese di ottobre 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza. L'operazione è stata coordinata da Centrale Credit Solutions Srl (società del Gruppo CCB): Gross Book Value di 1,0 milioni di euro; Incasso 115 mila euro, Ripresa di valore 50 mila euro.

2. Cartolarizzazione NPL 7 cd. operazione Buonconsiglio 2. Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione

di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L. 130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze). Gross Book Value 20,7 milioni di euro; Incasso 4,6 milioni; Ripresa di valore 1,7 milioni di euro.

La rete territoriale conta 60 filiali al 31/12/2019. Nei primi mesi dell'anno 2019 la Banca ha ottimizzato la propria presenza sul territorio bresciano trasferendo due succursali. Sono state, infatti, aperte due nuove filiali nei comuni di Ghedi e Montichiari, garantendo in tal modo la presenza in comuni importanti dell'area est della provincia non presidiati dal nostro gruppo bancario di riferimento. Nel contempo è stata accorpata su filiali limitrofe, limitando i disagi alla relativa clientela, l'operatività delle succursali di Brescia Borgo Trento e di Bassano Bresciano.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo. Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo. L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate. In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018,

Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani. Come conseguenza di quanto sopra, in data 20/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business. Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. A seguito di quanto sopra, per effetto del cambio di Business Model avvenuto per un controvalore di 260.109 migliaia di euro di titoli di stato Italiano, si è proceduto ad una ricontabilizzazione dei valori appostati nella riserva di valutazione al 31/12/2018, per un importo netto di 12.954.748,07 comprendendolo quindi nel costo ammortizzato dei singoli titoli come se fossero sempre stati rilevati secondo le regole del nuovo portafoglio (HTC – Costo ammortizzato).

Nel corso dell'anno 2019 la Banca non è stata oggetto di attività ispettive condotte dall'Organo di Vigilanza.

La nuova filiale di Ghedi in via Repubblica, 12



La nuova filiale di Montichiari in via Trieste, 95



Capitolo 3

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO E IL GRADO DI PATRIMONIALIZZAZIONE

Il risultato netto dell'esercizio 2019, determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali, ammonta a euro 15.336.634 ed evidenzia un incremento del 43.5% rispetto a quello dell'anno 2018. Il risultato di gestione (prima delle imposte) ammonta a 16.8 milioni di euro, evidenziando un incremento del 39.4%.

A fine esercizio, l'ammontare del patrimonio netto sale a 264 milioni di euro e fa registrare, rispetto all'ammontare del precedente bilancio, un incremento del 11% dovuto principalmente alla capitalizzazione dell'utile nonché all'effetto valutativo dei titoli di Stato in portafoglio. Il patrimonio rappresenta, pertanto, il 10,4% della raccolta diretta da clientela e, diminuito del valore di bilancio delle immobilizzazioni, ammonta a 240 milioni di euro.

La percentuale di redditività netta del capitale proprio investito (r.o.e.), relativamente all'esercizio 2019 si attesta al 6,4%.

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

INDICATORI DI PERFORMANCE

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	47,31%	52,90%	(10,56%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	76,53%	77,40%	(1,13%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	7,94%	7,77%	2,18%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	15,80%	13,80%	14,49%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	10,37%	10,03%	3,40%
Impieghi netti/Depositi	61,82%	68,30%	(9,48%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	6,40%	4,40%	45,45%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,46%	0,35%	32,16%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	54,30%	59,40%	(8,59%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	43,43%	57,59%	(24,59%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,87%	1,85%	(52,86%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,37%	1,90%	(27,79%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	71,55%	62,46%	14,55%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	70,99%	59,61%	19,08%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,57%	0,66%	(13,38%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	221.822	178.754	24,09%
Spese del personale dipendente	77.233	71.406	8,16%

RISULTATI ECONOMICI

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO⁴

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	38.161	40.230	(2.069)	(5%)
Commissioni nette	28.186	26.272	1.915	7%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	21.530	3.348	18.182	543%
Dividendi e proventi simili	-	7	(7)	(100%)
Proventi operativi netti	87.877	69.857	18.020	26%
Spese del personale	(30.584)	(27.906)	(2.679)	10%
Altre spese amministrative	(20.750)	(20.324)	(427)	2%
Ammortamenti operativi	(2.750)	(1.581)	(1.169)	74%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(23.397)	(16.317)	(7.080)	43%
Oneri operativi	(77.482)	(66.127)	(11.355)	17%
Risultato della gestione operativa	10.395	3.730	6.665	179%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(31)	621	(652)	(105%)
Altri proventi (oneri) netti	6.438	7.699	(1.261)	(16%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	-	()	(100%)
Risultato corrente lordo	16.802	12.050	4.752	39%
Imposte sul reddito	(1.465)	(1.366)	(99)	7%
Risultato Netto	15.337	10.684	4.653	44%

MARGINE DI INTERESSE

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	45.641	51.313	(5.672)	(11%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	45.641	49.564	(3.923)	(8%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(7.480)	(11.083)	3.602	(33%)
Margine di interesse	38.161	40.230	(2.069)	(5%)

Il rendimento medio delle attività fruttifere e il costo medio del passivo oneroso con riguardo ai tassi clientela hanno fatto registrare diminuzioni pressoché simili ma comprendendo tutte le altre attività e passività la relativa forbice calcolata sui tassi medi è aumentata di circa 4 basis point.

Su base annuale e mensile media, l'evoluzione dei rendimenti e dei margini finanziari è risultata essere la seguente:

ATTIVO FRUTTIFERO E PASSIVO ONEROSO: TREND RENDIMENTO E COSTO MEDIO						
	Percentuali medie annuali			Percentuali medie mensili		
	anno 2018	anno 2019	differenza	dicembre 2018	dicembre 2019	differenza
Attività fruttifere	1,48%	1,39%	-0,09%	1,42%	1,27%	-0,15%
Passività onerose	0,32%	0,19%	-0,13%	0,26%	0,19%	-0,07%
Spread	1,16%	1,20%	0,04%	1,16%	1,08%	-0,08%

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine d'intermediazione riclassificato, pari a 88 milioni di euro, rappresenta la ricchezza (il valore aggiunto) prodotta dalla gestione aziendale e fa registrare un incremento di 18 milioni di euro (+26%) rispetto al bilancio precedente; la componente straordinaria riguardate il realizzo da cessione titoli di tesoreria è quella che ha registrato la variazione più significativa con un totale netto pari a 17.5 milioni di euro.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	38.161	40.230	(2.069)	(5%)
Commissione nette	28.186	26.272	1.915	7%
Dividendi e proventi simili	-	7	(7)	(100%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.779	(1.259)	4.038	(321%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività	17.448	4.622	12.826	278%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie	1.303	(15)	1.318	(8801%)
Margine di intermediazione	87.877	69.857	18.020	26%

COSTI OPERATIVI

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	51.335	48.229	3.105	6%
<i>Spese per il personale</i>	30.584	27.906	2.679	10%
<i>Altre spese amministrative</i>	20.750	20.324	427	2%
Ammortamenti operativi	2.750	1.581	1.169	74%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	31	(621)	652	(105%)
<i>- di cui su impegni e garanzie</i>	(1.005)	228	(1.234)	(540%)
Altri oneri/proventi di gestione	(6.438)	(7.699)	1.261	(16%)
Costi operativi	47.678	41.490	6.188	15%

Le spese per il personale, pari a 30,6 milioni di euro contro i 27,9 milioni al 31 dicembre 2018, registrano un incremento del 10%, riferibile sia all'aumento degli addetti che all'aumento degli accantonamenti per futuri oneri che potrebbero rilevarsi a seguito dei buoni risultati economici raggiunti dall'istituto.

Le altre spese amministrative, pari a 20,8 milioni di euro contro i 20,3 milioni al 31 dicembre 2018, registrano un incremento del 2%, principalmente riferibile all'aumento degli oneri di contribuzione Ordinaria e Straordinaria DGS-SRF pari a 568 mila connessi agli interventi di sostegno del sistema bancario.

A carico dell'esercizio e accantonati attraverso il Fondo Rischi e Oneri, continuano a trovare spazio gli oneri di partecipazione al nuovo meccanismo di finanziamento del sistema di garanzia dei depositi introdotto dalla Direttiva 2014/49/UE (DGSD) per la quota semestrale di competenza dell'esercizio, oltre a ulteriori oneri prudenziali accantonati per il Fondo di risoluzione (SRF) e per gli interventi di acquisto di NPL concernenti il sistema Bcc (FGD, FGI e FTG).

RISULTATO CORRENTE LORDO

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	87.877	69.857	18.020	26%
Costi operativi	(47.678)	(41.490)	(6.188)	15%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(23.306)	(16.441)	(6.866)	42%
Altri proventi (oneri) netti	(91)	124	(214)	(173%)
Risultato corrente lordo	16.802	12.050	4.752	39%

La voce in assoluto più rilevante è da attribuire alle svalutazioni sui Crediti verso clientela (a fronte delle quali il tasso di copertura dei crediti deteriorati è salito al 71,2%);

UTILE DI PERIODO

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	16.802	12.050	4.752	39%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.465)	(1.366)	(99)	7%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	15.337	10.684	4.653	44%
Utile/perdita d'esercizio	15.337	10.684	4.653	44%

AGGREGATI PATRIMONIALI
STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2019, ponendole a raffronto con i saldi di fine esercizio 2018. Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione, riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce "esposizioni verso Banche" sono inclusi solo i credito risultanti da rapporti di corrispondenza con le stesse, ed escludendo quelli risultanti da titoli;
- nella voce "Finanziamenti a clientela" sono stati ricondotti inclusi soltanto i crediti verso la clientela includendo quelli oggetto di valutazione al fair value, ed escludendo quelli risultanti da titoli;
- nella voce "Attività finanziarie" sono stati ricondotti tutte le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito o di capitale in possesso alla banca;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	8.776	8.769	7	0%
Esposizioni verso banche	199.917	114.190	85.727	75%
Esposizioni verso la clientela	1.573.465	1.618.794	(45.329)	(3%)
di cui al fair value	974	1.270	(295)	(23%)
Attività finanziarie	1.470.091	1.234.948	235.143	19%
Partecipazioni	3.499	3.497	2	0%
Attività materiali e immateriali	23.804	19.645	4.159	21%
Attività fiscali	32.202	38.812	(6.610)	(17%)
Altre voci dell'attivo	13.992	23.098	(9.106)	(39%)
Totale attivo	3.325.746	3.061.754	263.992	9%
Passivo				
Debiti verso banche	434.893	371.425	63.468	17%
Raccolta diretta	2.545.053	2.369.892	175.162	7%
Debiti verso la clientela	2.236.781	2.049.532	187.249	9%
Titoli in circolazione	308.272	320.359	(12.087)	(4%)
Altre passività finanziarie	9	57	(48)	(84%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	24.559	23.024	1.535	7%
Passività fiscali	1.549	876	673	77%
Altre voci del passivo	55.730	58.666	(2.936)	(5%)
Totale passività	3.061.794	2.823.940	237.854	8%
Patrimonio netto	263.953	237.814	26.138	11%
Totale passivo e patrimonio netto	3.325.746	3.061.754	263.992	9%

RACCOLTA COMPLESSIVA DELLA CLIENTELA

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	2.545.053	2.369.892	175.161	7%
Conti correnti e depositi a vista	2.085.713	1.872.923	212.790	11%
Depositi a scadenza	147.490	269.171	(121.681)	(45%)
Pronti contro termine e prestito titoli	-	150	(150)	(100%)
Obbligazioni	92.306	227.648	(135.342)	(59%)
Altra raccolta	219.545	-	219.545	
Raccolta indiretta	868.270	802.797	65.473	8%
Risparmio gestito	662.954	547.304	115.650	21%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	218.359	144.755	73.604	51%
- Gestioni patrimoniali	355.344	343.653	11.691	3%
- Prodotti bancario-assicurativi	89.251	58.896	30.355	52%
Risparmio amministrato	205.316	255.493	(50.177)	(20%)
di cui:				
- Obbligazioni	154.717	197.381	(42.664)	(22%)
- Azioni	50.599	58.112	(7.513)	(13%)
Totale raccolta	3.413.323	3.172.689	240.634	8%

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela evidenzia un incremento, rispetto al 2018, di 175 milioni di euro pari al 7%. La raccolta diretta a fine esercizio è complessivamente pari a 2 miliardi e 545 milioni di euro.

La componente più dinamica del comparto è rappresentata dalla liquidità investita nei conti correnti (+213 milioni di euro di raccolta) che risulta essere anche la più volatile.

La raccolta indiretta ammonta complessivamente a 868 milioni di euro ed evidenzia un aumento dell'8%. L'aumento di 74 milioni del comparto fondi (Bcc Risparmio e Previdenza, Nef, Sicav), di 12 milioni delle gestioni patrimoniali, e di oltre 30 milioni di euro del comparto assicurativo vita sono da correlare all'impegno profuso da parte delle strutture commerciali al fine di consentire alla clientela un'adeguata e prudente diversificazione degli investimenti.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 3.413.323 migliaia di Euro, evidenziando un aumento di 240.634 migliaia di Euro su base annua (pari a +8%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 75% del totale raccolta in perfetto equilibrio rispetto allo scorso esercizio. Il medesimo trend si registra sulla raccolta indiretta. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	75%	75%	(0%)
Raccolta indiretta	25%	25%	0%

RACCOLTA DIRETTA

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	81%	79%	4%
Depositi a scadenza	6%	11%	(47%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	4%	10%	(60%)
Altra raccolta	9%	0%	
Totale raccolta diretta	100%	100%	

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.572.491	1.617.524	(45.033)	(3%)
- Conti correnti	342.991	361.795	(18.804)	(5%)
- Mutui	1.033.338	1.019.233	14.105	1%
- Altri finanziamenti	160.852	174.827	(13.975)	(8%)
- Attività deteriorate	35.310	61.670	(26.360)	(43%)
Impieghi al fair value	975	1.270	(296)	(23%)
Totale impieghi verso la clientela	1.573.465	1.618.794	(45.329)	(3%)

L'ammontare dei crediti alla clientela è pari a 1 miliardo e 573 milioni di euro, compresi i crediti in sofferenza netti. Nel corso dell'anno 2019 pur in presenza di una situazione economica generale altalenante, la Banca ha confermato l'elevato impegno e la consueta disponibilità da sempre profusi a supporto degli operatori di piccole e medie dimensioni, delle famiglie e dello sviluppo economico delle comunità locali d'insediamento. Una vocazione che si comunque tradotta in una riduzione complessiva degli impieghi clientela.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	22%	22%	0%
Mutui	66%	63%	5%
Altri finanziamenti	10%	11%	(9%)
Attività deteriorate	2%	4%	(50%)
Impieghi al Fair Value	0%	0%	
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

QUALITÀ DEL CREDITO

ATTIVITÀ PER CASSA VERSO LA CLIENTELA

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a mantenere una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto con riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Nella parte E della nota integrativa, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio.

Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela inseriti sia nella voce 20 che nella voce 40 dell'attivo di Stato Patrimoniale, evidenzia quanto segue (importi in migliaia di euro):

IMPIEGHI CLIENTELA						
	Ammontare dati in migliaia di euro 31/12/2018	Ammontare dati in migliaia di euro 31/12/2019	migliaia di euro variazione su 31/12/2018	% variazione su 31/12/2018	composizione % 31/12/2018	composizione % 31/12/2019
sofferenze	29.998	13.723	-16.275	-54,3%	1,9%	0,9%
inadempienze probabili	31.381	21.026	-10.355	-33,0%	1,9%	1,3%
scaduti	292	562	270	92,5%	0,0%	0,0%
Totale deteriorate nette	61.671	35.311	-26.360	-42,7%	3,8%	2,2%
crediti in bonis	1.557.124	1.538.154	-18.970	-1,2%	96,2%	97,8%
Totale impieghi	1.618.795	1.573.465	-45.330	-2,8%	100,0%	100,0%

Il complesso dei crediti deteriorati netti ammonta a 35 milioni di euro, importo ridotto di oltre il 42% rispetto al bilancio 2018 e che rappresenta il 2,2% degli impieghi clientela, rispetto al precedente 3,8% e al dato medio nazionale delle Bcc segnalato al 6,1% al 30 settembre. Un dato che, comunque, evidenzia in termini numerici le difficoltà reali cui la crisi economica ha costretto il tessuto produttivo e le famiglie del territorio.

Nel corso dell'esercizio si è proceduto ad effettuare "Write Off" contabili di oltre 10 milioni di sofferenze, portandone così l'esposizione netta a diminuire a fine esercizio di oltre 16 milioni di euro, mentre è pari a oltre 10 milioni il calo delle inadempienze probabili, con un decremento percentuale del 33% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le posizioni scadute e sconfinanti deteriorate individuate per controparte (Past Due) si registra un'esposizione netta marginale pari a 0,6 milioni di euro.

Le esposizioni lorde Forborne performing in bonis ammontano a livello di controparte a 28,8 milioni di euro, delle quali la sola componente di rapporti con stato forborne ammonta a 22,4 milioni di euro.

La movimentazione del comparto sofferenze ha determinato a livello netto un rapporto tra sofferenze nette e impieghi verso la clientela che, al 31 dicembre, si colloca allo 0,87%; ciò grazie ai valori significativi di rettifiche di valore iscritte dalla banca. Il rapporto tra sofferenze lorde (48 milioni di euro) ed impieghi a clientela è passato dal 4,6% del 2018 al 2,9% del 2019.

SITUAZIONE DI BILANCIO

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	122.640	(87.330)	35.310	71%
- Sofferenze	48.237	(34.515)	13.723	72%
- Inadempienze probabili	73.366	(52.340)	21.026	71%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.037	(476)	562	46%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.551.744	(14.564)	1.537.180	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.674.385	(101.894)	1.572.491	6%
Esposizioni deteriorate al FV			-	
Esposizioni non deteriorate al FV			974	
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV			974	
Totale attività nette per cassa verso la clientela	1.674.385	(101.894)	1.573.465	6%

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	158.335	(96.664)	61.671	61%
- Sofferenze	79.918	(49.920)	29.998	62%
- Inadempienze probabili	77.167	(45.786)	31.381	59%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.250	(958)	292	77%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.566.189	(10.335)	1.555.854	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.724.524	(106.999)	1.617.525	6%
Esposizioni deteriorate al FV			-	
Esposizioni non deteriorate al FV			1.270	
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV			1.270	
Totale attività nette per cassa verso la clientela	1.724.524	(106.999)	1.618.795	6%

Di seguito si riportano, ad integrazione di quanto già presente nella sezione E della nota integrativa, le consistenze e le rettifiche di valore delle esposizioni creditizie deteriorate e in bonis e il relativo grado di copertura in 2 versioni, la prima pari all'esposizione di bilancio e la seconda riprendendo a saldi aperti gli stralci residui effettuati in corso dell'esercizio (+34.576).

IMPIEGHI CLIENTELA						
	31/12/2019 Saldi Chiusi (W.O.)			31/12/2019 Saldi Aperti (W.O.)		
	Esposizione lorda	rettifiche a valore	% di copertura	Esposizione lorda	rettifiche a valore	% di copertura
sofferenze	48.237	34.515	71,6%	82.813	69.091	83,4%
inadempienze probabili	73.366	52.340	71,3%	73.366	52.340	71,3%
scaduti	1.037	476	45,9%	1.037	476	45,9%
Totale deteriorate lorde	122.640	87.331	71,2%	157.216	121.907	77,5%
crediti in bonis Stage 1	1.266.587	4.392	0,3%	1.266.586	4.392	0,3%
crediti in bonis Stage 2	285.158	10.172	3,6%	285.158	10.172	3,6%
Totale impieghi lordi	1.674.385	101.895	6,1%	1.708.960	136.471	8,0%

Le coperture delle sofferenze e rispettivamente delle partite deteriorate sale quindi al 83.4% e al 77.5% se si considera le partite residue oggetto di WriteOff contabile.

A conclusione della rappresentazione si sottolinea che la significativa diminuzione delle esposizioni deteriorate nette, passata da 62 milioni a 35 milioni, è anche riconducibile a incassi significativi. Si evidenzia, inoltre, che la rigorosa politica di valutazione adottata dalla Banca, la pone in termini assoluti al 71,2% dell'ammontare delle deteriorate, ben sopra la media nazionale del tasso di copertura degli istituti bancari italiani (pari al 54% al 30 settembre 2019).

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO VERSO LA CLIENTELA AL COSTO AMMORTIZZATO

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	7%	9%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3%	5%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4%	5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	2%	4%

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI

Di seguito si riporta un'analisi del rischio di concentrazione sui saldi di bilancio dei crediti verso la clientela.

CONCENTRAZIONE DEL CREDITO								
	31/12/2019				31/12/2018			
	Esposizione lorda	% incidenza	di cui deteriorate	Esposizione media	Esposizione lorda	% incidenza	di cui deteriorate	Esposizione media
Prime 10 posizioni	40.192	3%	0	4.019	43.138	3%	0	4.314
Prime 20 posizioni	67.165	4%	0	3.358	71.272	4%	0	3.564
Prime 30 posizioni	91.388	6%	0	3.046	94.602	6%	0	3.153
Prime 50 posizioni	132.452	8%	0	2.649	133.758	8%	0	2.675
Prime 100 posizioni	210.414	13%	0	2.104	207.633	13%	2.936	2.076
Altre posizioni	1.363.051	87%	35.310	66	1.411.162	87%	58.734	69
Totale impieghi	1.573.465	100%	35.310	71	1.618.795	100%	61.670	74
num posizioni	22.197				21.976			

Come si evince dalla tavola del rischio di concentrazione, nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di frazionamento del rischio. Alla data del 31 dicembre 2019 sono presenti 4 posizioni che si configurano come "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento: si tratta degli Stati italiano, Spagnolo, e di quello Francese e Cassa Centrale Banca. Il valore complessivo delle relative attività di rischio relative è pari a 1 miliardo 636 mila euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2019 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

POSIZIONE INTERBANCARIA

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	199.917	114.190	85.727	75%
Debiti verso banche	(434.893)	(371.425)	(63.468)	17%
Totale posizione interbancaria netta	(234.976)	(257.235)	22.259	(9%)

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 234.976 migliaia di Euro a fronte di 257.235 migliaia di Euro al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 431.500 migliaia di Euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del TLTRO Cassa Centrale per un ammontare complessivo pari a 61.500 migliaia di Euro.

COMPOSIZIONE E DINAMICA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	1.403.665	1.173.332	230.334	20%
Al costo ammortizzato	1.020.953	452.543	568.410	126%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	382.713	720.789	(338.076)	(47%)
Altri titoli di debito	13.068	13.233	(166)	(1%)
Al costo ammortizzato	12.169	8.588	3.581	42%
Al FV con impatto a Conto Economico	63	-	63	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	835	4.645	(3.810)	(82%)
Titoli di capitale	37.051	42.306	(5.255)	(12%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	37.051	42.306	(5.255)	(12%)
Quote di OICR	16.296	-	16.296	-
Al FV con impatto a Conto Economico	16.296	-	16.296	-
Totale attività finanziarie	1.470.080	1.228.871	241.209	20%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 2.6 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" che, nel periodo, sono aumentate passando da 461.131 migliaia di Euro a 1.033.122 migliaia di Euro. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 969.821 migliaia di Euro.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Altri derivati	2	5	(4)	(70%)
Totale derivati netti	2	5	(4)	(70%)

Nessuna operatività in strumenti derivati di copertura è stata posta in essere dalla Banca, la sezione "altri derivati" comprende operazioni in valuta a Termine verso la clientela.

IMMOBILIZZAZIONI

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	3.499	3.497	2	0%
Attività Materiali	23.804	19.645	4.159	21%
Totale immobilizzazioni	27.303	23.142	4.161	18%

Al 31 dicembre 2019, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali, si colloca a 27.303 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+ 4.161 migliaia di euro; +18%).

L'incremento è principalmente riferibile alla prima contabilizzazione del principio IFRS16 avvenuta il 1 gennaio 2019 riguardante i Diritti d'uso dei fabbricati utilizzati come filiali dall'Istituto, l'applicazione ha comportato una contabilizzazione

iniziale di 4.380 migliaia di euro; a fine esercizio la componente netta, dopo le rettifiche dovute agli ammortamenti compresa tra le attività materiali è pari a 3.546 migliaia di Euro.

FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	3.617	4.678	(1.061)	(23%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	16.524	13.503	3.020	22%
Controversie legali e fiscali	10.198	9.467	731	8%
Oneri per il personale	4.810	3.572	1.239	35%
Altri	1.515	465	1.050	226%
Totale fondi per rischi e oneri	20.140	18.181	1.959	11%

Il Fondo rischi e oneri per impegni e garanzie rilasciate, comprende:

- gli accantonamenti basati sul modello di impairment IFRS 9 di tutte le partite fuori bilancio (Margini Disponibili, Crediti di Firma e impegni a erogare fondi) per un totale di 1.752 migliaia di euro (-1.230 migliaia di euro rispetto lo scorso esercizio);
- i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), già comunicati alle singole banche, che operano a favore delle banche di credito cooperativo, per un totale di 1.865 migliaia di euro (+11 migliaia di euro rispetto lo scorso esercizio).

Negli "Altri fondi per rischi e oneri" al di cui Controversie legali e fiscali sono presenti le stime dei futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo) che operano a favore delle banche di credito cooperativo, nonché gli oneri verso il sistema di garanzia dei depositi (previsto dalla Direttiva 2014/49/UE e dal DLgs. 30/2016) e i fondi di risoluzione (disciplinati dai DLgs. 180 e 181 del 2015), per un totale di 3.898 migliaia di euro (-340 migliaia di euro rispetto lo scorso esercizio). Inoltre il Fondo copre qualsiasi onere dovuto alla clientela o ai terzi a fronte di contenziosi di ogni tipologia, prevalentemente riconducibili ad azioni revocatorie fallimentari e ad azioni di carattere risarcitorio per responsabilità contrattuale od extracontrattuale, riguardanti, fra l'altro, il fenomeno dell'anatocismo e la prestazione dei servizi d'investimento e bancari.

PATRIMONIO NETTO

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 263.953 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in aumento dell' 11 % ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	11.618	11.151	467	4%
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	443	433	11	3%
Riserve	235.549	227.984	7.566	3%
Riserve da valutazione	1.005	(12.437)	13.442	(108%)
Utile (Perdita) d'esercizio	15.337	10.684	4.653	44%
Totale patrimonio netto	263.953	237.814	26.138	11%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve di rivalutazione monetario ex L 72/83, 576/75 e 413/91) pari a 299 migliaia di Euro, le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1.507 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L’incremento rispetto al 31 dicembre 2018 è connesso da un lato al cambio di Business Model di alcuni titoli che con decorrenza 1° gennaio 2019 risultano essere stati riclassificati e ricontabilizzati al costo ammortizzato (effetti sulle riserve 2018 pari a + 12.954 migliaia di euro) nonché alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell’esercizio 2019.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “Riserve da valutazione”.

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 263.218 migliaia di Euro, non avendo altre voci da esporre nel capitale di classe 2, tale valore coincide anche con il Totale dei fondi propri.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”, riconducibile per lo più, alla disciplina transitoria introdotta il 12 dicembre 2017 mediante il Regolamento (UE) 2017/2395, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 4.491 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall’IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l’impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente “statica” del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 – 95%; 2019 – 85%; 2020 – 70%; 2021 – 50%; 2022 – 25%.

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1 sull’ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	263.218	216.784
Capitale di classe 1 - TIER 1	263.218	216.784
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	1.213.876	1.234.950
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,68%	17,55%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	21,68%	17,55%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	21,68%	17,55%

In data 29/12/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare, rispettivamente, di 1.000 migliaia di euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2019, rispettivamente, a 1.000 migliaia di Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 21,68% (17,55% al 31/12/2018); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 21,68% (17,55% al 31/12/2018); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 21,68% (17,55% al 31/12/2018).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente all'incremento del valore dei fondi propri, da un lato per la capitalizzazione dell'utile 2019 e dall'altra per la variazione in positivo delle riserve da valutazione.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2019, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR-ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,1%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 all'2,5%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,60%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,10%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,65%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,15%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 21,68%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 21,68%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 21,68%.

Capitolo 4

LA STRUTTURA OPERATIVA

IL POSIZIONAMENTO

La nostra Banca, alla data di chiusura del bilancio, era direttamente presente con 60 filiali in 45 comuni della provincia di Brescia e in uno della provincia di Bergamo. Complessivamente, al 31 dicembre 2019 il quadro operativo della Banca è così riassumibile in forma sintetica:

comune d'insediamento	anno apertura filiale		comune d'insediamento	anno apertura filiale
ARTOGNE	2010		FLERO	2009
BAGNOLO MELLA	2005		GAVARDO	2009
BORNO	2008		GHEDI	2019
BOTTICINO	1987		GRUMELLO DEL MONTE	2007
BOVEZZO	1982		GUSSAGO	1994
BRESCIA via Oberdan	1991		LUMEZZANE	1991
BRESCIA loc. Mompiano	1995		MONTICELLI BRUSATI	2005
BRESCIA Q.re I Maggio	1998		MONTICHIARI	2019
BRESCIA Q.re Violino	2001		NAVE	1903
BRESCIA P.zza Vittoria	2002		NAVE loc. Cortine	2008
BRESCIA Ponte Crotte	2003		OFFLAGA	1998
BRESCIA Q.re Fiumicello	2004		OSSIMO	1983
BRESCIA Piazza Garibaldi	2006		PADERNO F.C.	1999
BRESCIA Via Grandi - Zona industriale	2006		PALAZZOLO S/O	1999
BRESCIA Porta Venezia	2006		PASSIRANO	1999
BRESCIA BresciaDue	2007		PIANCOGNO	2005
BRESCIA Via Galileo Galilei	2012		PISOGLNE	2007
CAINO	2002		PONTE SAN MARCO	2011
CAPRIANO DEL COLLE	2009		PONTEVICO	1994
CASTEGNATO	1993		PONTOGLIO	1898
CASTENEDOLO	2008		REZZATO	2008
CASTEL MELLA	2007		RODENGO SAIANO	2005
CIVIDATE CAMUNO	1997		ROE' VOLCIANO	2017
COLLEBEATO	1997		SAN GERVASIO BRESCIANO	2002
COLOGNE	1991		SAN ZENO	2011
CONCESIO San Vigilio	1992		SAREZZO	2001
CONCESIO via Europa	2001		TRAVAGLIATO	1996
CORTE FRANCA	2004		VEROLANUOVA	1991
DARFO BOARIO TERME	2009		VEROLAVECCHIA	1903
ERBUSCO	1993		VILLA CARCINA	2003
			TOTALE FILIALI	60

Nei primi mesi del 2019 la Banca ha razionalizzato la sua presenza territoriale, aprendo due nuove filiali nei comuni di Ghedi e Montichiari, e accorpando su filiali limitrofe l'operatività delle succursali di Brescia Borgo Trento e di Bassano Bresciano.

In base ai dati del 31 dicembre 2019 elaborati da Federcasse, il posizionamento dinamico della nostra Banca risulta essere così caratterizzato nei principali indicatori resi disponibili per la comparazione:

Variazioni annue e incidenze a confronto			
	Credito Cooperativo di Brescia	Sistema BCC (9/2019)	scostamento
IMPIEGHI con la clientela (variazione %)	82.813	69.091	83,4%
RACCOLTA DIRETTA (variazione %)	73.366	52.340	71,3%
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI (variazione %)	1.037	476	45,9%

I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO

La Banca è socio unico della “Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.” che ha fatto parte, fino al 31/12/2018, del “Gruppo Credito Cooperativo di Brescia”. Dal 1° gennaio 2019, infatti, il Gruppo, contestualmente con l’avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, è necessariamente cessato e la società strumentale partecipata al 100% “Immobiliare Bcc di Brescia Srl” è entrata anch’essa a far parte del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

I rapporti intercorsi tra la Banca e detta controllata sono, comunque, quelli tipicamente connessi alla gestione degli immobili rivenienti da recupero crediti. I rapporti sussistenti con la controllata sono al 31 dicembre 2019 i seguenti (importi in euro):

CONTROPARTE	IMPORTO	NATURA DELL'OPERAZIONE
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	3.497.089	Partecipazioni (capitale)
	2.748.906	Debiti
	716	Interessi Passivi
	0	Interessi Attivi
	169	Proventi e commissioni Bancarie

A fine anno il patrimonio netto della società ammonta a 3 milioni 511 mila euro ed il totale dell’attivo a 3 milioni 551 mila euro. Il portafoglio immobili, iscritto nell’attivo circolante, è in carico per 622 mila euro ed è costituito da n. 10 immobili, destinati a finalità abitative.

Il risultato economico finale è stata un utile di 62 mila euro (rispetto ad una perdita di 50 mila euro al 31 dicembre 2018), generata da 95 mila euro di ricavi, 33 mila euro di costi.

Non viene redatto il bilancio consolidato poiché, a seguito dell’ingresso nel Nuovo Gruppo Bancario, lo stesso viene redatto dalla Capogruppo. Peraltro il bilancio consolidato non sarebbe redatto per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della controllata (3 milioni 551 mila euro) è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a 10 milioni di euro).

Il Bilancio dell’Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l. è soggetto a revisione legale da parte della Società di Revisione “Deloitte & Touche Spa”.

Con la sottoscrizione del contratto di coesione e l’avvio dal 1° gennaio 2019 del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, la Banca è soggetta da tale data all’attività di direzione e coordinamento, ai sensi dell’art. 2497 e seguenti del codice civile, della capogruppo “Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.”.

Nel corso dell’anno 2019, al di fuori dell’ambito delle attività di direzione e coordinamento svolte dalla Capogruppo a partire dall’1/1/2019, abbiamo proseguito con la stessa e con le società da essa controllate i rapporti di fornitura di servizi bancari e strumentali in essere da anni, esternalizzando anche su Cassa Centrale Banca, a partire dall’agosto 2018, le funzioni aziendali di controllo di Revisione Interna (Internal Audit) e di Conformità (Compliance).

Sul piano patrimoniale, le partecipazioni detenute dalla Banca in società del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca sono riconducibili principalmente ai 25,6 milioni di euro investiti in azioni di Cassa Centrale Banca SpA (trattasi di n. 484.236 azioni ordinarie per un valore nominale complessivo di euro 25,2 milioni). Vi è poi una residua partecipazione in Phoenix Informatica Bancaria SpA (29 azioni per un controvalore di 206 euro) e una minima partecipazione In Servizi Bancari Associati (1 quota per un controvalore di 1.620 euro).

Con riferimento alle obbligazioni e agli effetti prodotti dall’Accordo di Garanzia, integrativo del Contratto di Coesione, nel mese di gennaio 2019 la Capogruppo ci ha comunicato i termini della prima applicazione del modello di contribuzione IPS (elaborato sui dati al 31/12/2018) precisando quanto segue: 1) la Banca non genera fabbisogno ai fini IPS; 2) la quota di contribuzione ex ante a carico della Banca ammonta a euro 11.354.260 ed è totalmente coperta e assorbita dall’aumento di capitale sociale della Capogruppo sottoscritto dalla banca nel dicembre 2017; 3) la quota di contribuzione ex post a carico della Banca ammonta a euro 7.289.012,61 ed è confluita nell’apposito deposito vincolato aperto presso la Capogruppo.

I RAPPORTI CON ALTRE IMPRESE

Il sistema del credito cooperativo italiano si è evoluto, con l'entrata in vigore della legge di Riforma del 2016, polarizzandosi sui Gruppi Bancari Cooperativi nazionali per l'esercizio dell'attività bancaria, nonché sulle relative Capogruppo e società controllate per la messa a disposizione delle Bcc aderenti dei servizi e dei prodotti bancari, oltre che dei servizi strumentali. A livello di sistema il quadro si completa con la dimensione associativa, condivisa in Federcasse e Confcooperative, e con i Fondi di garanzia di sistema. Quest'ultimi rappresentano la rete di sicurezza, ampiamente condivisa, costituita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD), dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) e dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), che insieme rappresentano un rilevante e originale impegno delle Banche di Credito Cooperativo a tutela dei soci e della clientela. Ad essi si aggiunge il Fondo Temporaneo previsto dalla legge 49/2016, previsto per la sola fase di costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi e sino alla data di partenza degli stessi.

La nostra Banca partecipa oltre che necessariamente al "Fondo Temporaneo", al "Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo", strumento di garanzia obbligatoria previsto per tutte le Banche, e al "Fondo di garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al credito cooperativo", consorzio volontario di garanzia operativo a valere sui prestiti obbligazionari emessi a partire dal gennaio 2005.

Permane una partecipazione in società del Gruppo Bancario Iccrea (153.305 azioni per un controvalore di 8.094.504 euro) in quanto nel corso dell'esercizio è avvenuto lo smobilizzo di 98.816 azioni per un controvalore di 5.217.485 con il relativo incasso, e la cessione altresì di azioni di Banca Sviluppo SpA per 561.000 euro; (iii) BIT SpA per 150.000 euro; (iv) quote della società consortile a responsabilità limitata Sinergia Scarl per euro 5.816,98 di nominali.

Le altre partecipazioni societarie detenute (nessuna delle quali comporta la titolarità di almeno un decimo dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria oppure l'esistenza di vincoli di controllo o di collegamento ex articolo 2359 del codice civile, fatta eccezione per la società strumentale "Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l." di cui la Banca è socio unico) si riferiscono:

- alla partecipazione di euro 140.616,14 in FeLBcc (società cooperativa in cui si concretizza giuridicamente l'ente Federazione Lombarda delle Banche di credito cooperativo);
- alla quota sociale di euro 1.032,88 del Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo;
- ad altre marginali partecipazioni in società, enti o consorzi bresciani, per un controvalore complessivo inferiore ai 6 mila euro.

Vi precisiamo, infine, che la società non detiene azioni proprie acquistate dai soci in quanto, per policy vincolante assunta dalla Banca, le azioni riacquistate sono contestualmente e immediatamente estinte e cancellate dal capitale sociale della Banca.

Capitolo 5

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il **Direttore Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;

- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;

- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera della norma.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").
- In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:
 - è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
 - è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
 - predisporre annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisporre con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
 - è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
 - è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
 - definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
 - è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
 - sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
 - garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
 - fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
 - effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (all'interno della Banca è presente, altresì, un Ufficio Controlli Interni specificamente dedicato ai controlli sulla rete territoriale, sul personale dipendente, sulle procedure e su eventuali accertamenti richiesti dagli Organi Aziendali) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

RISCHIO DI CREDITO E RISCHIO DI CONTROPARTE

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

La politica di erogazione del credito alla clientela è caratterizzata dal favore riservato alle famiglie e alle piccole e medie imprese, nonché dai limiti operativi autoimposti (fido assembleare) rispetto alla concentrazione del rischio e al rifiuto di assecondare richieste di affidamento da parte di soggetti i cui profili imprenditoriali si caratterizzano per propensioni particolarmente speculative. Il portafoglio crediti verso clientela è caratterizzato da diversificazione e frazionamento adeguati, perseguiti comunque garantendo la necessaria efficienza operativa.

Il vaglio del merito creditizio del prenditore è effettuato acquisendo, secondo il principio di proporzionalità, le necessarie informazioni sul relativo profilo personale, patrimoniale, finanziario e reddituale; le informazioni sono adeguatamente documentate; è perseguita la necessaria coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. La valutazione del merito creditizio ha ad oggetto, innanzitutto, la capacità prospettica del prenditore di adempiere ai propri impegni di rimborso e l'eventuale sua probabilità di default e, secondariamente, le eventuali garanzie e il relativo tasso di recupero del credito in caso di sopravvenuta inadempienza.

Il rischio di credito assunto trova una adeguata remunerazione nelle condizioni economiche applicate al rapporto affidato.

L'intero processo riguardante il credito (istruttoria, erogazione, monitoraggio delle posizioni, revisione delle linee di credito, interventi in caso di anomalia, nonché acquisizione e gestione delle garanzie) è normato dal Regolamento del processo del credito, periodicamente rivisto per i necessari adeguamenti alla normativa in vigore.

Per i finanziamenti a favore degli esponenti aziendali è applicata la normativa restrittiva prevista dalle disposizioni vigenti. In tale ambito, si ricorda che il 31 dicembre 2012, con il 9° aggiornamento della Circ. 263/06, è entrata in vigore la normativa sulle "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (cfr. Capitolo 5, Titolo V, Circ. 263/06), diretta a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della

Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. La Banca ha recepito tale normativa adottando, come previsto, "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Non sono individuati e utilizzati strumenti di copertura diretta del rischio in esame. Per il contenimento del rischio la Banca, in funzione del profilo di rischio del debitore affidato e in via preferenziale, acquisisce idonee garanzie reali e personali a fronte degli affidamenti concessi. La Banca rinuncia ad acquisire idonee garanzie quando ritiene che il profilo dell'affidato non sia connotato da una significativa esposizione al rischio di default; il processo di acquisizione e gestione delle garanzie è formalizzato nel Regolamento Interno.

I requisiti patrimoniali (compresi gli stress test) richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale (e oggetto di autovalutazione nel processo Icaap) rappresentano, attualmente, un importante indicatore di sintesi concernente la copertura del profilo di rischio a fronte delle perdite inattese per inadempimento dei debitori. Il Consiglio di Amministrazione, nel processo ICAAP, ne apprezza l'evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la coerenza con i livelli di crescita dell'attività aziendale.

L'apprezzamento (comunque non direttamente quantitativo) del rischio connesso agli impieghi con clientela è correlato alle evidenze interne dello status della singola posizione (sofferenza, inadempienza probabile, scaduta o sconfinante, in osservazione o in evidenza e posizioni sottoposte a misure di forbearance).

La valutazione del rischio di credito sugli impieghi clientela, oltre che attraverso la misurazione prodotta dall'applicazione dei criteri propri della vigilanza prudenziale (esplicitati nella parte E della Nota Integrativa), avviene mediante analisi approfondite circa:

- natura e composizione del portafoglio da cui origina il rischio di credito (es. per tipo di controparti e di esposizione, dimensioni, ecc.) e delle tipologie di rischio contemplate nello stesso,
- qualità del portafoglio: in tale ambito sono analizzati in via minimale l'articolazione del portafoglio tra posizioni performing e non performing, le posizioni rientranti nella categoria "forborne", i tassi di decadimento e le matrici di transizione per classi di rating/scoring/deterioramento,
- grado di copertura degli impieghi,
- livello e qualità delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

L'attività di concessione è riservata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, alla Direzione Generale, alla Direzione Crediti e, in forma limitata, ad alcune funzioni dell'Area Crediti.

Per i Responsabili di Filiale l'utilizzo di poteri delegati è circoscritto alla sola gestione degli sconfinamenti e delle scoperture di c/c.

L'attività di monitoraggio è svolta da una specifica e autonoma funzione denominata "Controllo Andamento Rapporti" che effettua controlli di primo livello circa la corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie.

E' perseguita un'adeguata gestione delle informazioni e dei dati relativi ai "gruppi" di clienti connessi.

RISCHIO DI MERCATO

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

RISCHIO OPERATIVO

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto al complesso dei rischi operativi definiti.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

RISCHIO RESIDUO

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

RISCHIO BASE

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

RISCHIO STRATEGICO

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

RISCHIO DI PARTECIPAZIONE IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

RISCHIO DI OPERATIVITÀ CON SOGGETTI COLLEGATI

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Anche al fine di meglio illustrare quanto previsto dall'articolo 8, ultimo comma, dello statuto sociale con riferimento alle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci si comunica che:

- alla data del 31 dicembre 2019 la compagine sociale era composta da 7.628 soci, di cui il 77,5% persone fisiche e il rimanente 22.5% società e enti;
- rispetto all'anno precedente, tenuto conto dei recessi intervenuti, la compagine sociale della banca è aumentata di 514 unità (+7,2%);
- i nuovi soci ammessi nel 2019 sono stati 636, di cui 531 persone fisiche e 105 società e enti; fra le ragioni dell'evoluzione della compagine sociale si ricorda anche la necessità di presidiare adeguatamente il vincolo posto dall'articolo 35 del Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza a carico delle banche di credito cooperativo di assumere, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci, vincolo espressamente recepito anche nell'articolo 17 dello statuto sociale; dal punto di vista territoriale, la distribuzione dei nuovi soci, ha interessato in modo equilibrato tutto il territorio di competenza e le filiali della Banca, così come emerge dalla riportata sintesi riassuntiva:
- la procedura di ammissione dei soci, disciplinata dall'articolo 8 dello statuto sociale, ha sempre trovato puntuale e regolare applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione, al pari di quanto sancito dagli articoli 6 e 7 dello statuto in tema di "ammissibilità a socio" e di "limitazioni all'acquisto della qualità di socio"; si precisa, inoltre, che la Banca non è stata oggetto di provvedimenti da parte dell'Autorità di vigilanza con riferimento a quanto disposto, in tema di eventuale ripetuto e ingiustificato rigetto delle domande di ammissione, dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza (Titolo VII, Capitolo 1, Sezione II, paragrafo 3, sesto comma);
- rammentato che il valore nominale di ciascuna azione è pari a euro 5,16 e che il sovrapprezzo azionario è stata determinato in misura pari a 50 centesimi di euro per azione (l'assemblea del 18/5/2014 ha deliberato di fissare in 100 azioni il limite massimo entro il quale applicare il sovrapprezzo), si precisa che l'investimento patrimoniale richiesto ai nuovi soci è volutamente contenuto al fine di non rappresentare, in ogni caso, un ostacolo all'adesione; tale indirizzo nel corso dell'esercizio ha comunque permesso di alzare il livello di acquisto medio iniziale del numero delle azioni per nuovo socio; i dati di consuntivo relativi ai nuovi soci ammessi nel 2019 possono essere così riassunti:
 - 621 soci (pari al 97,6% dei nuovi soci) hanno sottoscritto non più di 100 azioni (100 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 516 euro);
 - 9 soci (pari al 1.4%) hanno sottoscritto fra 100 e 200 azioni (200 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 1.032 euro);
 - 6 soci (pari al 1%) hanno sottoscritto più di 200 azioni fino ad un massimo di 7.750;
- per il futuro, lo sviluppo atteso della compagine sociale si ritiene che sarà caratterizzato dalla consueta ed equilibrata gradualità.

Si segnala, infine, che Banca d'Italia ha autorizzato la Banca a effettuare il rimborso e il riacquisto di azioni proprie, nel rispetto delle norme statutarie, nel limite di complessivi euro 1 milione l'anno di plafond rotativo. L'autorizzazione consente alla Banca, nel rispetto della normativa vigente disposta dai regolamenti europei n. 575/2013 e n. 241/2014 (oltre che dall'articolo 28, comma 2-ter, del Tub), il

Soci entrati nella compagine sociale nel 2019

Comune della filiale di riferimento	numero soci
Nave	44
Bovezzo	14
Botticino	4
Lumezzane	3
Brescia	17
Concesio	10
Castegnato	12
Cologne	8
Erbusco	19
Pontoglio	39
Gussago	14
Mompiano	6
Ossimo	2
Travagliato	4
Cividate	2
Collebeato	9
Brescia 1° Maggio	30
Paderno	11
Passirano	4
Palazzolo	8
Sarezzo	7
Brescia Qre Violino	8
Concesio Centro	12
Caino	11
Brescia Centro	15
Villa Carcina	8
Brescia Via Crotte	27
Corte Franca	0
Brescia Fiumicello	3
Rodengo	6
Piancogno	4
Brescia Pza Garibaldi	6
Brescia ZAI	5
Brescia V.le Venezia	1
Pisogne	1
Castelmella	11
Grumello	2
Brescia "Due"	2
Cortine	10
Borno	17
Castenedolo	6
Rezzato	5
Gavardo	21
Darfo Bt	14
Artogne	5
Ponte S. Marco	14
San Zeno	4
Brescia Via Galilei	6
Verolavecchia	71
Verolanuova	9
Pontevedico	29
Offlaga	6
San Gervasio Bresciano	5
Bagnolo Mella	1
Capriano del Colle	12
Flero	2
Roè Volciano	3
Ghedì	2
Montichiari	5
Totale complessivo	636

rimborso delle azioni nei casi di recesso, esclusione e morte del socio, nonché il riacquisto di azioni a fronte di esigenze di smobilizzo espresse dai soci, in base a quanto previsto dalla Statuto sociale.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	5470	1644	7114
Numero soci: ingressi	531	105	636
Numero soci: uscite	-90	-32	-122
Numero soci al 31 dicembre 2019	5911	1717	7628

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁵, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,5%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, Banca di Credito Cooperativo di Brescia, insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca). Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Banca è costantemente impegnata a fornire servizi bancari sempre più qualificati e diversificati ai propri soci e alla propria clientela, sia sul fronte dell'automazione che dei prodotti innovativi, in grado di rispondere non solo alle necessità finanziarie, ma che vanno incontro agli stili di vita, agli interessi ed alla sensibilità dei soci e dei clienti. A supporto del miglioramento della qualità del servizio, prosegue l'impegno profuso per la formazione del personale sia dal punto di vista tecnico-operativo, sia con riferimento alle capacità relazionali.

Le azioni promozionali sono continuate nelle consuete forme capillari, ma anche mediante interventi mirati e campagne speciali, in particolare a sostegno della penetrazione del territorio operativo acquisito con la fusione e l'apertura dei più recenti insediamenti, nonché tramite appositi piani di sviluppo delle filiali e di prodotti nuovi.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, ha effettuato acquisti delle stesse, al valor nominale, per complessivi euro 104.923,44 (Nr 20.334 azioni), procedendo alla contestuale cancellazione delle stesse con relativa diminuzione del capitale sociale.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate **n. 10 operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 9.419.140 Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori Indipendenti / dall'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

SEDI SECONDARIE

La Banca non ha sedi secondarie.

⁵Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

Capitolo 7

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Ad eccezione di quanto descritto nel successivo paragrafo con riferimento all'emergenza da Coronavirus, dopo la chiusura dell'esercizio, non si sono verificati fatti di rilievo, sia per quanto riguarda potenziali ripercussioni sulle valutazioni eseguite in sede di elaborazione del bilancio in esame, che per quanto concerne l'andamento della gestione e la situazione societaria.

Capitolo 8

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Anche al fine di illustrare i principali fattori e le condizioni che incidono sulla redditività aziendale, forniamo alcune indicazioni sull'attesa evoluzione della gestione.

L'evoluzione della gestione si prevede che sarà caratterizzata, a motivo della attività di sviluppo che la Banca intende perseguire e nonostante i perduranti effetti prodotti dalla crisi economica, dal perseguimento di una crescita del 1,9% degli impieghi clientela e del 14% della raccolta indiretta, anche attraverso una parziale conversione della raccolta diretta.

Sul fronte dei tassi monetari, la politica monetaria della BCE lascia presagire livelli molto bassi dei tassi di riferimento anche per l'anno 2020. Si prevede che il margine d'interesse complessivo possa avere un decremento rispetto ai valori 2019 (-4,6%), per una più marcata riduzione dei tassi attivi rispetto a quelli passivi. Infatti con riferimento ai "tassi Banca" ci si attende sia una riduzione dello spread clientela (-0.18%) che una contenuta riduzione dello spread relativo ai tassi medi d'istituto (-0.03%).

Il margine prodotto dai servizi alla clientela è atteso in sensibile aumento rispetto al passato esercizio (+4,1%). I risultati positivi derivanti dalla movimentazione dei titoli di proprietà non potranno, invece, replicare le performance del 2019. Il margine di intermediazione, conseguentemente, è atteso quindi in diminuzione rispetto all'anno scorso (-23%).

Per l'anno in corso, tuttavia, considerando la consistenza e adeguatezza delle svalutazioni prudenziali già contabilizzate in bilancio, il costo del credito non dovrebbe superare lo 0,65% degli impieghi clientela. Si tratta di una componente economica, comunque, la cui volatilità condiziona in modo determinante il risultato finale dell'esercizio, insieme con l'ipotizzata crescita degli impieghi.

Il risultato netto reddituale è atteso su livelli positivi con un Roe per l'anno 2020 vicino al 3%. Strettamente correlato sarà l'incremento atteso del patrimonio aziendale, il cui ammontare continuerà a essere, comunque, ampiamente capiente rispetto al livello minimo di patrimonializzazione richiesto ai fini di vigilanza per i profili propri della nostra operatività aziendale.

Si conferma, pertanto, che la Banca continuerà a operare anche nell'esercizio in corso senza significative incertezze. Conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale, alla luce di quanto sopra illustrato, nonché dei profili patrimoniali e di redditività (storici e prospettici), della confermata capacità di accrescere le risorse finanziarie sul fronte della raccolta complessiva da clientela, del profilo prudenziale caratterizzante la gestione della liquidità immediata e strutturale.

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" rappresenta una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione delle attività economiche, anche se non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi porterebbero a un rallentamento dell'economia, con forti impatti in quasi tutti i settori e con perdite di difficile previsione alla data odierna. I mercati finanziari hanno risentito in maniera significativa dello shock causato dalla pandemia entrando in una fase di radicale avversione al rischio e facendo registrare una marcata flessione in tutti i principali indici azionari mondiali. Per il 2021, comunque, è prevista una ripresa della crescita economica, grazie a mirati interventi politici ed economici nei paesi più esposti.

Nel contesto italiano, le prospettive implicite nelle misure di quarantena adottate hanno modificato negativamente in

modo significativo le stime di crescita del PIL domestico. Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL con forti impatti su numerosi settori. Il territorio bresciano, nel quale la banca opera, rientra fra quelli maggiormente colpiti.

In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza sulle attività economiche. Come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive attivate. In ogni caso, le rilevanti misure di sostegno adottate dai governi e dalle banche centrali stanno mitigando gli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza sanitaria da Covid-19, anche se al momento è difficile misurarne l'efficacia. Così come è al momento problematico comprendere come i cambiamenti nelle condizioni economiche si rifletteranno negli scenari macroeconomici da applicare alle stime concernenti, in modo particolare, le perdite attese sui crediti. Del resto, la Vigilanza bancaria della BCE ha di recente dichiarato che stiamo vivendo tempi di elevata incertezza e che fornirà essa stessa scenari macroeconomici a supporto delle banche, considerata l'incertezza che le banche incontrano nel generare previsioni ragionevoli e sostenibili.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i futuri reali effetti dell'emergenza sanitaria sull'evoluzione del business e sulla qualità dell'attivo, e di riflesso sull'operatività e sulla redditività aziendali.

In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui finanziamenti in essere e la liquidità necessaria a sopperire alle difficoltà finanziarie temporanee conseguenti alla sospensione delle attività.

La Banca, inoltre, fin dall'inizio dell'emergenza ha messo in atto ogni miglior presidio per tutelare il personale e la clientela ottemperando anche a tutte le normative pro tempore vigenti in materia.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

Il conto economico chiude facendo emergere, dalla contrapposizione dei componenti positivi e negativi di reddito dell'esercizio, **l'utile netto di euro 15.336.634.**

Prima di illustrare la proposta di ripartizione dell'utile netto, si ritiene opportuno precisare quanto segue:

a) l'articolo 20.1., lettera d), dello statuto sociale, prevede la possibilità di costituire una riserva indivisibile a destinazione generica o specifica, considerando tale riserva come disponibile anche per gli usi e i vincoli richiesti o imposti dalla normativa vigente (sia essa bancaria, civilistica, contabile o fiscale); questa riserva può essere alimentata destinando la parte degli utili netti residui dopo le destinazioni obbligatorie (a riserva legale per il 70% e ai fondi mutualistici per il 3%); anche questa riserva, al pari delle altre, è indivisibile e irripartibile in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, ai sensi delle previsioni statutarie (articoli 16 e 55) e dei vincoli previsti dalla normativa vigente (articoli 2514 e 2545-ter del codice civile, nonché articolo 12 della legge n. 904/1977);

b) un rinvio alla disponibilità delle riserve era effettuato pure dall'art. 16 del D. Lgs. 87/1992 trattando la voce dell'attivo "Immobilizzazioni Immateriali" presente nei bilanci Bancari, mentre ora è l'art. 6, comma 1, lett. a), e seguenti, del D. Lgs. 38/2005 che dispone limiti alla distribuibilità degli utili a seguito dell'iscrizione di plusvalenze nel conto economico per l'applicazione del criterio del valore equo (fair value), diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura; l'attivazione di riserve aventi destinazione specifica alimentate mediante accantonamento della parte disponibile degli utili netti è, dunque, pienamente compatibile e giustificata con le previsioni statutarie (articoli 20 e 53) e con la normativa vigente applicabile alle cooperative a mutualità prevalente;

c) l'articolo 22.5 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle "riserve disponibili" risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato;

d) in tema di dividendi l'articolo 53 dello statuto sociale ripropone la medesima disposizione dettata per le cooperative a mutualità prevalente dall'articolo 2514, primo comma lett. a), del codice civile; il limite è individuato nell'interesse massimo

dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo; la necessità di perseguire in termini prudenziali il rispetto di tale vincolo e l'opportunità di individuare un criterio equo e dinamico in grado di indicare, di anno in anno e nel rispetto dei vincoli vigenti, l'entità dei dividendi da proporre all'assemblea, hanno suggerito al Consiglio di Amministrazione l'applicazione di un criterio (equo e dinamico, ma non speculativo) di determinazione del dividendo che prendesse a riferimento i rendimenti a lungo termine registrati nell'anno sui titoli governativi, eventualmente corretto con uno spread;

e) l'articolo 53.1. lett. c) dello statuto sociale prevede che una parte dell'utile netto disponibile possa essere destinata all'aumento del valore nominale delle azioni; la rivalutazione delle azioni è una facoltà prevista dalla legge e dallo statuto per consentire alle cooperative mutualistiche, le cui riserve sono indivisibili, di adeguare il valore del capitale versato all'inflazione e alla perdita del potere di acquisto del denaro; si tratta, quindi, di una mera reintegrazione patrimoniale calcolabile nel limite massimo della variazione annuale rilevata dall'Istat sui prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice FOI) e attuata mediante l'emissione gratuita di nuove azioni da assegnare ai soci; concretamente, in presenza di utile netto annuale disponibile, la percentuale annua di variazione del costo della vita è applicata per intero al capitale detenuto dal singolo socio esistente all'inizio dell'anno oggetto di bilancio e pro-rata temporis ai versamenti effettuati in corso d'anno; l'ammontare della rivalutazione viene diviso per il valore nominale di ciascuna azione pari a 5,16 euro (divisore); il risultato intero (quoziente) corrisponde al numero delle azioni gratuite da assegnare al socio, mentre il resto della divisione (sempre inferiore a 5,16 euro) è registrato e accantonato in una specifica riserva personalizzata quale somma destinata a futuri aumenti di capitale, e sarà considerato nel calcolo dell'anno successivo; la rivalutazione delle azioni è applicata anche alle azioni gratuite attribuite al socio (per rivalutazioni precedenti o per ristorni) e, inoltre, si distingue e può cumularsi, a favore dei soci, sia con il dividendo che con i ristorni stessi;

f) la Vigilanza bancaria raccomanda, in via ordinaria, a tutte le banche una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti che permettano, dopo ogni distribuzione, di rispettare pienamente i requisiti di capitale attuali e prospettici, ricordando che le banche che hanno carenze patrimoniali residue o non osservano i requisiti patrimoniali non dovrebbero in linea di principio distribuire dividendi; al riguardo, si precisa che la banca soddisfa pienamente i requisiti patrimoniali, sia quelli attuali che quelli prospettici e che sono sempre state attuate politiche di bilancio conservative e prudenti.

Tuttavia, come è noto, la Banca Centrale Europea ha pubblicato il 27 marzo 2020 una raccomandazione in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, raccomandando di non procedere alla distribuzione di "dividendi" (no cash pay-out) in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia. La medesima raccomandazione è stata formulata dalla Banca d'Italia nei confronti delle banche sottoposte alla sua supervisione diretta.

Stante quanto sopra, il Consiglio di amministrazione, considerando che:

(i) la Banca, in quanto banca di credito cooperativo, è da sempre assoggettata al regime vincolato di accumulazione a riserva degli utili e alla compressione dei diritti patrimoniali dei soci (indivisibilità e irreversibilità delle riserve, oltre a dividendi computati come interesse limitato sul capitale nominale versato);

(ii) la ratio della raccomandazione formulata dalla Vigilanza nella sostanza invita a patrimonializzare l'utile destinato ad essere corrisposto (ai Soci) per contanti a titolo di "dividendo" (cash pay-out);

(iii) i ristorni possono essere interamente "patrimonializzati" riconoscendoli ai Soci soltanto mediante incremento della partecipazione al capitale sociale, anziché - per la metà - mediante erogazione monetaria (che si configurerebbe come un pagamento ai Soci per contanti);

(iv) quanto riconosciuto ai Soci a titolo di rivalutazione come "aumento del valore nominale delle azioni" si configura già come "patrimonializzazione" dell'utile;

(v) i "dividendi" riconosciuti ai Soci, pur configurandosi come semplice e contenuto (in un tetto massimo) interesse annuale calcolato sul valore nominale delle azioni e pur essendo d'importo complessivo limitato, rappresentano un pagamento che la raccomandazione della BCE invita a patrimonializzare, sospendendone il pagamento fino al 1° ottobre 2020; sospensione che per le Bcc non sarebbe in ogni caso fattibile a motivo dell'irreversibilità dell'accantonamento dell'utile a riserva, diversamente dalle altre banche spa o popolari; è, peraltro, evidente che la rinuncia al pagamento dei dividendi assumerebbe per la Banca e per i Soci un valore di condivisione dello spirito della raccomandazione dell'Autorità di Vigilanza, la cui ratio dichiarata è di consentire agli enti creditizi di soddisfare il loro ruolo di sostegno alle famiglie e alle imprese;

(vi) proprio per la volontà della Banca di confermare, in tempi di emergenza sanitaria prima ed economica poi, il proprio sostegno alla popolazione e alle comunità locali, la destinazione di una quota dell'utile a beneficenza rappresenta per

la Banca una scelta di "investimento sul proprio territorio" irrinunciabile, considerato peraltro che tale accantonamento non sarebbe stato preventivamente spesabile a conto economico;

tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio di amministrazione, ribadendo che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione generica o specifica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, propone di destinare l'utile d'esercizio, in base alle disposizioni di legge e a quanto previsto dall'articolo 53 dello statuto sociale, tenuto conto della raccomandazione emessa il 27 marzo 2020 dalla Banca Centrale Europea, come di seguito indicato:

DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO 2019

- alla Riserva legale l'ammontare di pari al 70% dell'utile al netto, ex art. 53.1. lett. a) dello statuto	euro		10.735.643,70
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione , ex art. 11 legge 59/1992 e ex art. 53.1. lett. b) l'ammontare di pari al 3% dell'utile al netto delle riserve obbligatorie	euro		460.099,02
- ai Soci a titolo di " aumento del valore nominale delle azioni " l'importo di corrispondente alla rivalutazione annuale Istat del 0,5% ex art. 53.1. lett. c) dello statuto sociale art. 7 della legge 59/1992, raggugliata <i>pro-rata temporis</i> al capitale versato durante l'anno; l'importo è così suddiviso:			57.082,00
1) ad aumento di capitale mediante emissione di azioni gratuite	euro	46.897,71	
2) somma residua, singolarmente inferiore al nominale di euro 5,16 totale	euro	10.184,29	
Movimentazione Riserva congruagli rivalutazione annuale azioni:			
3) saldo residuo anno precedente (al netto movimentazioni annuali)	euro	15.331,39	
4) utilizzo per aumento capitale mediante emissione azioni gratuite	euro	-8.128,53	
5) somma residua accantonata nell'anno (cfr sopra)	euro	10.184,29	
Saldo finale Riserva congruagli post utilizzo	euro	17.387,15	
Emissione nuove azioni gratuite [(1+4)/5,16]	numero	10.664	
- ai Soci a titolo di " dividendi " l'importo di	euro		0
- ai Soci a titolo di " ristorni " ex art. 53.1. lett. f) dello statuto, l'importo di con le seguenti modalità di liquidazione:	euro		1.297.162,08
1) ad aumento di capitale mediante emissione di azioni gratuite	euro	1.297.162,08	
emissioni nuove azioni gratuite	numero azioni	251.388	
2) somma dei residui, singolarmente inferiore al nominale di euro 5,16 da accantonare a Riserva Legale ai sensi dell'Art 9, comma 3 del Regolamento interno in materia di ristorni ai soci	euro		13.423,62
- alla Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 20.1. lett. d) e art. 53.1. lett. d) dello statuto sociale, l'ammontare di	euro		373.223,43
- al Fondo beneficenza e mutualità ex art. 53.2. dello statuto, la quota di utili residua pari a	euro		2.400.000,00
Utile d'esercizio	euro		15.336.633,85

Capitolo 10

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie e cari Soci, nel concludere questa relazione, vogliamo ricordare con particolare affetto i Soci che ci hanno lasciati, rinnovando ai loro familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ai nuovi Soci rivolgiamo un cordiale benvenuto. Siamo certi che ci aiuteranno a vivere il valore della cooperazione e a fare della nostra cooperativa di credito uno strumento per coniugare al meglio e a misura d'uomo un servizio bancario sempre più qualificato.

Vogliamo pure ringraziare coloro che approfondono con ampia disponibilità e a vario titolo il loro prezioso impegno di collaborazione con la nostra Banca: la Direzione e i Funzionari della Banca d'Italia di Brescia, sempre solleciti nel fornire qualificati e preziosi consigli; la Capogruppo e la Federazione di categoria che sostengono e supportano l'operare giornaliero; il Collegio Sindacale che con assiduità e professionalità affianca il nostro lavoro; il Personale per la dedizione e l'efficienza con cui opera.

Vi sottoponiamo, quindi, il bilancio dell'esercizio 2019 per il necessario esame e per le conseguenti deliberazioni.

Essendo giunti alla scadenza del mandato assegnatoci, con la consapevolezza di aver operato a servizio e per il bene della nostra Banca e delle comunità in cui viviamo, nel ringraziarVi per la fiducia concessaci, invitiamo Voi Soci, che con la Vostra quotidiana fedeltà alla Banca ne promuovete la continua crescita, a collaborare e a contribuire attivamente affinché il nuovo Consiglio di Amministrazione possa affrontare nel modo migliore le sfide e le opportunità che il futuro ci riserva.

Per il Consiglio di Amministrazione

Nave, 16 aprile 2020

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Brescia,

il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019, che il Consiglio di amministrazione ci ha tempestivamente messo a disposizione, unitamente alla relazione sulla gestione, si riassume nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE			
	Attivo	euro	3.325.746.461
	Passivo	euro	3.061.793.836
	Patrimonio netto	euro	263.952.625
	<i>di cui Utile d'esercizio</i>	euro	15.336.634
CONTO ECONOMICO			
	Margine d'interesse	euro	38.160.606
	Commissioni nette	euro	28.186.364
	Margine di intermediazione	euro	87.876.860
	Risultato netto della gestione finanziaria	euro	64.479.974
	Costi operativi	euro	(47.678.265)
	Utile operatività corrente al lordo delle imposte	euro	16.801.709
	Utile operatività corrente al netto delle imposte	euro	15.336.634
	Utile d'esercizio	euro	15.336.634

Il progetto di bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, che contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio. Il bilancio è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato espresso un giudizio senza rilievi dalla società di revisione legale dei conti "KPMG S.p.A.", incaricata dalla Banca ai sensi dell'articolo 2409-bis, primo comma, del codice civile. La relativa Relazione di revisione, emessa ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 39/2010 e rilasciata il 20 aprile 2020, precisa che il bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data. La Società di revisione, inoltre, evidenzia che la relazione sulla gestione redatta dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio ed è stata redatta in conformità alle norme di legge. Infine, la Società di revisione precisa che il giudizio sul bilancio d'esercizio è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio sindacale.

Il Collegio sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Il Collegio ha esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione in data 20 aprile 2020, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

La Banca ha ricevuto la conferma dell'indipendenza della Società di revisore, rilasciata il 20 aprile 2020 (ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento UE n. 537/2014) e riscontrata dal Collegio sindacale. Non sono state rilevate situazioni che abbiano compromesso l'indipendenza della Società di revisione e del relativo personale, ai sensi degli articoli 10 e 17 del D.Lgs. 39/2010 e degli articoli 4 e 5 del regolamento Europeo 537/2014.

Con riferimento alla regolarità e alla correttezza del procedimento di formazione del bilancio, abbiamo, comunque, verificato:

- la conformità degli schemi di bilancio e delle regole di compilazione alle disposizioni del vigente ultimo aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005; schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa, riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente;

- la corretta applicazione dei principi contabili di riferimento;

- la conformità alle disposizioni vigenti del contenuto della nota integrativa e della relazione sulla gestione, nonché la loro completezza e chiarezza informativa;

- l'adeguatezza dell'informazione fornita dalla relazione sulla gestione sui principali rischi e incertezze cui la società è esposta;

- la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza e dei suoi poteri di ispezione e controllo;

- l'adeguatezza del processo di predisposizione dell'informativa finanziaria.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Sempre in ordine al bilancio sottopostoVi, Vi attestiamo di aver con il Consiglio di amministrazione concordato e condiviso i criteri di valutazione e di iscrizione in bilancio delle varie voci dell'attivo, del passivo e del patrimonio netto. Particolare attenzione è stata posta agli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio sindacale ha costantemente vigilato sull'attività della Banca, nelle sue diverse fasi deliberative, esecutive e gestionali. Nell'espletamento del mandato affidatoci dall'Assemblea dei Soci, durante l'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni delle Assemblee, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, e abbiamo effettuato le verifiche e i controlli di legge e statuari.

Nel corso dell'anno 2019 il Collegio ha svolto 57 riunioni e verifiche per l'espletamento delle proprie attività sindacali, alle quali si aggiungono le 8 riunioni svoltesi come Organismo di vigilanza 231/2001. Le verifiche sono state eseguite sia presso le unità operative distaccate che presso gli uffici centrali.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare (i) che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e (ii) che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di sistematiche informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi; al riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (RAF - Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione

dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo che sono tutte esternalizzate sulla Capogruppo, a partire dal 1° gennaio 2019, data operativa di avvio del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. La struttura dei controlli aziendali, comunque, fa affidamento anche sulla persistente presenza presso la sede direzionale di propri referenti e collaboratori operativi interni. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche e accertamenti, il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, ricevendo dalle stesse adeguati e sistematici flussi informativi;

6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici; con riferimento alla raccomandazione emanata dalla Banca Centrale Europea il 27 marzo scorso, ha espresso il proprio parere favorevole sulla nuova proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2019 deliberata dal Consiglio di amministrazione nella seduta consiliare del 16 aprile 2020;

9) ha provveduto a rilasciare il prescritto parere in occasione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art 136, primo comma, del Testo Unico Bancario (TUB);

10) con riferimento al D.Lgs. 231/2001, la Banca ha da tempo adottato un modello organizzativo e gestionale i cui contenuti risultano coerenti con la migliore prassi; nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha proseguito lo svolgimento anche delle funzioni dell'OdV-231 senza rilevare criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo.

Il Collegio sindacale ha verificato che gli amministratori hanno effettuato, sulla base delle evidenze disponibili e degli scenari allo stato configurabili, un'analisi degli impatti correnti e potenziali futuri del Covid-19 sull'attività economica, sulla situazione finanziaria e sui risultati economici della società. Abbiamo verificato, alla luce di tale analisi, l'informativa di bilancio con particolare riferimento alla continuità aziendale, in relazione alla quale non vengono evidenziate situazioni d'incertezza. Tenuto conto che l'attività esercitata in concreto dalla società rientra tra quelle cui il Dpcm 22 marzo 2020 consente la prosecuzione dell'attività, il Collegio ha richiesto e ottenuto, anche in veste di OdV-231, dai vari responsabili e dal Consiglio di amministrazione rassicurazioni circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e dei presidi e delle modalità operative poste in essere in modo da favorire il contrasto e il contenimento della diffusione del virus.

Dall'attività di controllo e verifica del Collegio non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Nel trascorso esercizio non è stata presentata al Collegio sindacale alcuna denuncia ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile e dai Sindaci non sono state effettuate segnalazioni agli Organi di Vigilanza in base al disposto degli articoli 52 TUB e 8 TUF.

Con riferimento alle novità introdotte dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo e a quelle concernenti l'adesione e l'avvio del Gruppo Banca Cooperativo Cassa centrale Banca, il Collegio sindacale ha vigilato attentamente riscontrando le attività poste in essere dal Consiglio di amministrazione in esecuzione delle deliberazioni assembleari e in fase di recepimento delle disposizioni deliberate dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

ConfermandoVi quanto già illustratoVi dal Consiglio nella sua relazione e a questa facendo rinvio per la specificazione delle indicazioni concordate con gli Amministratori, Vi riferiamo che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati definiti nel rispetto delle leggi e disposizioni vigenti, al fine di favorire i Soci nelle operazioni e nei servizi bancari e di promuoverne il miglioramento delle condizioni morali e culturali, anche attuando un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore loro e delle comunità locali in cui la banca opera. Opportunamente, quindi, è stato sottolineato il carattere non lucrativo della società che, fra l'altro e anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 12 della legge 904/77, comporta l'indistribuità delle riserve ai Soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento, siano esse, le riserve, indisponibili o disponibili, oppure obbligatorie, statutarie o facoltative.

Abbiamo, in via specifica, vigilato sulla corretta applicazione e gestione della normativa disposta dal regolamento interno in tema di ristorni. Cogliamo l'occasione per confermarVi la validità ed efficacia di una politica dei prezzi a favore della compagine sociale che, in conformità con il carattere cooperativo e mutualistico della società, associ alla determinazione ex-ante delle condizioni economiche una retrocessione ex-post. Riteniamo, infatti, che tale criterio operativo, oltre a perseguire adeguatamente una sana e prudente gestione aziendale, consenta di dare concreta attuazione alla peculiarità mutualistica di Banca cooperativa. Abbiamo, inoltre, espresso il nostro parere favorevole sulla proposta consiliare di totale patrimonializzazione dei ristorni da riconoscere ai Soci, mediante azioni gratuite della società, in sede di destinazione dell'utile 2019, al fine di accogliere, al riguardo, la raccomandazione del 27 marzo della BCE.

In considerazione della deroga contenuta nell'articolo 106, comma primo, del D.L. 17 marzo 2020 n. 18, l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio è stata convocata entro il maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

Il bilancio chiude evidenziando un utile d'esercizio di euro 15.336.634. Si tratta di un risultato reso possibile da una sana e prudente gestione sociale, condotta con impegno e disponibilità dagli Amministratori e dalla Direzione, assecondata dai Soci e sostenuta dalla preziosa collaborazione di tutti i Dipendenti.

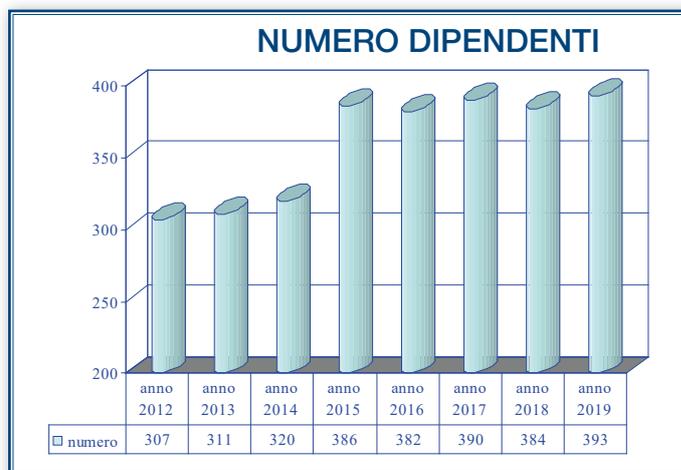
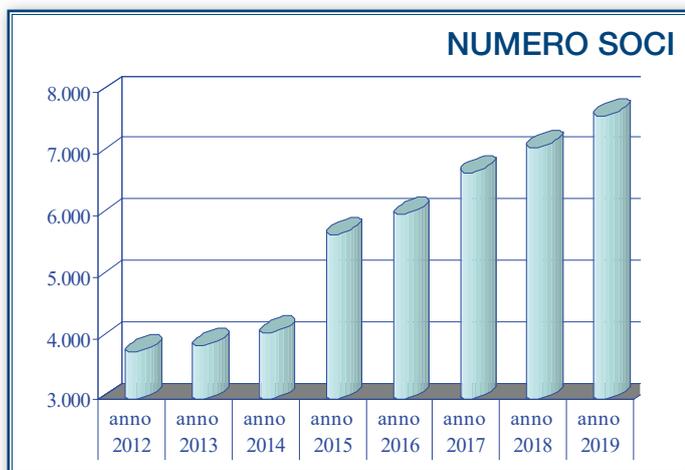
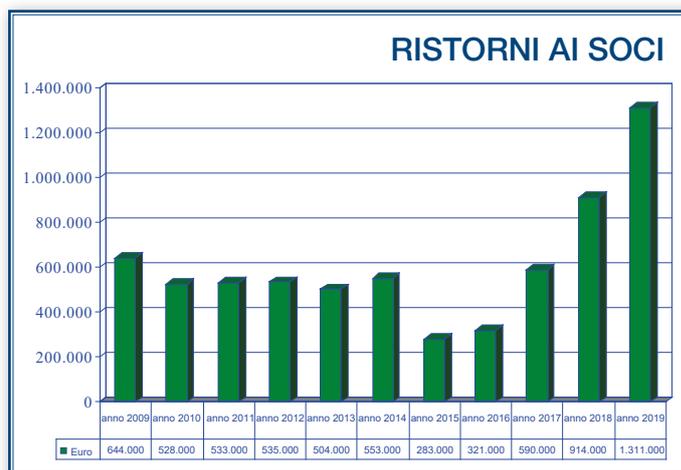
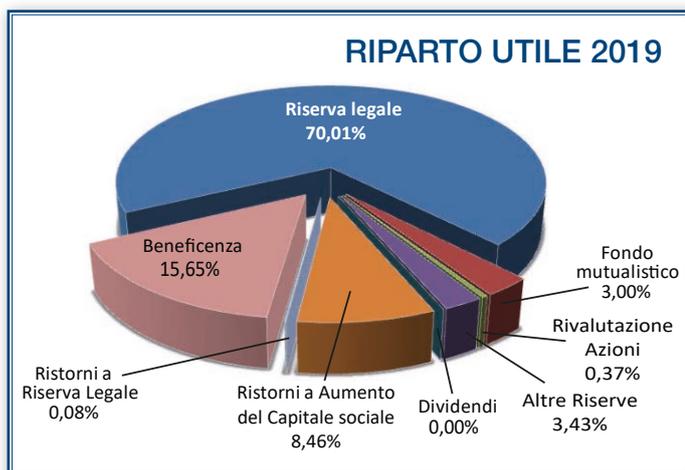
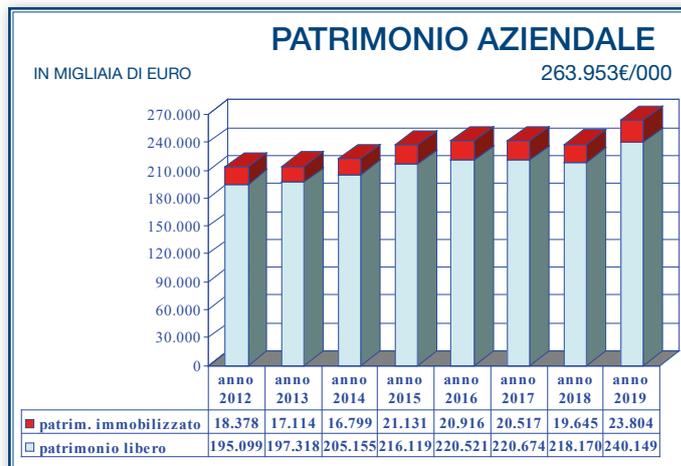
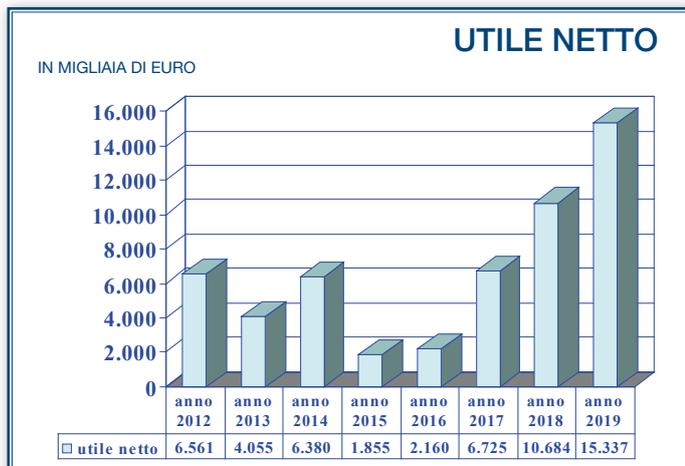
Il progetto di destinazione degli utili di esercizio che gli Amministratori propongono alla Vostra approvazione è stato predisposto in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 53 dello statuto sociale e dalla normativa vigente. Il Progetto di destinazione, inoltre, tiene conto della raccomandazione della Banca Centrale Europea emessa il 27 marzo scorso, fatta eccezione per la sola proposta del Consiglio di amministrazione, da noi pienamente condivisa, di confermare, in tempi di emergenza sanitaria prima ed economica poi, il sostegno della Banca alla popolazione e alle comunità locali, destinando una quota dell'utile a beneficenza, configurandosi e giustificandosi come scelta di investimento sul proprio territorio.

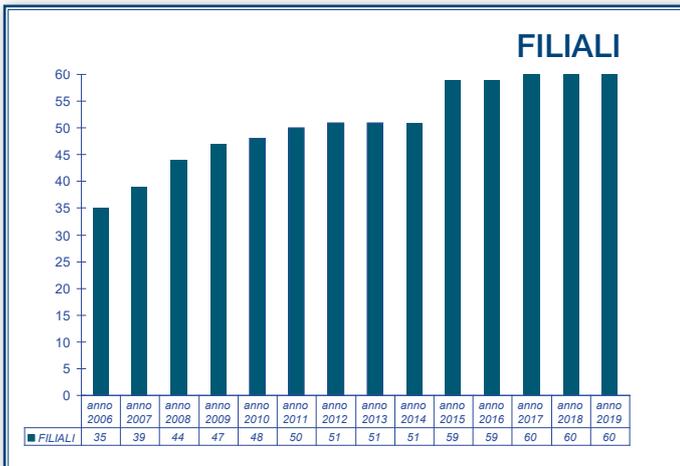
Il Collegio esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Infine, rivolgiamo un ringraziamento agli Amministratori e al Personale della società per la fattiva collaborazione costantemente fornitaci. Ed essendo giunti alla scadenza del mandato assegnatoci, Vi ringraziamo inoltre per la fiducia concessaci.

Nave, 23 aprile 2020.

IL COLLEGIO SINDACALE

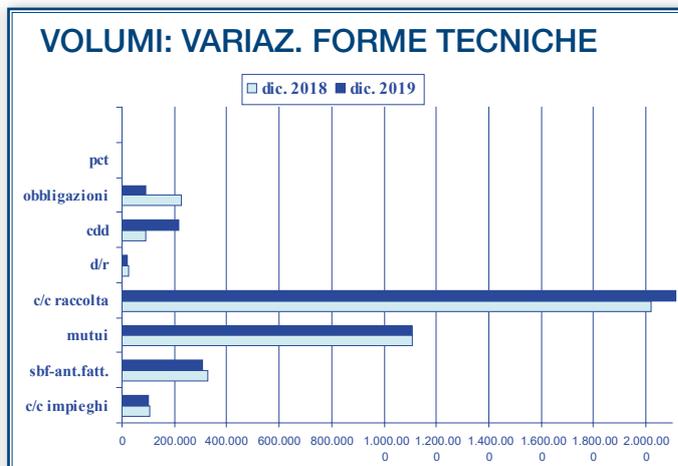
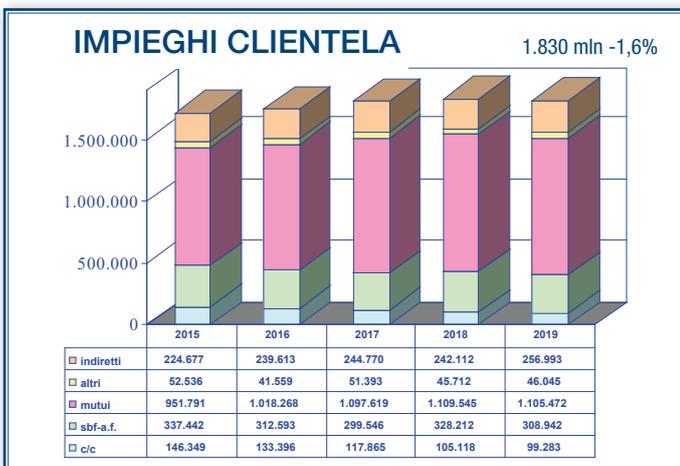
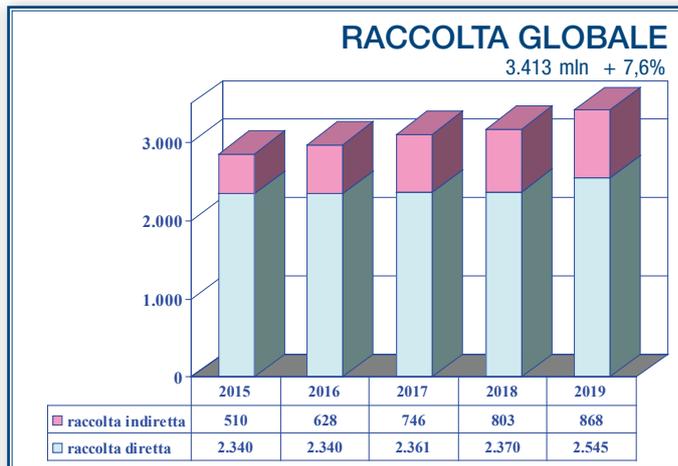
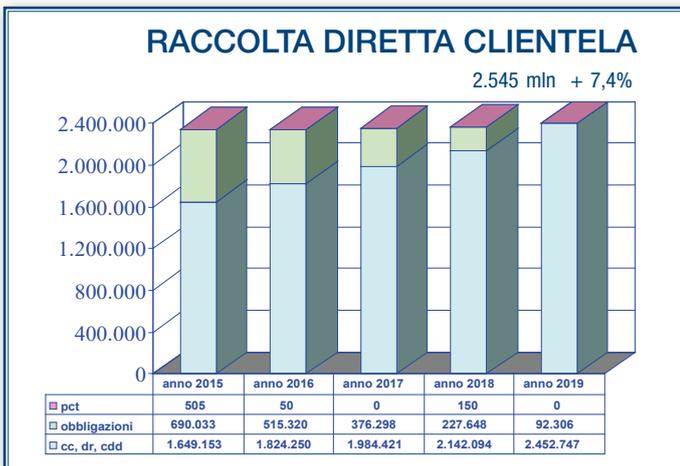




Bkit: patrimonio e requisiti prudenziali

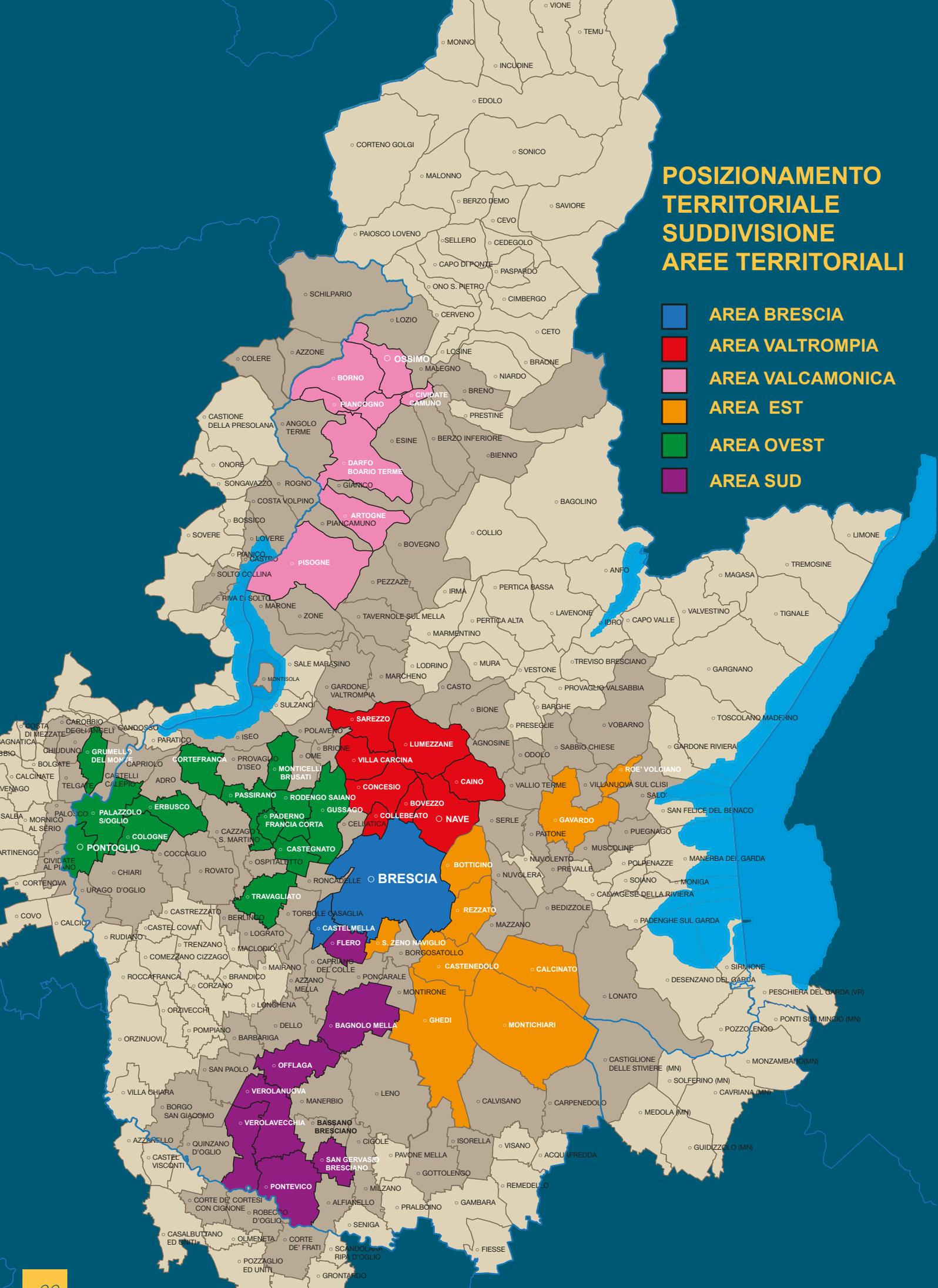
dic. 16 dic. 2017 dic. 2018 dic. 2019

Patrimonio di vigilanza	238.961	220.219	216.784	263.218
quota PVig richiesta per coprire i requisiti prudenziali:				
rsk di credito (8% att.rsk)	97.300	100.012	88.979	86.205
rsk di mercato e altri elementi	10	9	1	315
rsk operativo	9.175	9.143	9.816	10.590
Totale requisiti prudenz.	106.485	109.164	98.796	97.110
Patrimonio eccedente	132.476	111.055	117.988	166.108
Total capital ratio (Fdi Propri/Att.tà di rsk)	17,95%	16,14%	17,55%	21,68%



POSIZIONAMENTO TERRITORIALE SUDDIVISIONE AREE TERRITORIALI

- AREA BRESCIA
- AREA VALTROMPIA
- AREA VALCAMONICA
- AREA EST
- AREA OVEST
- AREA SUD





Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

20 aprile 2020

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Cefalonia, 70
25124 BRESCIA BS
Telefono +39 030 2425720
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci di
Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo": Sezione 4.2 - "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela (esclusi i titoli di debito), iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €1.572 milioni e rappresentano il 47,3% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela (esclusi i titoli di debito) addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €24 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfaitari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del Network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Altri aspetti

Informazioni comparative

Il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 4 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. ci ha conferito in data 20 giugno 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 20 aprile 2020

KPMG S.p.A.



Monica Mazzotti
Socio

EMERGENZA COVID19

INIZIATIVE ATTIVATE DALLA NOSTRA BANCA

BccBrescia dona 600.000 euro a favore degli Spedali Civili di Brescia, Fondazione Poliambulanza e Fondazione della Comunità Bresciana onlus.

Fin da subito la nostra banca è intervenuta e Martedì 10 marzo abbiamo disposto una prima erogazione di € 50.000 a valere sulla raccolta fondi del Giornale di Brescia, attraverso la Fondazione della Comunità Bresciana Onlus.

Il Dott. Ennio Zani, presidente del Credito Cooperativo di Brescia e medico, ha vissuto in prima persona la drammaticità dell'emergenza ed è stato costantemente in contatto i colleghi delle principali strutture ospedaliere che lamentavano la mancanza di personale, attrezzature e dispositivi di protezione personale.

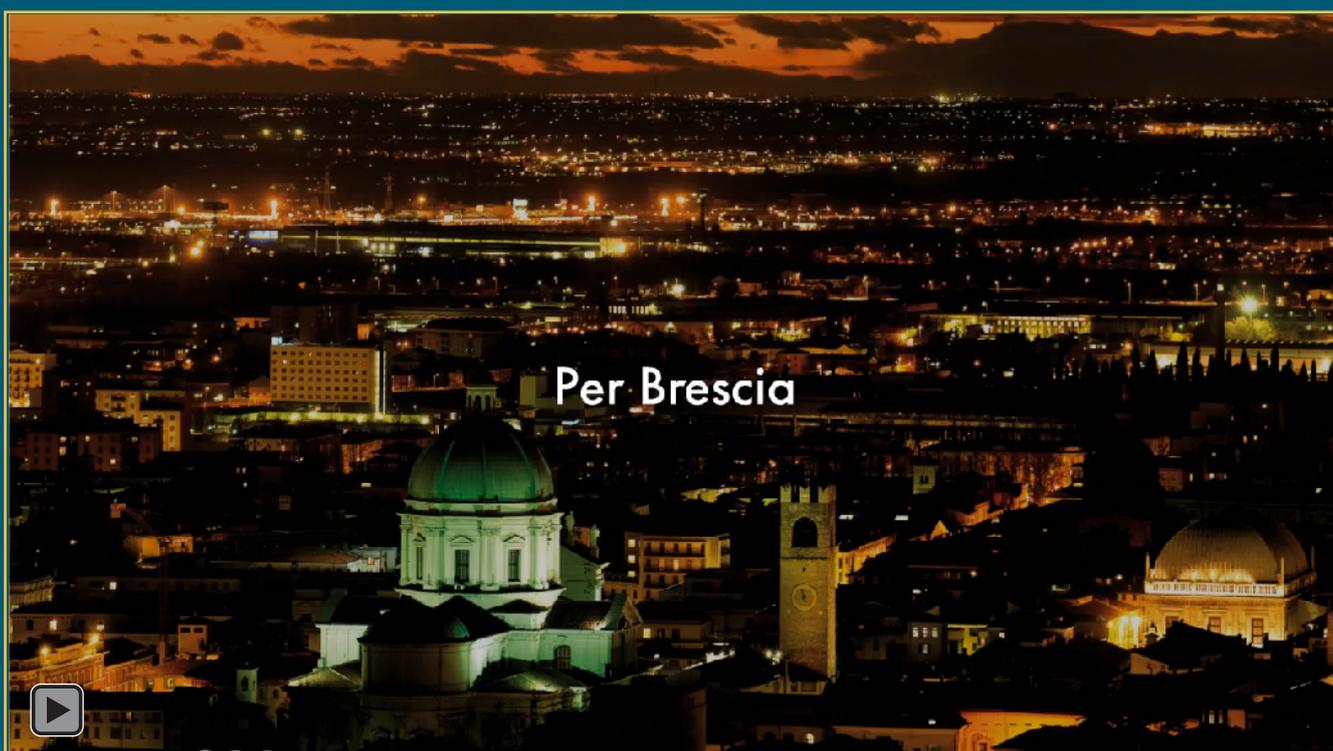
Si è fatto quindi portavoce e promotore all'interno della banca, trovando l'unanime supporto del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutti i collaboratori della Banca per effettuare un intervento economico straordinario della nostra Banca a favore delle Strutture Ospedaliere locali.

Quindi ci siamo confrontati immediatamente con i due principali Ospedali locali per supportarli in tempi rapidissimi e per definire le primarie necessità.

Con gli Spedali Civili di Brescia siamo intervenuti con una donazione per l'allestimento completo di 5 postazioni di terapia intensiva per un controvalore complessivo di € 450.000.

Con la Fondazione Poliambulanza abbiamo predisposto la donazione per l'acquisto di 4 ventilatori per terapia intensiva per complessivi € 100.000.

Clicca e guarda il vide dedicato all'iniziativa.



#VICINI ANCHE SE DISTANTI. Abbiamo seguito l'emergenza Covid19 con attenzione, adottando soluzioni che consentissero al personale di continuare a lavorare con la massima sicurezza, sia in filiale che negli uffici della sede centrale. Sempre in sicurezza, anche se in orari limitati, è stato garantito l'accesso a tutte le nostre filiali per consentire la fattibilità di operazioni inderogabili e indispensabili. Abbiamo attivato iniziative per consentire alla clientela di fruire anche a distanza dei nostri servizi operativi, della nostra consulenza e dei servizi di banca elettronica.

ATTENZIONE ALLA SICUREZZA
Presso la sede centrale e in tutte le filiali del Credito Cooperativo di Brescia è stata attivata una gestione straordinaria mirata a gestire e monitorare puntualmente la situazione, rafforzando tutte le misure di sicurezza e aggiornando tempestivamente tutto il personale e tutti i clienti sulle decisioni intraprese.

Emergenza CORONAVIRUS
Comunicazioni alla clientela
Comportamenti e indicazioni utili da seguire.
Orari e accesso in filiale

Andrà tutto bene

ACCESSO IN FILIALE SOLO SU APPUNTAMENTO

AREA DEDICATA ALLA COMPILAZIONE DI MODULI, IN TOTALE SICUREZZA

AREA PER IGIENIZZARE LE MANI ALL'INGRESSO DI OGNI FILIALE

PROTEZIONE IN PLEXIGLASS PER OPERARE IN CASSA E NEGLI UFFICI DELLA FILIALE

ATTIVAZIONE SMART WORKING CONSULENZA, TITOLI, ASSICURAZIONI E GESTIONE INVESTIMENTI

ASSISTENZA A DISTANZA TRAMITE CANALI SOCIAL, SITO, CHAT E NUMERO VERDE

STARTI VICINO ANCHE A DISTANZA.
Per favorire la possibilità di operare sul proprio conto corrente senza necessariamente venire in banca, abbiamo dato la possibilità di attivare il servizio **INBANK DISPOSITIVO** con canone gratuito fino a fine anno.

INBANK GRATUITO FINO A FINE ANNO
Per gestire il tuo conto corrente da smartphone, PC e tablet, quando e dove vuoi.

STARTI VICINO ANCHE A DISTANZA.
Per i commercianti che hanno attivato il servizio di consegna a domicilio, la nostra banca mette a disposizione la possibilità di richiedere il servizio **POS GPRS** con installazione gratuita e canone gratuito fino a fine anno.

POS GPRS GRATUITO fino a fine anno
Per gestire i pagamenti anche fuori dal tuo negozio.

#NOICISIAMO. Il perdurare dell'emergenza ha richiesto da parte di tutti noi un grandissimo impegno e un continuo adattamento alle nuove necessità della clientela. Ci siamo attivati con velocità e determinazione per soddisfare le richieste della clientela a seguito delle disposizioni contenute nei decreti legge emanati dal Governo Italiano.

MISURE URGENTI A SOSTEGNO DI FAMIGLIE E IMPRESE
DL 23 DECRETO LIQUIDITÀ
Ci siamo attivati per gestire nel minor tempo possibile e garantire la buona riuscita delle numerosissime richieste di **FINANZIAMENTO** le giunte alle nostre filiali.

Emergenza CORONAVIRUS Iniziative per i clienti
DL 23/2020 LIQUIDITÀ MUTUI FINO A 25.000 EURO
CON GARANZIA AL 100% dello Stato

Andrà tutto bene

Per PMI e persone fisiche che esercitano attività d'impresa, arti o professioni.

Emergenza CORONAVIRUS Iniziative per i clienti
DL 23/2020 LIQUIDITÀ MUTUI FINO A 800.000 EURO
CON GARANZIA AL 90% DELLO STATO

Andrà tutto bene

Per PMI con ricavi fino a 3,2 milioni di euro

Emergenza CORONAVIRUS Iniziative per i clienti
DL 23/2020 LIQUIDITÀ MUTUI FINO A 5.000.000 EURO
CON GARANZIA AL 90% del fondo centrale di garanzia

Andrà tutto bene

Per IMPRESE fino a 499 dipendenti

MISURE URGENTI A SOSTEGNO DI FAMIGLIE E IMPRESE
SOSPENSIONE MUTUI E FINANZIAMENTI.
Ci siamo attivati per gestire nel minor tempo possibile e garantire la buona riuscita delle numerosissime richieste di **SOSPENSIONE** le giunte alle nostre filiali.

Emergenza CORONAVIRUS Iniziative per i clienti
MISURE URGENTI A SOSTEGNO DI FAMIGLIE E IMPRESE

Andrà tutto bene

FAMIGLIE E IMPRESE

Emergenza CORONAVIRUS Iniziative per i clienti
LA NOSTRA TASK FORCE MORATORIA MUTUI

Andrà tutto bene
www.bccbrescia.it

La proposta di prodotti e servizi dedicati alla clientela è completa e supportata da un'intensa attività di marketing.

Di seguito gli ultimi Leaflet di prodotti realizzati e dedicati ai giovani, alla famiglia, ai pensionati, ai liberi professionisti e alle aziende.

Conto 10 PLUS
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

L'UNICO CONTO CORRENTE GRATIS PER 6 MESI CHE TI REGALA 100 EURO IN BUONI SPESA

credito cooperativo di brescia

Conto CHIARO FAMIGLIA
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

DEDICATO A TE CHE PER LA TUA FAMIGLIA DESIDERI SEMPRE E SOLO IL MEGLIO

A PARTIRE DA € 3,00 AL MESE

credito cooperativo di brescia

Conto CHIARO GIOVANI
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

IL CONTO IDEATO PER TE CHE A VENT'ANNI HAI GIÀ LE IDEE MOLTO CHIARE

A PARTIRE DA € 3,00 AL MESE

credito cooperativo di brescia

HAPPY CONTO
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

CANONE ZERO, TANTI VANTAGGI E UN REGALO MOLTO SPECIALE

credito cooperativo di brescia

1418
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

HO SCELTO 1418 PERCHÉ MI FA SENTIRE LIBERA E INDIPENDENTE!

credito cooperativo di brescia

CONTO
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

DEDICATO A TE CHE VUOI ESSERE FELICE E TI DIVERTI COME QUANDO ERI RAGAZZINO

credito cooperativo di brescia

Mutuo PRIMACASA+
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

IL MUTUO PRIMA CASA CHE HA A CUORE IL FUTURO DEI NOSTRI RAGAZZI

credito cooperativo di brescia

MutuoCASA
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

1% "Mi piace il mio Spread"

credito cooperativo di brescia

iNbank
CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

IL SERVIZIO DI BANCA ELETTRONICA COSÌ FACILE, COMODO E SICURO CHE PUOI UTILIZZARLO COME, DOVE E QUANDO VUOI.

credito cooperativo di brescia

Conto STATUS
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

IL CONTO PER LIBERI PROFESSIONISTI MOLTO LIBERI, DAVVERO PROFESSIONISTI.

L'unico conto che puoi aprire a scelta chiusa.

credito cooperativo di brescia

PRIMO CONTO JUNIOR
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

PER I NOSTRI FIGLI FACCIAMO DI TUTTO, ANCHE OFFRIRGLI UN FUTURO MIGLIORE.

credito cooperativo di brescia

CARTA DI DEBITO Contactless

Richiedi subito la tua nuova Carta di debito con Microchip e Contactless PayPass.

Sempre più sicura e pratica è la soluzione ideale per i tuoi acquisti di tutti i giorni.

credito cooperativo di brescia

Consulenza di Portafoglio
L'investimento che ti orienta nelle scelte.

base

credito cooperativo di brescia

PAC
ONEF

IMMAGINA DOVE E COME SARÀ TUO FIGLIO DA GRANDE.

Decidi di far parte del suo successo e crea un capitale per quando chiederà il tuo supporto.

$e=mc^2$

DOSSIER TITOLI GRATUITO +
COMMISSIONI DI INCASSO ESENTI +
COMMISSIONI DI LIQUIDAZIONE ESENTI +
COMMISSIONI DI SOTTOSCRIZIONE AZZERATE +
COSTO DI GESTIONE MINIMO E AZZERATE +

TUTTO CIÒ CHE VERSI VIENE INVESTITO

www.bccbrescia.it

credito cooperativo di brescia

BANCOMAT PAY

Vali incontro al futuro.

credito cooperativo di brescia

Saldi d'arte
a regola

Sconto* 20%

Scegli E.ON per luce e gas: l'energia si dipinge di convenienza.

Solo dal 20 gennaio al 31 febbraio 2020, attivando un'offerta luce e gas, ricevi un buono da 20% sulla Componente Energia e sulla Componente Materia Prima Gas della offerta in promozione.

credito cooperativo di brescia

LA MUTUA SANITARIA INTEGRATIVA

Ci prendiamo cura della tua famiglia.

TUTELA BASE

A SOLI 82 CENTESIMI AL GIORNO

credito cooperativo di brescia

PIÙ PROTETTO INFORTUNI

La polizza infortuni Assimoco che ti tutela h 24 quando lavori e durante il tuo tempo libero.

È la soluzione che ti assicura in caso di imprevisti e ti permette di avere un sostegno al tuo reddito in caso di morte, invalidità permanente e altre garanzie opzionali. Inoltre ti permette di offrire protezione anche alle persone a cui tieni di più.

LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ NON MANUALE MAXIMALE: 50.000 EURO 60 EURO	LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ MANUALE MAXIMALE: 50.000 EURO 90 EURO
MARCO, geometra GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio: • INVALIDITÀ PERMANENTE: € 50.000 • MORTE: € 50.000	ALBERTO, operaio edile GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio: • INVALIDITÀ PERMANENTE: € 50.000 • MORTE: € 50.000
LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ MANUALE MAXIMALE: 50.000 EURO 180 EURO	LAVORATORE CHE SVOLGE ATTIVITÀ MANUALE MAXIMALE: 50.000 EURO 240 EURO
LUCIA, addetta call center GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio: • INVALIDITÀ PERMANENTE: € 50.000 • MORTE: € 50.000 • DIARIA DI RICOVERO: € 300 • SPESE MEDICHE: € 2.500	GIUSEPPE, fotografo GARANZIE PRESTATE in caso d'infortunio: • INVALIDITÀ PERMANENTE: € 50.000 • MORTE: € 50.000 • DIARIA DI RICOVERO: € 300 • SPESE MEDICHE: € 2.500

* Il premio della polizza può essere versato in un'unica soluzione o ratealmente mensilmente.

credito cooperativo di brescia

LA CAMPAGNA 10XZERO FA SEMPRE ZERO.

Particolare rilievo merita questa iniziativa di Marketing che in pochi mesi di promozione ha permesso alla nostra banca di acquisire oltre 5.000 nuovi clienti. Una nuova proposta nel panorama bancario Italiano che ci vede come prima e unica banca in Italia che si impegna contrattualmente a mantenere inalterate per 10 anni le condizioni del conto corrente a canone zero e, nel caso in cui questo impegno venga meno, promette di rimborsare 100 euro ai clienti che ne facciano richiesta.

A fianco il leaflet promozionale, fustellato a forma di Zero, distribuito in Brescia e Provincia. Sotto alcune delle numerose attività di comunicazione messe in atto per promuovere l'iniziativa, che evidenziano il nostro dinamismo, la nostra creatività e la nostra propensione all'innovazione.



Tra i gli strumenti di comunicazione utilizzati per la promozione dell'iniziativa ci sono i post su Facebook, instagram e LinkedIn e il DEM (direct email marketing).



I centri commerciali del nostro territorio hanno rappresentato il canale principale della strategia di comunicazione. Tra i vantaggi di questa iniziativa vi è il contatto diretto con le persone.



UN POTENZIALE CLIENTE CHIEDE UN GIUDIZIO AL "SOLE 24 ORE" SUL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA. ECCO LA RISPOSTA.

PLUS⁺24

LA SETTIMANA
DI FINANZA
E RISPARMIO

Il Sole **24 ORE**

SABATO 30 MARZO 2019

Supplemento al numero odierno del Sole 24 Ore
Poste Italiane Sped. in A.p. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, Dcb Milano

Plus24 - Il Sole 24 Ore | 15

LE VOSTRE DOMANDE

Bcc di Brescia promossa al test della solidità

Nel comune dove abito, aprirà a breve un nuovo sportello bancario del Banco di Credito Cooperativo di Brescia. Vorrei aprire un conto presso di loro visto le condizioni che propongono.

Che strumenti ho per verificare la solidità della banca?

R.G.
(via e-mail)

■ La valutazione di un istituto di credito passa attraverso l'analisi di diverse variabili di bilancio, le quali danno una visione a 360 gradi. Il primo elemento è quello relativo al rispetto dei requisiti patrimoniali. Le banche, negli ultimi anni, spinte dall'azione dei regolatori, hanno operato un rafforzamento del proprio capitale, proprio per rispettare i requisiti delle normative (Basilea III e IV).

«Se per gli istituti di grandi dimensioni (sistemici) è la Bce a verificare il raggiungimento degli obiettivi patrimoniali, per quelli di minori dimensioni sono le istituzioni nazionali a definire i limiti da soddisfare», spiegano da Consutique.

Al 30 giugno 2018 (ultimi dati di bilancio disponibili), il Banco di Credito Cooperativo di Brescia ha un Cet1 (indice di patrimonializzazione che mette in relazione patrimonio

netto e attività della banca) pari al 17,1%, in crescita rispetto al 31 dicembre 2017 (16,1%). Il valore è di sicurezza e pone la banca molto al di sopra delle richieste dei regolatori bancari. Il valore è anche superiore rispetto al valore medio espresso dal sistema bancario italiano.

«Il Cet1 non è un indicatore sufficiente per delineare però la solidità di un istituto di credito -, continua Consultique -. La storia degli ultimi anni ha mostrato che sono anche altre dinamiche che possono incidere sull'affidabilità di una banca: redditività, qualità del credito e dinamica commerciale».

Nel caso della Bcc di Brescia troviamo dei valori soddisfacenti: la banca è in utile già da diversi anni e il conto economico è in progressivo miglioramento (nei primi 6 mesi del 2018 l'utile netto è quadruplicato). La redditività (rapporto tra utile netto e patrimonio netto) dei primi sei mesi del 2018 è pari al 6,8% (annualizzato), si tratta di un livello che possiamo considerare buono. Il rapporto tra costi e ricavi operativi è più che soddisfacente ed è pari al 52%, valori brillanti che denotano una gestione efficiente.

Il Texas ratio, che misura la qualità del credito mettendo in relazione crediti deteriorati netti e patrimonio

netto è al 32% (il limite è il 100%), un livello che pone la banca tra le migliori in Italia, anche rispetto ai primari istituti nazionali. La politica di copertura dei crediti deteriorati è molto buona (coverage ratio al 63%), denotando una gestione prudente da parte della Bcc.

Positiva anche la dinamica commerciale della banca: la raccolta cresce sia in termini di raccolta diretta (conti, obbligazioni...) che indiretta (risparmio gestito), con un complessivo +7%. Il quadro dell'istituto è quindi molto soddisfacente sotto tutti i punti di vista, con una elevata solidità patrimoniale e finanziaria e una efficiente attività gestionale.

Da ricordare che la Bcc aderirà al progetto di aggregazione che ha come capofila Cassa Centrale Banca, la capogruppo trentina del futuro Gruppo Bancario Cooperativo. Questo determinerà un ulteriore rafforzamento dei presidi del circuito BCC, grazie all'effetto "rete" sistemico che si verrà a creare.

In sintesi, secondo l'analisi di Consultique, il profilo patrimoniale: è Ottimo; il profilo reddituale è Buono; il profilo qualità del credito: Ottimo e il profilo "dinamica commerciale" è buono.

**DA SEMPRE VICINI
ALLE PERSONE, ALLE IMPRESE,
AL TERRITORIO.**



**OGGI
ANCORA PIÙ FORTI.**



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppo.cassacentrale.it

NOTA INTEGRATIVA

Schemi di bilancio	82
Parte A - Politiche contabili	87
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	132
Parte C - Informazioni sul conto economico	162
Parte D - Redditività complessiva	174
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	175
Parte F - Informazioni sul patrimonio	185
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	233
Parte H - Operazioni con parti correlate	242
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti	244
Parte L - Informativa di settore	244
Parte M - Informativa sul leasing	244

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.775.820	8.769.288
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17.344.508	14.323.297
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.627	13.053.396
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17.333.880	1.269.901
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	420.599.144	767.740.731
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.805.529.765	2.185.868.097
	a) crediti verso banche	208.281.651	114.189.859
	b) crediti verso clientela	2.597.248.114	2.071.678.238
70.	Partecipazioni	3.498.915	3.497.089
80.	Attività materiali	23.804.247	19.645.389
100.	Attività fiscali	32.202.343	38.811.978
	a) correnti	965.640	614.016
	b) anticipate	31.236.703	38.197.962
120.	Altre attività	13.991.719	23.098.130
Totale dell'attivo		3.325.746.461	3.061.753.999

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.979.946.442	2.741.316.931
	a) debiti verso banche	434.893.284	371.425.339
	b) debiti verso clientela	2.236.781.165	2.049.532.208
	c) titoli in circolazione	308.271.992	320.359.384
20.	Passività finanziarie di negoziazione	9.080	56.871
60.	Passività fiscali	1.549.025	875.877
	a) correnti	812.064	2.483
	b) differite	736.961	873.394
80.	Altre passività	55.730.307	58.665.919
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.418.505	4.842.672
100.	Fondi per rischi e oneri	20.140.478	18.181.411
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.616.920	4.678.171
	c) altri fondi per rischi e oneri	16.523.558	13.503.240
110.	Riserve da valutazione	1.005.265	(12.436.865)
140.	Riserve	235.549.277	227.983.702
150.	Sovrapprezzi di emissione	443.436	432.634
160.	Capitale	11.618.013	11.151.034
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	15.336.634	10.683.814
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.325.746.461	3.061.753.999

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	45.640.846	51.312.498
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	45.640.846	49.563.780
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.480.240)	(11.082.617)
30.	Margine di interesse	38.160.606	40.229.881
40.	Commissioni attive	30.605.812	28.468.513
50.	Commissioni passive	(2.419.448)	(2.197.015)
60.	Commissioni nette	28.186.364	26.271.497
70.	Dividendi e proventi simili	-	7.248
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.778.911	(1.258.611)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.447.764	4.621.845
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.454.998	392
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.992.610	4.633.315
	c) passività finanziarie	156	(11.862)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.303.215	(14.978)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.303.215	(14.978)
120.	Margine di intermediazione	87.876.860	69.856.883
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(23.306.358)	(16.440.520)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(23.690.268)	(15.908.847)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	383.910	(531.673)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(90.528)	123.467
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	64.479.974	53.539.830
160.	Spese amministrative:	(51.334.738)	(48.229.264)
	a) spese per il personale	(30.584.311)	(27.905.655)
	b) altre spese amministrative	(20.750.427)	(20.323.609)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(31.181)	620.827
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.005.365	(228.284)
	b) altri accantonamenti netti	(1.036.546)	849.111
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.750.293)	(1.581.054)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	6.437.947	7.699.345
210.	Costi operativi	(47.678.265)	(41.490.146)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	326
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	16.801.709	12.050.010
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.465.075)	(1.366.196)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	15.336.634	10.683.814
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	15.336.634	10.683.814

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2019	31/12/2018
.	Utile (Perdita) d'esercizio	15.336.634	10.683.814
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	563.860	2.050.689
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	702.053	1.947.681
70.	Piani a benefici definiti	(138.193)	103.008
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto	(76.478)	(14.432.707)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(76.478)	(14.432.707)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	487.382	(12.382.018)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	15.824.016	(1.698.204)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	11.151.033	X	11.151.033	-	587.151	X	117.777	(237.949)	X	X	X	X	X	11.618.013
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emission	432.634	X	432.634	-	X	-	10.802	-	X	X	X	X	X	443.436
Riserve:														
a) di utili	236.359.640	(6.358.280)	230.001.360	7.501.763	1.424	62.591	-	(202)	-	X	X	X	X	237.566.936
b) altre	(8.375.938)	6.358.280	(2.017.658)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(2.017.658)
Riserve da valutazione	(12.436.865)	12.954.749	517.883	X	X	-	X	X	X	X	X	X	487.382	1.005.265
Strumenti di capital	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	10.683.814	-	10.683.814	(7.501.763)	(3.182.051)	X	X	X	X	X	X	X	15.336.634	15.336.634
Patrimonio netto	237.814.318	12.954.748	250.769.066	-	(2.593.476)	62.591	128.579	(238.150)	-	-	-	-	15.824.016	263.952.626

Per uniformare il precedente prospetto alle direttive della capogruppo, si è proceduto in sede di modifica dei saldi di apertura alla riclassificazione in riserve di utili dei valori relativi alle riserve di Fta las e lfrs9 (6.358.280).

Il cambio di Business Model di alcuni titoli in giacenza al 31/12/2018, ha comportato una ricontabilizzazione dell'effetto valutativo nel calcolo del costo ammortizzato e quindi si è proceduto alla variazione dei saldi di apertura (12.954.748).

Allocazione risultato esercizio precedente: Riserve: Riserve di utili: contiene la destinazione a riserva legale del risultato esercizio precedente.

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Capitale: contiene le quote attribuite con il ristorno.

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Utile di esercizio: accantonamento a fondi mutualistici +Ristorni + Dividendi + Beneficienza e mutualità.

Variazione di riserve (+62.591 euro) trattasi della plusvalenza realizzata a seguito della cessione di partecipazioni che non prevedono il rigiro della precedente riserva da valutazione e la plusvalenza a conto economico ma direttamente a incremento del patrimonio netto.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/18	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	10.903.858	X	10.903.858	-	415.029	X	154.155	(322.009)	X	X	X	X	X	X	11.151.033
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	420.637	X	420.637	-	X	-	11.997	-	X	X	X	X	X	X	432.634
Riserve:															
a) di utili	231.577.391	-	231.577.391	4.782.249	X	-	-	-	-	X	X	X	X	X	236.359.640
b) altre	(763.329)	(7.617.959)	(8.381.288)	-	5.619	-	-	(269)	-	X	-	-	-	X	(8.375.938)
Riserve da valutazione	(457.222)	402.375	(54.847)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(12.382.018)	(12.436.865)	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	6.725.292	-	6.725.292	(4.782.249)	(1.943.043)	X	X	X	X	X	X	X	10.683.814	10.683.814	
Patrimonio netto	248.406.627	(7.215.584)	241.191.043	-	(1.522.395)	-	166.152	(322.278)	-	-	-	-	(1.698.204)	237.814.318	

Allocazione risultato esercizio precedente: Riserve: Riserve di utili: contiene la destinazione a riserva legale del risultato esercizio precedente

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Capitale: contiene le quote attribuite con il ristorno

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Utile di esercizio: accantonamento a fondi mutualistici +Ristorni + Dividendi + Beneficienza e mutualità.

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto (Valori in euro)

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	25.219.485	25.563.820
- risultato d'esercizio (+/-)	15.336.634	10.683.814
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	23.847.000	33.822.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.750.293	1.581.054
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	31.180	243.000
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	809.581	2.483
- altri aggiustamenti (+/-)	(17.555.203)	(20.768.531)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(259.825.094)	(54.883.892)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.042.920	-
- attività finanziarie designate al fair value	295.412	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(16.359.391)	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	347.141.587	12.577.754
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(619.661.668)	(70.291.699)
- altre attività	15.716.046	2.830.053
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	237.075.955	31.575.130
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	238.629.511	6.406.629
- passività finanziarie di negoziazione	(47.791)	-
- altre passività	(1.505.765)	25.168.501
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.470.346	2.255.058
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	7.248
- dividendi incassati su partecipazioni	-	7.248
2. Liquidità assorbita da	(2.296.643)	(710.000)
- acquisti di partecipazioni	(1.826)	-
- acquisti di attività materiali	(2.294.817)	(710.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.296.643)	(702.752)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	477.782	259.172
- distribuzione dividendi e altre finalità	(644.953)	(802.396)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(167.171)	(543.224)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	6.532	1.009.082

Legenda: (+) generate; (-) assorbita.

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.769.288	7.760.206
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	6.532	1.009.082
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.775.820	8.769.288

Parte A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

economica, comunque, la cui volatilità condiziona in modo determinante il risultato finale dell'esercizio, insieme con l'ipotizzata crescita degli impieghi.

Il risultato netto reddituale è atteso su livelli positivi con un Roe per l'anno 2020 vicino al 3%. Strettamente correlato sarà l'incremento atteso del patrimonio aziendale, il cui ammontare continuerà a essere, comunque, ampiamente capiente rispetto al livello minimo di patrimonializzazione richiesto ai fini di vigilanza per i profili propri della nostra operatività aziendale.

Si conferma, pertanto, che la Banca continuerà a operare anche nell'esercizio in corso senza significative incertezze. Conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale, alla luce di quanto sopra illustrato, nonché dei profili patrimoniali e di redditività (storici e prospettici), della confermata capacità di accrescere le risorse finanziarie sul fronte della raccolta complessiva da clientela, del profilo prudenziale caratterizzante la gestione della liquidità immediata e strutturale.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31 ottobre 2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 2017/1986 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;

- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;
- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e

- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 1° gennaio 2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a Euro 4.380 migliaia e di attività per diritto d'uso di pari importo nonché oneri finanziari per Euro 51 migliaia ed ammortamenti per Euro 1.068 migliaia.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 1° gennaio 2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31 dicembre 2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 1° gennaio 2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Paragrafo 8.6bis.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Paragrafo 1.6.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.a., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 20/06/2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il novennio 2019 - 2027.

e) Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione

sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
 - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti

dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata

nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al

rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificare per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteria di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “Differenze temporanee deducibili” e in “Differenze temporanee imponibili”.

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le

valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g);
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair

value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");

- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistono indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in “watch list”, ossia come “bonis sotto osservazione”;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all'originazione del 200%;
 - presenza dell'attributo di “forborne performing”;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.
Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:
 - assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
 - classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche

di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocatione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;

- L'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando

che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di controllo, di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una partecipata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi (valori in migliaia di euro)

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A	Titoli di debito			245.167	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	245.167	-
B	Titoli di capitale			-	-
C	Finanziamenti			-	-
D	Quote di O.I.C.R.			-	-
E	Totale			245.167	-

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Il cambio di business model è avvenuto in con decorrenza 01/01/2019 e titoli sono stati ceduti successivamente, quindi nessun'impatto è quantificabile sulla redditività complessiva 2019. Si omette pertanto la compilazione della successiva tabella.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
A	Titoli di debito		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
B	Titoli di capitale		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
C	Finanziamenti		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
D	Quote di O.I.C.R.		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
E	Totale		-	-	-	-	-

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 1° gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 20/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo CCB, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile.

Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
- Fondi comuni di investimento UCITS.

b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che

rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.

- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option". La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (1,1%) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 28.307 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 8.095 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	16.296	11	1.037	12.991	62	1.270
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	11	-	12.991	62	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16.296	-	1.037	-	-	1.270
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	382.758	-	37.841	724.543	891	42.306
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	399.054	11	38.879	737.535	953	43.576
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	9	-	-	57	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9	-	-	57	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.270	-	-	1.270	42.306	-	-	-
2. Aumenti	63	-	-	63	1.129	-	-	-
2.1. Acquisti	63	-	-	63	1	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	162	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	162	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	305	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	662	-	-	-
3. Diminuzioni	295	-	-	295	5.594	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	5.594	-	-	-
3.2. Rimborsi	261	-	-	261	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	35	-	-	35	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	35	-	-	35	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	35	-	-	35	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.037	-	-	1.037	37.841	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.805.530	1.220.890	10.745	1.572.491	2.185.868	443.702	8.405	1.724.737
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.395			1.983	1.414			1.983
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.806.925	1.220.890	10.745	1.574.474	2.187.282	443.702	8.405	1.726.720
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.979.946			2.981.197	2.741.317			2.741.317
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.979.946	-	-	2.981.197	2.741.317	-	-	2.741.317

Legenda VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	8.776	8.769
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	8.776	8.769

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 263 mila Euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	12.991	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	12.991	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	11	-	-	62	-
1.1 di negoziazione	-	11	-	-	62	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	11	-	-	62	-
Totale (A+B)	-	11	-	12.991	62	-

Legenda L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	12.991
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	12.991
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	11	62
Totale (B)	11	62
Totale (A+B)	11	13.053

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere Attività finanziarie designate al fair value

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere Attività finanziarie designate al fair value

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	63	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	63	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	16.296	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	974	-	-	1.270
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	974	-	-	1.270
Totale	16.296	-	1.037	-	-	1.270

Legenda L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La voce 1.2 include il titolo junior IT0005389553 NEPAL 8% 19/37 per 63 mila Euro ottenuto a seguito dell'operazione cartolarizzazione sofferenze realizzata nel corso del 2019, il valore dei crediti ceduti pro-soluto sottostanti di all'operazione è valorizzabile in più di 210 mila euro.

La voce 4.2 include la valutazione al fair value dei finanziamenti concessi al Fondo Garanzia Depositanti e al Fondo Temporaneo nell'ambito delle iniziative volte all'acquisto di crediti deteriorati per alcune operazioni di sostegno di Banche di credito cooperativo; gli stessi finanziamenti, non avendo superato l'SPPI test, sono obbligatoriamente valutati al fair value con contropartita diretta al conto economico. Si evidenzia che alla data attuale, tra la compensazione delle partite debitorie già spese negli scorsi esercizi, l'iscrizione della riserva di prima imputazione, e la valutazione dell'esercizio al fair value, questi crediti hanno già avuto un abbattimento rispetto al valore di erogazione di più di 2,2 milioni.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	63	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	63	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	16.296	-
4. Finanziamenti	974	1.270
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	974	1.270
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	17.334	1.270

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

	31/12/2019 valore di bilancio
Azionario Paesi emergenti	1.584.206
Azionario America	1.610.736
Azionario Internazionale	13.101.459
Totale	16.296.401

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	382.758	-	790	724.543	891	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	382.758	-	790	724.543	891	-
2. Titoli di capitale	-	-	37.051	-	-	42.306
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	382.758	-	37.841	724.543	891	42.306

Legenda L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Si dettagliano di seguito i titoli di capitale classificati a livello 3 (Valori in Euro)

Società partecipata	Valore nominale quota	Valore di Bilancio	Valutazione P.netto
Cassa Centrale Banca (**)	25.180.272	28.307.468	28.307.468
Iccrea Banca (***)	8.094.504	8.094.504	11.292.781
Federazione Lombarda Bcc	140.610	140.610	1.365.974
CSMT Gestione Scarl	18.667	5.691	8.206
Altre		2.179	n/d
Strumenti At1 Credito Padano		790.354	
Strumenti At1 detenuti indirettamente		500.555	
Totale		37.841.361	

(**) Cassa Centrale Banca: valutazione "dividend discount model" al 31/12/2018

(***) Iccrea: Valutazione al valore di recesso previsto in sede assembleare

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, ad esclusione di Iccrea Banca e Cassa Centrale banca, sono state valutate in assenza di una valutazione ufficiale al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	383.548	725.435
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	382.713	720.789
c) Banche	835	4.645
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	37.051	42.306
a) Banche	36.903	41.534
b) Altri emittenti:	148	772
- altre società finanziarie	1	620
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	147	152
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	420.599	767.741

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	383.701	382.911	-	-	153	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	383.701	382.911	-	-	153	-	-	-
Totale 31/12/2018	685.661	111.842	40.707	-	877	56	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	208.282	-	-	199.531	9.138	-	114.190	-	-	805	6.548	107.213
1. Finanziamenti	199.917	-	-	199.531	386	-	107.213	-	-	-	-	107.213
1.1. Conti correnti e depositi a vista	118.554	-	-	X	X	X	26.654	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	81.172	-	-	X	X	X	80.499	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	191	-	-	X	X	X	60	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	191	-	-	X	X	X	60	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	8.365	-	-	-	8.752	-	6.977	-	-	805	6.548	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	8.365	-	-	-	8.752	-	6.977	-	-	805	6.548	-
Totale	208.282	-	-	199.531	9.138	-	114.190	-	-	805	6.548	107.213

Legenda L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Il fair value dei crediti verso banche è allineato al valore di bilancio trattandosi di controparti di elevato standing ed essendo, per la maggior parte, crediti a breve scadenza.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 3milioni e 390 mila euro.

La Riserva Obbligatoria, che a fine esercizio ammonta a 21 milioni e 223 mila euro, risulta essere gestita indirettamente tramite Cassa Centrale Banca e quindi è ricompresa nella voce B.1.2 dei "Crediti verso banche – depositi a scadenza". La Banca ha in essere a fine esercizio 5 operazioni di depositi vincolati con altre istituzioni creditizie per un totale di 59 milioni 959 mila euro.

La sottovoce "altri titoli di debito" include sia le obbligazioni AT2 emesse da "CARIGE s.p.a." che le obbligazioni subordinate emesse da Banche di credito cooperativo Lombarde che per la loro natura sono classificate al "Costo Ammortizzato" e assimilate a crediti interbancari verso l'istituto bancario emittente.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.537.180	35.310	-	-	-	1.572.491	1.555.854	61.670	-	-	-	1.617.524
1.1. Conti correnti	342.991	5.020	-	X	X	X	361.795	9.135	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.033.338	29.083	-	X	X	X	1.019.232	50.793	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	52.511	84	-	X	X	X	61.940	243	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	108.341	1.124	-	X	X	X	112.886	1.499	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.024.757	-	-	1.021.359	1.607	-	454.154	-	-	442.897	1.857	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	1.024.757	-	-	1.021.359	1.607	-	454.154	-	-	442.897	1.857	-
Totale	2.561.938	35.310	-	1.021.359	1.607	1.572.491	2.010.008	61.670	-	442.897	1.857	1.617.524

Legenda L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	1.024.757	-	-	454.154	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.020.953	-	-	452.543	-	-
b) Altre società finanziarie	3.805	-	-	1.611	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.537.180	35.310	-	1.555.854	61.670	-
a) Amministrazioni pubbliche	832	-	-	866	-	-
b) Altre società finanziarie	9.930	1	-	5.105	54	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	836.253	16.597	-	846.100	33.517	-
d) Famiglie	690.166	18.712	-	703.783	28.100	-
Totale	2.561.938	35.310	-	2.010.008	61.670	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	1.030.465	1.024.412	5.065	-	733	1.675	-	-
Finanziamenti	1.466.144	10.126	285.545	122.640	4.418	10.173	87.330	36.674
Totale 31/12/2019	2.496.609	1.034.538	290.609	122.640	5.151	11.848	87.330	36.674
Totale 31/12/2018	1.993.653	13.893	143.171	158.334	5.757	6.877	96.657	32.395
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La tabella riassume i crediti valutati al costo ammortizzato sia verso banche che clientela.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	NAVE	NAVE	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI (SBA) S.p.a.	CUNEO	CUNEO	0,01%	0,00%
PHOENIX S.p.a.	TRENTO	TRENTO	0,0001%	0,0001

Le partecipazioni in SERVIZI BANCARI ASSOCIATI (SBA) e PHOENIX S.p.a. sono qualificate di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

La Banca il 28/08/2012, ha costituito la società IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L. a socio unico, della quale detiene l'intero capitale sociale pari a 100 mila euro nominali. La Società ha sede legale in Nave, via Brescia 118.

Non viene redatto il bilancio consolidato poiché, a seguito dell'ingresso nel Nuovo Gruppo bancario, lo stesso viene redatto dalla Capogruppo.

Peraltro, sulla base di quanto previsto dai paragrafi dal 26 al 30 del Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” - c.d. Framework dei principi contabili internazionali IAS/IFRS principi evidenziati – oltre che per quanto derivante anche dallo IAS 8, par.8, il quale a sua volta stabilisce che non è necessario applicare i principi dettati dallo IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non è significativo – la Banca non avrebbe in ogni caso

proceduto alla predisposizione del bilancio consolidato, in quanto le informazioni in esso contenute sarebbero state di scarsa significatività e rilevanza. Non sarebbe comunque necessario in quanto dal 1° gennaio 2019 facendo parte del GRUPPO, il consolidato lo fa la Capogruppo e di conseguenza viene meno l'obbligo. La società IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L. a socio unico è stata costituita con lo scopo di intervenire nell'acquisto di immobili messi in vendita a seguito di azioni legali nei confronti della clientela della Banca, genericamente assoggettati a procedura concorsuale

Gli interventi avvengono a valori normali di mercato con lo scopo di evitare speculazioni al ribasso nella vendita degli immobili e perdite patrimoniali per la Banca non giustificate dall'andamento del mercato. L'amministratore unico è un membro del consiglio di amministrazione della Banca.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	2		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI (SBA) S.p.a. (*)	-		
PHOENIX S.p.a. (*)	2		
Totale	2	-	-

Tali partecipazioni sono qualificate di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano. Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale-Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	3.497	3.549	39	260	65	-3	62		62
B. Imprese controllate in modo congiunto									
.									0
.									0
C. Imprese sottoposte a influenza notevole									
.									0
.									0

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio e precisamente il 31/12/2019

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	3.497	3.497
B. Aumenti	2	-
B.1 Acquisti	2	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.499	3.497
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	103	103

Le rettifiche totali pari a 103 mila euro sono il cumulo delle svalutazioni effettuate negli anni precedenti; in sede di chiusura di esercizio, non si è proceduto ad alcun tipo di ulteriore svalutazione in quanto il patrimonio netto risulta in linea con il valore della partecipazione.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione iscritta nel bilancio della Banca, il patrimonio netto risultante dall'ultima situazione patrimoniale, risulta in linea con il valore contabile della partecipata.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	18.863	18.232
a) terreni	2.962	2.962
b) fabbricati	13.010	12.811
c) mobili	668	549
d) impianti elettronici	789	787
e) altre	1.433	1.122
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.546	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.536	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	10	-
Totale	22.409	18.232
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

I valori attribuiti ai terreni derivano dall'enucleazione degli stessi dai fabbricati posseduti "cielo-terra" e non sono soggetti ad ammortamento. Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate e nemmeno attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.395	-	-	1.983	1.414	-	-	1.983
a) terreni	221	-	-	287	221	-	-	287
b) fabbricati	1.174	-	-	1.696	1.192	-	-	1.696
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.395	-	-	1.983	1.414	-	-	1.983
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Il fair value complessivo dei terreni e dei fabbricati detenuti a scopo d'investimento ammonta a 1.983 mila euro.

La determinazione del fair value utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Gli immobili sono stati oggetto di perizie recenti da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento concesse in leasing operativo; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.962	24.042	7.052	2.667	10.825	47.548
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.230	6.503	1.880	9.703	29.317
A.2 Esistenze iniziali nette	2.962	12.811	549	787	1.122	18.232
B. Aumenti:	-	5.609	307	270	773	6.960
B.1 Acquisti	-	957	307	270	760	2.295
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	1	-	-	-	1
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	4.651	-	-	13	4.664
C. Diminuzioni:	-	1.874	188	268	452	2.783
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.825	188	268	452	2.733
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	50	-	-	-	50
D. Rimanenze finali nette	2.962	16.546	668	789	1.443	22.409
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	13.043	6.692	2.148	10.140	32.023
D.2 Rimanenze finali lorde	2.962	29.589	7.359	2.938	11.583	54.431
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le variazioni indicate alla sottovoce "B.7 Altre Variazioni" si riferiscono alla prima applicazione dell'Ifrs16 "Attività per diritti d'uso" la cui analisi è evidenziata alla seguente tabella 8.6bis.

I fondi di ammortamento rappresentano il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle attività materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31/12/2019	% amm.to complessivo 31/12/2018
Terreni	0%	0%
Fabbricati	46%	45%
Mobili	91%	92%
Impianti elettronici	73%	70%
Altre	88%	90%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle principali attività materiali

Classe di attività	Vita Utile in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati	34*
Mobili - arredi - mezziforti	9
Macchine Ordinarie d'ufficio	5
Macchine elettroniche e elettromeccaniche	5
Automezzi	4
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Condizionatori	7

* o sulla base di vita utile risultante da perizia specifica

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	4.381	-	-	-	-	-	-	-	-	4.381
Di cui:										
- Costo storico	4.381	-	-	-	-	-	-	-	-	4.381
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	259	13	-	-	-	-	-	-	-	272
Decrementi	(50)	-	-	-	-	-	-	-	-	(50)
Ammortamenti	(1.054)	(3)	-	-	-	-	-	-	-	(1.057)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	3.536	10	-	-	-	-	-	-	-	3.546
Di cui:										
- Costo storico	4.590	13	-	-	-	-	-	-	-	4.603
- Fondo ammortamento	(1.054)	(3)	-	-	-	-	-	-	-	(1.057)

La voce "Filiali" si riferisce agli immobili in affitto utilizzati dalla Banca.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	221	1.192
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	18
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	18
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	221	1.174
E. Valutazione al fair value	287	1.696

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione. La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili.

	Valore di libro	Ammortam.ti totali	Impairment	Valore in bilancio 2019
Nave - via Brescia 118	10.707	6.223	-	4.484
Bovezzo - Via dei Prati 33	841	440	-	401
Botticino - via Tito Speri 52	501	332	-	168
Lumezzane - via s. Filippo Neri 161	560	120	-	440
Brescia - via Reverberi 1	1.335	876	-	459
Concesio - Via Galileo Galilei 42	386	37	-	349
Castegnato - Largo Illa Romagnoli	1.020	134	-	886
Cologne - via Umberto I 30	420	315	-	105
Pontoglio - via G.B. Orizio 2	764	647	-	117
Gussago - via Peracchia 4	596	347	-	249
Sarezzo - via Repubblica 110	575	125	-	450
Brescia (Violino) - Via Re Rotari 22/24	346	231	-	115
Concesio - Via Europa 174B	294	186	-	108
Caino - Piazza Triste 1	278	5	-	273
Brescia (Cond Bertolotti) - Viale Venezia 20	1.848	740	-	1.109
Grumello - Via Leone Gregis, 8	676	200	-	476
Darfo Boario Terme - Via Ghislandi 19	627	16	-	611
Verolavecchia - P.za Verdi 17	375	94	-	281
Verolavecchia - Via Vittorio Veneto 58	3.293	500	-	2.793
Verolanuova - Via Garibaldi 12	790	195	-	595
Offlaga - Piazza Due Martiri 8	201	23	-	179
Bagnolo Mella - Via Gramsci 129	376	55	-	321
Nave - Ex Clamar	1.151	149	-	1.002
Nave - via S.Minola 17 (IAS 40)	218	178	-	40
Brescia - (Bs Soccorso) Via Trento 155/157/159 (IAS 40)	805	72	-	733
Offlaga - Via Cardinale 28 (IAS 40)	40	-	28	40
Brescia - Via B.Marcello 18 (IAS 40)	6	-	1	6
Pontevico - Strada Ceresole Nere (IAS 40)	6	-	3	6
Quinzano d'Oglio - Via Scalone (IAS 40)	478	-	937	478
Offlaga - Piazza Due Martiri 7 (IAS 40)	92	-	19	92
Totale complessivo	29.607	12.239	989	17.368

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

La Banca non detiene attività immateriali.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	21.745	2.814	24.559
Immobilizzazioni materiali	372	51	423
Fondi per rischi e oneri	4.917	146	5.063
Costi amministrativi	4	-	4
Altre voci	277	57	334
TOTALE	27.316	3.068	30.383

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	641	134	775
TFR	79	-	79
TOTALE	719	134	853

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 24.450 mila Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 110 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160 del 27 dicembre 2019) la quota di competenza dell'esercizio fiscale in corso al 31 dicembre 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all'esercizio fiscale 2028.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	324	51	375
TOTALE	324	51	375

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	175	187	362
TOTALE	175	187	362

Le imposte differite passive sono riferibili principalmente allo stralcio del fondo ammortamento civilistico su terreni effettuato in sede di prima applicazione IAS

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	30.387	34.032
2. Aumenti	1.514	2.192
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.514	2.192
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.514	2.192
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.518	5.837
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.518	3.847
a) rigiri	1.518	3.847
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	1.990
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	1.990
b) altre	-	-
4. Importo finale	30.383	30.387

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 1.514 mila Euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita a fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005. Le

aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 4 mila euro.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	24.450	26.440
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	1.990
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	1.990
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	1.990
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	24.450	24.450

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio:

- i. rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi;
- ii. rigiri riferiti ad avviamenti, in quanto la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2025 e ai 4 esercizi successivi.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	375	375
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	375	375

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. La rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs. 38/2005. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	7.811	473
2. Aumenti	775	7.732
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	775	7.732
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	775	7.732
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	7.732	394
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7.732	394
a) rigiri	7.732	394
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	853	7.811

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli al Fair value to OCI (FVTOCI) e della Riserva di Utili/perdite da Valutazione attuariale Tfr. L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita delle rispettiva riserve di patrimonio netto.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	498	399
2. Aumenti	362	498
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	362	498
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	362	498
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	498	399
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	498	399
a) rigiri	498	399
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	362	498

Le imposte differite rilevate nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle plusvalenze di al Fair value to OCI (FVTOCI) rilevate nell'esercizio. L'intero ammontare delle imposte differite annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(338)	(1.184)	-	(1.523)
Acconti versati/crediti d'imposta	-	711	-	711
Ritenute d'acconto subite	407	-	-	407
Altri crediti d'imposta	66	355	-	421
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	-	-
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	134	(119)	-	15
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(338)	(474)	-	(812)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	472	355	-	828
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	138	-	-	138
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	610	355	-	966

La voce "crediti d'imposta non compensabili" è interamente composta di crediti acquisiti con l'operazione di aggregazione aziendale della Bcc di Verolavecchia riferiti al periodo 2007-2011 sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 convertito nella Legge 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 31.237 mila Euro. Di queste 24.450 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 6.787 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "qualificate" iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	5.683	14.871
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	4.232	4.265
Partite viaggianti - altre	117	219
Partite in corso di lavorazione	831	655
Clienti e ricavi da incassare	654	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	278	311
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	412	332
Anticipi a fornitori	20	1.982
Altri debitori diversi	1.765	463
Totale	13.992	23.098

Le variazioni più significative riguardano l'incasso di un credito lres chiesto a rimborso nell'esercizio 2016 e regolarmente rimborsato nel corso dell'esercizio per un importo superiore ai 9 milioni i di euro.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	434.893	X	X	X	371.425	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	3.308	X	X	X	3.883	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	431.586	X	X	X	367.542	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passive	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	431.586	X	X	X	367.542	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	434.893	-	-	434.893	371.425	-	-	371.425

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti Vs Banche – Altri" figurano le operazioni di finanziamento ricevute garantite da nostri titoli effettuate con Iccrea e con Cassa Centrale Banca per un importo complessivo di 430 milioni 363 mila euro. Il valore nominale dei titoli di stato dati a garanzia è pari a 470 milioni 350 mila Euro, la durata residua dell'operazione è di 6 mesi per l'importo di 19 milioni 884 mila euro, 15 mesi per l'importo di 348 milioni 979 mila euro e 36 mesi per l'importo di 61 milioni 500 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.287 mila euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	2.085.713	X	X	X	1.893.984	X	X	X
2. Depositi a scadenza	147.490	X	X	X	155.326	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	150	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	150	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	3.539	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	39	X	X	X	71	X	X	X
Totale	2.236.781	-	-	2.236.781	2.049.532	-	-	2.049.532

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni e 449 mila euro. Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	92.306	-	-	93.556	227.648	-	-	227.648
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	92.306	-	-	93.556	227.648	-	-	227.648
2. altri titoli	215.966	-	-	215.966	92.712	-	-	92.712
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	215.966	-	-	215.966	92.712	-	-	92.712
Totale	308.272	-	-	309.522	320.359	-	-	320.359

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Fra i titoli emessi dalla Banca non vi sono titoli strutturati.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

La sottovoce A.2.2 "Altri Titoli - altri" comprende i certificati di deposito in essere.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	4.381	-	-	-	-	-	-	-	-	4.381
Nuovi contratti	246	13	-	-	-	-	-	-	-	259
Rimborsi	(1.054)	(3)	-	-	-	-	-	-	-	(1.057)
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(44)	-	-	-	-	-	-	-	-	(44)
Saldo al 31 dicembre	3.529	10	-	-	-	-	-	-	-	3.539

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	81	3	-	-	-	-	-	-	-	85
Tra 1-5 anni	2.132	7	-	-	-	-	-	-	-	2.139
Oltre 5 anni	1.316	-	-	-	-	-	-	-	-	1.316
Totale passività per leasing al 31 dicembre	3.529	10	-	-	-	-	-	-	-	3.539

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 3.539 mila Euro, di cui 85 mila Euro entro un anno, 2.139 mila Euro tra uno e cinque anni e 1.316 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 1.127 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	9	-	-	-	-	57	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	9	-	-	-	-	57	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	9	-	X	X	-	57	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	9	-	X	X	-	57	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	9	-	X	X	-	57	-	X
Totale (A+B)	X	-	9	-	X	X	-	57	-	X

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla lettera B 1.1.1 si riferisce a contratti derivati negativi relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiate, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39.

La Banca alla data di bilancio e nemmeno nell’esercizio precedente non ha in essere passività valutate al fair value.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell’Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell’Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l’Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.432	2.098
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	3.376	2.827
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	2.711	207
Debiti verso il personale	1.294	1.294
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	353	1.335
Altre partite in corso di lavorazione	512	2.238
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	215	207
Saldo partite illiquide di portafoglio	41.970	45.256
Partite viaggianti passive	203	329
Creditori diversi - altre	1.664	2.875
Totale	55.730	58.666

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	4.843	5.145
B. Aumenti	185	71
B.1 Accantonamento dell'esercizio	47	71
B.2 Altre variazioni	138	-
C. Diminuzioni	609	373
C.1 Liquidazioni effettuate	609	270
C.2 Altre variazioni	-	104
D. Rimanenze finali	4.419	4.843
Totale	4.419	4.843

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo TFR coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 47 mila Euro; La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende perdite attuariali pari a 138 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tra le Spese per il personale. L'utile (perdita) attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	(562)	(199)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	47	71
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(609)	(270)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	138	(103)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	1,57%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	0,15%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvergono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- ..Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- ..Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- ..Tasso annuo di inflazione: 1,20 %
- ..Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 1,50%;
 - Quadri: 0,5%;
 - Impiegati: 0,5%;
 - Operai: 0,5%.
- ..Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- ..Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- ..Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (1,50%) e di turnover (3,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.752	2.982
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.865	1.696
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	16.524	13.503
4.1 controversie legali e fiscali	10.198	9.467
4.2 oneri per il personale	4.810	3.572
4.3 altri	1.515	465
Totale	20.140	18.181

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.696	-	13.503	15.199
B. Aumenti	225	-	5.547	5.772
B.1 Accantonamento dell'esercizio	225	-	1.134	1.359
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	4.413	4.413
C. Diminuzioni	56	-	2.527	2.582
C.1 Utilizzo nell'esercizio	56	-	2.527	2.582
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanezze finali	1.865	-	16.524	18.388

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni - accoglie la destinazione dell'utile 2018 al fondo Beneficenza e Mutualità e la movimentazione del Fondo oneri spese per il personale imputata direttamente al costo del personale nella voce 160.a) del conto economico.

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio – accoglie gli esborsi del fondo Beneficenza e Mutualità (450 mila euro), l'utilizzo del Fondo oneri spese per il personale a fronte dell'erogazione degli oneri erogati nell'esercizio precedentemente accantonati (1.772 mila euro) e i pagamenti effettuati a chiusura di contenziosi in essere con la clientela (305 mila euro).

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	440	114	693	1.248
2. Garanzie finanziarie rilasciate	34	9	461	504
Totale	474	123	1.155	1.752

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Alla data di riferimento del presente bilancio, l'importo dei predetti fondi è pari a 1.865 mila Euro così suddivisi:

- Altri impegni: 1.602 mila Euro;
- Altre garanzie rilasciate: 263 mila Euro.

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
	31/12/2019	31/12/2018
Fondi su altri impegni a erogare fondi	1.602	1.295
Fondi su altre garanzie finanziarie rilasciate	263	401
Totale	1.865	1.696

Il fondo copre i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), già comunicati alle singole banche, che operano a favore delle banche di credito cooperativo.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per beneficenza e mutualità	1.515	465
2. Rischi e oneri del personale	4.810	3.572
3. Controversie legali e fiscali	10.198	9.467
Totale	16.524	13.503

Fondo Beneficenza e mutualità

Movimentazione	Saldo
- consistenza all'inizio dell'esercizio	465
- utilizzi dell'esercizio	-450
- incremento per destinazione dell'utile	1.500
Consistenza a fine esercizio	1.515

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo Rischi e Oneri per il personale e Premio di fedeltà dipendenti

Movimentazione	Fdo Rischi e Oneri	Premio di Fedeltà	Totale
- consistenza all'inizio dell'esercizio	2.870	701	3.571
- utilizzi dell'esercizio	-1.719	-52	-1.771
- accantonamento dell'esercizio	2.913	97	3.010
Consistenza a fine esercizio	4.064	746	4.810

Il fondo per rischi e oneri per il personale è composto da:

- Il fondo oneri per il personale è finalizzato a coprire tutti i futuri oneri e i rischi correlati ai rapporti intrattenuti con il personale dipendente (PDR - premio di risultato contrattuale e i riconoscimenti da politiche di remunerazione).
- Il fondo Premi di anzianità/fedeltà è pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, l'accantonamento è così composto:
 - - Costo Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a - 51mila euro
 - - Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a - 7mila euro
 - - Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a + 39mila euro

Fondo Rischi e Oneri legali verso clientela e sistemi di garanzia

Movimentazione	Saldo
- consistenza all'inizio dell'esercizio	9.467
- utilizzi dell'esercizio	-305
- accantonamento dell'esercizio	1.036
Consistenza a fine esercizio	10.198

Il fondo copre la stima dei futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo) che operano a favore delle banche di credito cooperativo, nonché gli oneri verso il sistema di garanzia dei depositi (previsto dalla Direttiva 2014/49/UE e dal DLgs. 30/2016) e i fondi di risoluzione (disciplinati dai DLgs. 180 e 181 del 2015). Inoltre il Fondo copre qualsiasi onere dovuto alla clientela o ai terzi a fronte di contenziosi di ogni tipologia, prevalentemente riconducibili ad azioni revocatorie fallimentari e ad azioni di carattere risarcitorio per responsabilità contrattuale od extracontrattuale, riguardanti, fra l'altro, il fenomeno dell'anatocismo e la prestazione dei servizi d'investimento e bancari.

Al riguardo, con riferimento alla casistica principale, si precisa quanto segue:

a) Rischi e oneri per impegni verso sistemi di garanzia e di risoluzione – Il Fondo si aggiunge agli impegni certi della stessa natura iscritti fra i debiti nella voce 100 a) del passivo. Si riferisce agli oneri conseguenti alla garanzia mutualistica rilasciata con l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti delle Bcc (FGD) e agli interventi di sostegno del sistema e dell'immagine delle Bcc attuati, a favore delle banche di credito cooperativo in difficoltà, anche tramite il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) e il Fondo Temporaneo (FT) o altre modalità, attivate in quanto non riconducibili alla natura di aiuti di Stato in base alla normativa europea. Si tratta di probabili oneri quantificati con la miglior stima possibile alla data attuale. La dotazione del Fondo, pertanto, consente di fronteggiare le perdite, latenti ma già palesi, innescate dalle Bcc in difficoltà, in alcuni casi già oggetto di interventi attivati con strumenti di patrimonializzazione, di acquisti di crediti in sofferenza o con rilascio di garanzie.

Il Fondo copre anche gli oneri dovuti al sistema di garanzia dei depositi, disciplinato dalla direttiva 2014/49/UE (DGDS) e dal DLgs. 30/2016, per il contributo riferito al secondo semestre 2018 il cui ammontare è stato quantificato considerando le proiezioni elaborate dal sistema associativo.

Infine, è stato effettuato un accantonamento (pari ad una sola annualità del contributo ordinario) per fronteggiare gli oneri latenti e aggiuntivi rispetto a quelli, anch'essi straordinari, già sostenuti nel 2015 e nel 2016 a favore del Fondo di risoluzione previsto dalla direttiva 2014/59/UE e dai decreti legislativi 180 e 181 del 16/11/2015. Si ritiene, infatti, che siano altamente probabili ulteriori chiamate straordinarie oltre alle 3 del 2015 e alle 2 annunciate negli ultimi giorni dell'anno 2016 (si rammenta, infatti, che in aggiunta al contributo ordinario annuale di risoluzione sono sempre annualmente richiamabili dall'Autorità di Risoluzione fino a 3 contributi straordinari pari, ciascuno, all'ammontare della contribuzione ordinaria dell'anno in corso).

b) Azioni di carattere risarcitorio – Trattasi di rischi e oneri concernenti i contenziosi in essere con la clientela per richieste o cause di carattere risarcitorio, compresi quelli in materia di anatocismo e quelli connessi alla prestazione di servizi bancari o d'investimento in strumenti finanziari. Vi rientrano i contenziosi relativi ai titoli obbligazionari di emittenti in default, quelli conseguenti a comportamenti infedeli o non diligenti dei dipendenti, oppure all'inosservanza della normativa vigente, compresa la non corretta esecuzione delle disposizioni ricevute. Il Fondo copre anche gli oneri probabili connessi o conseguenti alla richiesta di rinegoziazione di finanziamenti in essere. A fronte delle passività che potrebbero derivare dalla definizione dei relativi contenziosi, sono stati comunque stanziati, con criterio prudenziale, adeguati accantonamenti.

c) Azioni revocatorie fallimentari – Vi rientrano rischi e oneri connessi alle cause revocatorie esperite in sede fallimentare, anche se hanno subito una notevole contrazione (sia a livello numerico, sia in relazione all'entità delle somme pretese in restituzione dalle controparti) successivamente alla rivisitazione dell'istituto revocatorio operata in sede di riforma del diritto fallimentare.

I rischi derivanti dal contenzioso costituiscono oggetto di specifica valutazione condotta, caso per caso, con criterio strettamente analitico. In presenza di cause passive per le quali viene stimata una presumibile perdita, si è provveduto ad effettuare congrui e prudenziali stanziamenti a copertura del relativo rischio.

A fine esercizio il saldo del fondo è stato correlato alle stime dei rischi e degli oneri sopra illustrati, rilevando un accantonamento di 1.036 mila euro per adeguamento del fondo che, come illustrato nella successiva tabella 11.3 della parte C della nota integrativa, risulta iscritto nella voce 170 b) del conto economico.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	2.225.466	-	2.225.466	2.133.474	-	2.133.474
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	2.225.466	-	2.225.466	2.133.474	-	2.133.474
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	2.225.466	-	2.225.466	2.133.474	-	2.133.474

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 11.618.013 Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.133.474	-
- interamente liberate	2.133.474	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.133.474	-
B. Aumenti	136.614	-
B.1 Nuove emissioni	136.614	-
- a pagamento:	22.825	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	22.825	-
- a titolo gratuito:	113.789	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	113.789	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	44.622	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	44.622	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.225.466	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.225.466	-
- interamente liberate	2.225.466	-
- non interamente liberate	-	-

Nella sottovoce B.1 "Nuove emissioni a titolo gratuito" sono ricomprese, così come da destinazione dell'utile dell'esercizio 2018, le azioni assegnate ai soci per la quota di ristorno e per rivalutazione per 587mila euro.

L'ammontare complessivo del capitale sociale oltre alle 2.225.466 azioni in circolazione la cui movimentazione è stata sopra evidenziata, risulta altresì composto da 26.081 azioni (135 mila euro) in attesa di liquidazione.

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
Valore nominale per azione		
Interamente liberate		
Numero	2.225.466	2.133.474
Valore	11.618	11.151
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
Capitale Sociale	11.618	11.618	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
Riserva da sovrapprezzo Azioni	443	443	per copertura perdite
Riserve di Utili: a) Riserva legale	226.703	226.703	per copertura perdite
Riserve di Utili: c) Riserva statutaria	14.863	14.863	per copertura perdite
Riserve di Utili: altre riserve	(3.999)	2.358	per copertura di perdite
Riserve altre	(2.017)	0	
Riserve da Valutaz: di rivalutazione monetaria	300	300	per copertura di perdite
Riserve da Valutaz: Altre	705	0	
Totale	248.616	256.285	-

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione del trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

L'articolo 21 dello statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'acquisto di azioni della Banca, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle "riserve disponibili" risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato; posto che l'attivazione di riserve aventi destinazione generica o specifica alimentate mediante accantonamento della parte disponibile degli utili netti è pienamente compatibile con le previsioni statutarie (articoli 19 e 50) e con la normativa vigente applicabile alle cooperative a mutualità prevalente. L'Assemblea della Banca, oltre alle destinazioni obbligatorie (a riserva legale per il 70% e ai fondi mutualistici per il 3%), ha deliberato la destinazione di una parte degli utili netti residui alle seguenti riserve disponibili ma in ogni caso indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, ai sensi delle previsioni statutarie (articoli 15 e 52) e dei vincoli previsti dalla normativa vigente (articoli 2514 e 2545-ter del Codice civile, nonché articolo 12 della legge n. 904/1977):

b.1) - Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale;

b.2) - Riserva indivisibile disponibile ex art 6 Dlgs 38/2005;

b.3) - Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale: si tratta di una riserva disponibile per gli usi e i vincoli richiesti o imposti dalla normativa vigente (sia essa bancaria, civilistica, contabile o fiscale); si ribadisce comunque che, in ogni caso, anche questa riserva è indivisibile e irripartibile in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, per cui, ad esempio, la riserva non è chiaramente disponibile e utilizzabile ai sensi e per le finalità previste dall'art. 2442 del Codice Civile (passaggio di riserve a capitale).

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	865.038	72.836	4.952	942.826	930.114
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.222	-	-	3.222	3.657
c) Banche	53	-	-	53	14
d) Altre società finanziarie	1.772	1.912	-	3.683	3.213
e) Società non finanziarie	796.516	60.510	4.474	861.501	846.475
f) Famiglie	63.475	10.414	477	74.366	76.755
2. Garanzie finanziarie rilasciate	35.416	3.948	1.555	40.918	43.727
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	13	-	-	13	13
c) Banche	9.203	-	-	9.203	8.648
d) Altre società finanziarie	927	-	-	927	565
e) Società non finanziarie	20.443	3.545	1.377	25.366	28.906
f) Famiglie	4.830	403	177	5.410	5.595

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	30.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.850	370.000
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori nominali a garanzia delle linee di affidamento e i valori nominali dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento BCE garantite da titoli di Stato pari a 432 milioni di euro.

Nel caso di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da titoli di Stato e dati in garanzia di rifinanziamento BCE la situazione al 31 dicembre è la seguente (Valori di Bilancio):

- a) Valore titoli di stato dati in garanzia per 471.962 mila euro;
- b) ammontare rifinanziamento BCE ottenuto per 431.500 mila euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.701.338
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	316.851
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	87.860
2. altri titoli	228.991
c) titoli di terzi depositati presso terzi	316.691
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.384.487
4. Altre operazioni	662.954

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- distribuzione di prodotti assicurativi a contenuto finanziario, riserve tecniche a fine anno per 89milioni e 251mila euro;
- collocamento gestioni patrimoniali presso terzi, patrimonio investito a fine anno 355milioni e 344mila euro;
- collocamento di quote di OICR, patrimonio investito a fine anno 218milioni e 359mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di ontante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	-	-	-	-	-	X
Totale	31/12/2018	150	-	150	150	-	X

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Viene omessa la relativa tabella in quanto nel corso dell'esercizio non sono avvenute compensazioni di passività finanziarie

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti enti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	30
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	30
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.038	-	X	1.038	2.894
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.401	38.777	X	43.178	46.912
3.1 Crediti verso banche	275	404	X	680	819
3.2 Crediti verso clientela	4.125	38.373	X	42.498	46.094
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.425	1.476
Totale	5.439	38.777	-	45.641	51.312
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.673	-	1.673	4.688
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 3.2 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati incassati nell'esercizio di cui quelli sui rapporti a sofferenza per 613 mila euro.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	69	65

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.865)	(4.013)	X	(6.878)	(10.268)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(27)	X	X	(27)	(211)
1.3 Debiti verso clientela	(2.838)	X	X	(2.838)	(3.220)
1.4 Titoli in circolazione	X	(4.013)	X	(4.013)	(6.837)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(602)	(815)
Totale	(2.865)	(4.013)	-	(7.480)	(11.083)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Dettaglio sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti": conti correnti per 2milioni e 782mila euro; depositi per 16mila euro; Oneri per operazioni di Pronti contro termine passivi per 40mila euro. Dettaglio sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli": obbligazioni emesse per 2milioni e 47mila euro; certificati di deposito per 1 milione 966mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(15)	(10)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	407	396
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	8.487	8.553
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	2
2. negoziazione di valute	302	309
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	112	137
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.398	1.268
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	713	684
8. attività di consulenza	24	34
8.1. in materia di investimenti	24	34
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	5.936	6.119
9.1. gestioni di portafogli	3.258	3.648
9.1.1. individuali	3.258	3.648
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.401	1.213
9.3. altri prodotti	1.277	1.258
d) servizi di incasso e pagamento	6.316	6.143
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	14.498	12.727
j) altri servizi	898	649
Totale	30.606	28.469

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	87	82
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	811	567
Totale altri servizi	898	649

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	7.322	7.388
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.385	1.268
3. servizi e prodotti di terzi	5.936	6.120
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	12	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	12	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	-	407	407	-	396	396
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.137	6.350	8.487	2.001	6.552	8.553
d) servizi di incasso e pagamento	-	6.316	6.316	-	6.143	6.143
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	-	14.498	14.498	-	12.727	12.727
j) altri servizi	-	898	898	-	649	649
Totale	2.137	28.469	30.606	2.001	26.467	28.469

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	(26)	(8)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(290)	(307)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(98)	(79)
2. negoziazione di valute	(69)	(69)
3. gestioni di portafogli:	(61)	(93)
3.1 proprie	(61)	-
3.2 delegate a terzi	-	(93)
4. custodia e amministrazione di titoli	(63)	(66)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.978)	(1.065)
e) altri servizi	(126)	(817)
Totale	(2.419)	(2.197)

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

Tipologia dei servizi	31/12/2019	31/12/2018
Commissioni per servizi bancomat	-	-
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	-
Altri servizi	(126)	(817)
Totale altri servizi	(126)	(817)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	7	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	7	-

Nel corso dell'esercizio non sono stati percepiti dividendi.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	2.606	-	-	2.606
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	2.606	-	-	2.606
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	169
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	4
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	4
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	4
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	2.606	-	-	2.779

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta. In esso sono comprese gli utili derivanti dalla negoziazione di valute per un importo pari a 140 mila euro e il saldo positivo (utili/perdite) derivante dalla negoziazione dei titoli in valuta per un importo di 29mila euro.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura gestionale. La presente sezione non viene quindi compilata.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.082	(627)	13.455	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	14.082	(627)	13.455	1	-	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.339	(346)	3.993	5.164	(531)	4.633
2.1 Titoli di debito	4.339	(346)	3.993	5.164	(531)	4.633
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	18.421	(973)	17.448	5.165	(531)	4.634
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	1	(13)	(12)
Totale passività (B)	-	-	-	1	(13)	(12)

Nella voce figura il risultato netto, pari a 13.455 mila Euro, relativo ai proventi da negoziazione di titoli di stato valutati al costo ammortizzato e ai proventi generati dalle operazioni di cessione di crediti non performing avvenute nel corso del 2019 in particolare:

- Proventi da negoziazione titoli di Stato valutati al costo ammortizzato, risultato netto pari a 11.678 mila euro;
- Proventi da cartolarizzazione (NPL7 cd. operazione Buonconsiglio 2), per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione C "Operazioni di cartolarizzazione", risultato netto, pari a 1.728 mila Euro.
- Proventi da cessione (NPL8 cd. operazione Centrale Crediti Solution), per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione", risultato netto, pari a 50 mila Euro.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Nulla da evidenziare.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.680	-	(376)	-	1.303
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.315	-	(18)	-	1.296
1.4 Finanziamenti	365	-	(358)	-	7
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.680	-	(376)	-	1.303

La tabella riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(297)	-	-	471	-	174	(226)
- Finanziamenti	(32)	-	-	22	-	(9)	45
- Titoli di debito	(265)	-	-	449	-	184	(270)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(11.080)	(1.041)	(35.730)	8.238	15.748	(23.865)	(15.683)
- Finanziamenti	(10.312)	(1.041)	(35.730)	7.488	15.748	(23.847)	(14.135)
- Titoli di debito	(768)	-	-	751	-	(18)	(1.548)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(11.377)	(1.041)	(35.730)	8.709	15.748	(23.690)	(15.909)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(257)	-	-	641	-	384	(532)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(257)	-	-	641	-	384	(532)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 91mila Euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(30.167)	(27.492)
a) salari e stipendi	(21.819)	(19.283)
b) oneri sociali	(4.648)	(4.742)
c) indennità di fine rapporto	(1.286)	(1.246)
d) spese previdenziali	(876)	(818)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(59)	(71)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definite	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(92)	(97)
- a contribuzione definite	(92)	(97)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.385)	(1.157)
2) Altro personale in attività	-	(1)
3) Amministratori e sindaci	(484)	(492)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	66	79
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(30.584)	(27.906)

Si rammenta che la contabilizzazione dell'eventuale stima per P.d.r., forfait straordinarie quadri e monte incentivi avviene (come per gli anni precedenti) mediante accantonamento al fondo rischi e oneri per il personale (Cfr punto 12.2 del passivo dalla presente nota integrativa). Tale impostazione è allineata alle indicazioni disposte da Banca d'Italia con la nota del 29/03/2004.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	396	391
- a) dirigenti	6	6
- b) quadri direttivi	112	106
- c) restante personale dipendente	278	279
Altro personale	0	0

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(97)	(49)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(515)	(266)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(495)	(499)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(123)	(173)
Spese per il personale varie: altri benefici	(155)	(170)
Altri benefici a favore di dipendenti	(1.385)	(1.157)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT in outsourcing	(2.635)	(2.790)
Tasse e tributi (altro)	(5.240)	(4.692)
Spese per servizi professionali e consulenze	(2.253)	(2.202)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(994)	(835)
Spese relative al recupero crediti	(1.810)	(1.719)
Spese per beni immobili	(1.038)	(1.969)
Canoni leasing	(8)	-
Altre spese amministrative - Altro	(6.771)	(6.117)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(20.750)	(20.324)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(169)	(80)	(947)	(22)	(101)	(813)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(25)	(6)	(181)	-	-	(225)
Totale Accantonamenti (-)	(194)	(85)	(1.128)	(22)	(101)	(1.038)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.314	67	1.073	1.032	-	499
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	92	3	88	41	5	31
Totale riattribuzioni (+)	1.406	70	1.161	1.073	5	530
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	1.212	(15)	33	1.051	(96)	(508)

Questi accantonamenti sono relativi a: margini disponibili su linee di credito, impegni a erogare fondi e Garanzie rilasciate dall'azienda (crediti di firma).

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(225)	(211)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	(675)
Totale Accantonamenti	(225)	(886)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	211
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale riattribuzioni	-	211
Accantonamento netto	(225)	(675)

Questi accantonamenti sono relativi ad allineare il fondo presente nel passivo alla voce 100 a) volto a coprire i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), già comunicati alle singole banche, che operano a favore delle banche di credito cooperativo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti (Segno -)	Riattribuzioni (Segno +)	Totale netto	Accantonamenti (Segno -)	Riattribuzioni (Segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	(1.300)	-	(1.300)	(340)	-	(340)
2. per altri rischi e oneri	-	263	263	-	1.189	1.189
Totale	(1.300)	263	(1.037)	(340)	1.189	849

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(2.733)	-	1	(2.732)
- Di proprietà	(1.664)	-	-	(1.664)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.069)	-	1	(1.068)
2 Detenute a scopo d'investimento	(18)	-	-	(18)
- Di proprietà	(18)	-	-	(18)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(2.751)	-	1	(2.750)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Per le informazioni di cui allo IAS 36, paragrafi 130, lettere a), c), d), f), g) e 131 si rimanda alle informazioni contenute nella corrispondente sezione "Attività Materiali" dell'attivo patrimoniale.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto attività immateriali.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(162)	(124)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(54)	(71)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(9)	-
Altri oneri di gestione - altri	(2)	-
Totale altri oneri di gestione	(227)	(195)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	4.462	4.284
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	793	687
Fitti e canoni attivi	27	27
Recuperi spese diverse	842	1.498
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	376	1.315
Altri proventi di gestione - altri	164	83
Totale altri proventi di gestione	6.665	7.894

Negli "Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c" risulta inserita altresì la "Commissione di Istruttoria Veloce – C.I.V." in linea di massima applicata agli sconfinamenti su conti non affidati a titoli di rimborso per l'attività di Istruttoria conseguente per 793mila euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

La Banca possiede una partecipazione nell'"Immobiliare Bcc di Brescia s.r.l." di cui detiene il 100% del capitale.

La Banca nel corso dell'esercizio non ha variato la valutazione precedente.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
0		
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	-

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1.	Imposte correnti (-)	(1.515)	(874)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	53	1.162
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(4)	(1.654)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.465)	(1.366)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, disciplinate dalla Legge 311/2004. Le variazioni delle imposte anticipate per 4 mila euro sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 10.3.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Reddituali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	16.802
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(4.309)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	5.524
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(1.516)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(301)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(13)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(13)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(20)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(334)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(2.465)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	1.643
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(391)
Variazione imposte correnti anni precedenti	73
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(1.140)
Aumenti imposte differite attive	9
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	9
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(1.131)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.462)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(1.465)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

La Banca non presenta tale casistica.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, il 70,89 % delle attività di rischio complessive era destinato ai soci e ad attività a ponderazione zero.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D - Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	15.337	10.684
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		564	2.051
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	742	1.948
	a) variazione di fair value	742	1.948
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(138)	103
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(40)	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		(76)	(14.432)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	119	(14.432)
	a) variazioni di fair value	1.038	(20.756)
	b) rigiro a conto economico	(1.203)	(1.060)
	- rettifiche per rischio di credito	(780)	531
	- utili/perdite da realizzo	(423)	(1.591)
	c) altre variazioni	285	7.384
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(196)	-
190.	Totale altre componenti reddituali	487	(12.381)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	15.824	(1.697)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurare una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni*, *sistema informativo* e *continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *audit*, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Metodologia e controlli di filiale
- Politiche di remunerazione
- Liquidità
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- Fondo di Garanzia Depositanti (Single Customer View).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizie della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate

categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate della Capogruppo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n. 60 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale e dall'ufficio Controllo Andamento Rapporti.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti alle strutture centrali (alla rete solo in materia di sconfinamenti di importo molto limitato), in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "Profilo Cliente" che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "VerCar", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti/Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno; tali scenari sono costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

³ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'originazione, del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;

- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone

fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuata in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamento Rapporti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci a posizioni di credito deteriorato, in maniera parziale e in alcuni casi totale per 124 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico. Gli impatti a conto economico sono stati pari a 432 mila Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.723	21.026	562	18.105	2.752.115	2.805.530
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	383.548	383.548
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.037	1.037
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	13.723	21.026	562	18.105	3.136.700	3.190.115
Totale 31/12/2018	29.998	31.381	292	20.313	2.830.589	2.912.573

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 17.727 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 20.460 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	122.640	87.330	35.310	36.674	2.787.218	16.999	2.770.219	2.805.530
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	383.701	153	383.548	383.548
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.037	1.037
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	122.640	87.330	35.310	36.674	3.170.919	17.152	3.154.805	3.190.115
Totale 31/12/2018	158.334	96.664	61.671	33.419	2.863.201	13.569	2.850.902	2.912.573

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.015	-	-	7.445	3.980	1.664	645	2.788	18.891
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	5.015	-	-	7.445	3.980	1.664	645	2.788	18.891
Totale 31/12/2018	6.608	-	-	6.473	5.448	1.784	1.852	3.503	38.972

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	5.757	877	-	-	6.634	6.879	56	-	-	6.935
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	827	-	-	-	827	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.592)	-	-	-	(1.592)	(958)	-	-	-	(958)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	736	(724)	-	-	12	4.437	(56)	-	1.039	3.342
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(25)	-	-	-	(25)	190	-	-	-	190
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(552)	-	-	-	(552)	1.300	-	-	-	1.300
Rettifiche complessive finali	5.151	153	-	-	5.304	11.848	-	-	1.039	10.809
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziari e in corso di dismissione e	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	96.658	-	-	96.658	-	-	1.686	108	1.188	113.208
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	827
Cancellazioni diverse dai write-off	(8.583)	-	-	(8.583)	-	-	(69)	(6)	(61)	(11.268)
Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito (+/-)	27.763	-	-	27.763	-	-	(1.029)	32	(14)	31.145
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	164
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(26.603)	-	-	(26.603)	-	-	-	-	-	(26.603)
Altre variazioni	(1.905)	-	-	(1.905)	-	-	(114)	(10)	41	(1.240)
Rettifiche complessive finali	87.330	-	-	87.330	-	-	474	123	1.155	106.234
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	366	-	-	366	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(432)	-	-	(432)	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	203.036	20.121	7.856	3.494	10.969	415
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	56.795	7.403	1.681	1.464	1.354	50
Totale	31/12/2019	259.830	27.524	9.537	4.958	12.322
Totale	31/12/2018	139.016	20.739	15.719	2.151	6.181

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	209.332	215	209.117	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	209.332	215	209.117	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	10.286	-	10.286	-
Totale (B)	-	10.286	-	10.286	-
Totale (A+B)	-	219.618	216	219.403	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	48.237	X	34.515	13.723	36.674
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.690	X	9.198	3.492	8.730
b) Inadempienze probabili	73.366	X	52.340	21.026	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	46.922	X	32.727	14.195	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.037	X	475	562	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	70	X	30	40	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	18.790	685	18.105	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	730	40	690	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.943.835	16.252	2.927.583	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	21.712	1.942	19.770	-
Totale (A)	122.640	2.962.624	104.266	2.980.998	36.674
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	6.506	X	1.155	5.351	-
b) Non deteriorate	X	966.952	2.462	964.490	-
Totale (B)	6.506	966.952	3.617	969.841	-
Totale (A+B)	129.147	3.929.576	107.883	3.950.840	36.674

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non si compila la presente tabella in quanto non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non si compila la presente tabella in quanto non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	79.918	77.167	1.249
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	11.979	23.605	1.083
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.442	15.863	766
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.123	433	96
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.414	7.310	221
C. Variazioni in diminuzione	43.660	27.406	1.295
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.989	424
C.2 write-off	11.550	87	4
C.3 incassi	11.333	17.151	395
C.4 realizzi per cessioni	4.742	-	-
C.5 perdite da cessione	627	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.179	472
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	15.409	-	-
D. Esposizione lorda finale	48.237	73.366	1.037
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell'ambito di una operazione di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	69.311	20.312
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	10.039	14.822
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.651	7.231
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.167	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.345
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	1.862	-
B.4 altre variazioni in aumento	3.359	6.247
C. Variazioni in diminuzione	19.668	12.691
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	5.753
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.345	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.167
C.4 write-off	3.644	9
C.5 incassi	8.950	3.762
C.6 realizzi per cessioni	1.493	-
C.7 perdite da cessione	58	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.178	-
D. Esposizione lorda finale	59.682	22.443
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non si compila la presente tabella in quanto non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	49.920	11.801	45.786	30.153	958	71
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	24.441	11.063	23.008	11.270	491	45
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	17.812	6.517	19.069	9.318	394	-
B.3 perdite da cessione	627	58	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.992	4.481	281	71	57	45
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	10	7	3.658	1.881	40	-
C. Variazioni in diminuzione	39.846	13.666	16.454	8.695	974	86
C.1 riprese di valore da valutazione	3.515	415	7.664	3.697	220	15
C.2 riprese di valore da incasso	6.060	4.489	1.662	464	112	-
C.3 utili da cessione	2.404	928	-	-	-	-
C.4 write-off	11.550	3.644	87	-	4	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	6.009	4.526	321	71
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	16.318	4.191	1.032	9	317	-
D. Rettifiche complessive finali	34.515	9.198	52.340	32.727	475	30
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Gli incassi dell'esercizio riferiti alle esposizioni creditizie per cassa deteriorate si riferiscono a pagamenti del debitore (a titolo di rimborso della quota capitale ovvero della quota interessi).

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	1.021.502	1.888.356	2.909.858
- Primo stadio	-	-	-	-	-	1.021.502	1.475.107	2.496.609
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	290.609	290.609
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	122.640	122.640
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	281.806	933	383.701
- Primo stadio	-	-	47.166	53.796	-	281.806	933	383.701
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	47.166	53.796	-	1.303.308	1.889.289	3.293.559
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	900.454	900.454
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	76.783	76.783
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	6.506	6.506
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	983.744	983.744
Totale (A+B+C+D)	-	-	47.166	53.766	-	1.303.308	2.873.032	4.277.302

Le classi di rischio e la agenzia di rating utilizzata è Moody's (da cui rivengono le classi di rischio espote in tabella). Di seguito viene riportato il raccordo tra tabella e classe di rating:

Classe 1= AAA

Classe 2= AA1 / AA3

Classe 3= A1 / A3

Classe 4= BAA1

Classe 5= BAA2

Classe 6= BAA3

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è concentrato nel portafoglio titoli di proprietà, in quanto la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese prive di rating (unrated).

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	192	191	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	192	191	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	53	53	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	53	53	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
	Derivati su crediti			Crediti di firma					
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	191	191
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	191	191
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	53	53
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	53	53
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.218.676	1.126.485	719.995	-	1.401	28.817	-	-
1.1. totalmente garantite	1.143.356	1.053.943	712.439	-	1.176	21.478	-	-
- di cui deteriorate	113.170	33.867	31.314	-	166	814	-	-
1.2. parzialmente garantite	75.320	72.542	7.556	-	225	7.339	-	-
- di cui deteriorate	3.105	937	648	-	-	213	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	268.987	268.478	-	-	1.298	3.421	-	-
2.1. totalmente garantite	229.349	228.950	-	-	1.291	2.481	-	-
- di cui deteriorate	4.045	3.672	-	-	-	83	-	-
2.2. parzialmente garantite	39.638	39.528	-	-	7	941	-	-
- di cui deteriorate	374	290	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	51.384	250	3.881	298.740	1.104.469
1.1. totalmente garantite	-	-	-	25.467	198	3.165	289.753	1.053.676
- di cui deteriorate	-	-	-	194	-	12	1.366	33.867
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	25.917	52	716	8.987	50.793
- di cui deteriorate	-	-	-	75	-	-	-	936
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	15	-	18	249.104	253.857
2.1. totalmente garantite	-	-	-	15	-	2	225.162	228.950
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	3.589	3.672
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	16	23.942	24.906
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	266	266

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1	25	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1	19	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.404.497	705	14.772	1.790	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	1.404.497	705	14.773	1.815	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.234	2	2.724	1.886	-	-
Totale (B)	3.234	2	2.724	1.886	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	1.407.731	707	17.497	3.700	-
Totale (A+B)	31/12/2018	1.178.007	1.583	10.118	3.085	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	8.801	24.452	4.922	10.063	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.325	6.043	1.167	3.155	
A.2 Inadempienze probabili	7.649	32.755	13.376	19.560	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.353	19.108	8.842	13.600	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	147	95	415	381	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	28	40	2	
A.4 Esposizioni non deteriorate	836.253	7.811	690.166	6.631	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	6.637	1.362	13.823	620	
Totale (A)	852.850	65.112	708.878	36.635	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	4.842	1.010	509	145	
B.2 Esposizioni non deteriorate	879.537	407	78.994	167	
Totale (B)	884.380	1.417	79.503	312	
Totale (A+B)	31/12/2019	1.737.230	66.528	788.381	36.947
Totale (A+B)	31/12/2018	1.752.434	74.745	813.889	35.101

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	13.616	34.066	45	315	54	64	8	69	
A.2 Inadempienze probabili	20.681	52.222	293	38	-	6	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	562	473	-	2	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.521.867	14.223	13.536	307	1.285.102	2.373	1.192	9	
Totale (A)	1.556.726	100.985	13.874	663	1.285.156	2.443	1.199	78	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	5.336	1.149	15	6	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	959.306	594	4.805	2	132	1.865	158	-	
Totale (B)	964.642	1.743	4.820	8	132	1.865	158	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	2.521.368	102.727	18.694	671	1.285.288	4.308	1.357	78
Totale (A+B)	31/12/2018	2.554.256	109.031	17.664	581	1.071.932	4.649	1.390	92

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.541	189	197.818	25	1.522	-	-	-
Totale (A)	9.541	189	197.818	25	1.522	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	91	-	2	-	10.193	-	-	-
Totale (B)	91	-	2	-	10.193	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	9.631	190	197.820	25	11.715	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	6.965	372	85.039	22	32.514	3	-

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) ammontare valore di bilancio	1.635.812	1.303.311
a2) ammontare valore ponderato	31.237	159.610
b) Numero posizioni grandi esposizioni		
	4	5

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa Banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell'esercizio 2019:

CARTOLARIZZAZIONE "BUONCONSIGLIO 2"

Nel corso del 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "multioriginator" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 2").

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (secured e/o unsecured) erogati dalla Banca e da altre banche (in massima parte appartenenti al Gruppo CCB) a clienti, per un valore contabile lordo di 649.466.830 Euro.

Il soggetto organizzatore (cd. "Arranger") è stato Banca IMI mentre Centrale Credit Solutions Srl (società del Gruppo CCB) ha assunto il ruolo di "Coordinator". Inoltre, l'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Nepal S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Servicer dell'operazione è Guber Banca S.p.A..

Con la finalità di migliorare la struttura finanziaria dell'operazione è stata altresì prevista la creazione di una REOCO, costituita in forma di società a responsabilità limitata, funzionale a massimizzare il valore degli immobili posti a garanzia del recupero delle esposizioni.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset non performing dai bilanci degli Originators. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "Originators", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Nepal S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – Asset Based Securities) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "Originators";
- sottoscrizione dei titoli di Classe B – Junior da parte di terzi investitori istituzionali (95%) e, in parte residuale (5%), da parte dei singoli "Originators".

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli non sono dotati di rating. Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 2,35% annuo, per un valore complessivo di 126,6 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2037.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso fisso 8% annuo e ritorno variabile (residuo dopo aver pagato i senior items) per un valore complessivo di 54,525 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2037.

Il 12 dicembre 2019 i predetti titoli Senior e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche "Originators" in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione di titoli Junior è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 2.910 mila Euro per i Senior e a 63 mila Euro per i Junior.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Junior) è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver rimborsato i titoli Senior e coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Con riferimento alle informazioni relative alla Banca in merito a:

- l'ammontare (al lordo e al netto delle preesistenti rettifiche di valore) delle attività cartolarizzate
- la tipologia e qualità delle attività cartolarizzate;
- l'esistenza di garanzie e linee di credito rilasciate dalla banca o da terzi;
- la distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti

si rimanda alle tabelle di seguito esposte.

1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99

Nome operazione/tipologia di entità	Altro (specificare denominazione)	Tipologia di attività cartolarizzata	Qualità di attività cartolarizzata	Garanzie o linee di credito rilasciate da Banca o terzi
1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99				
a. Buonconsiglio 2		Crediti	Npls	e. Nessuna Garanzia

Nome operazione/tipologia di entità	Attività cartolarizzate - Area territoriale (valore lordo)				Attività cartolarizzate - Settori di attività economica (Valore lordo)			
	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia e Isole	Totale	Famiglie	Società non finanziarie	Altro	Totale
1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99								
a. Buonconsiglio 2	20.747			20.747	1.212	17.847	1.688	20.747

Nome operazione/tipologia di entità	Valori contabili		
	Valore lordo	Fondi rettificativi	Valore Netto
1. Cessione a veicoli di cartolarizzazione ex legge 130/99			
a. Buonconsiglio 2	20.747	17.895	2.852

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 896 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 45 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 403 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rett/Ripr di valore	Valore bilancio	Rett/Ripr di valore	Valore bilancio	Rett/Ripr di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	2.908	(2)	-	-	63	-
Attività deteriorate	2.908	(2)	-	-	63	-
- Sofferenze	2.908	(2)	-	-	63	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore	Esposizione netta	Rett/Ripr valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
Attività non deteriorate (bonis)	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Clientela Altra	896	(1.668)				

Tipologia di attività sottostanti/esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Clientela Altra						

Tipologia di attività sottostanti/esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Clientela Altra						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpinia	Roma Via Mario	N	58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario	N	31.670			54.816		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario	N	7.066			32.461		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securisation srl - Padova e Irpinia	Crediti	58.734	Titoli Senior	145.099	(86.366)		(86.366)
Lucrezia Securisation srl - Teramo	Crediti	31.670	Titoli Senior	54.816	(23.146)		(23.146)
Lucrezia Securisation srl - Crediveneto	Crediti	7.066	Titoli Senior	32.461	(25.395)		(25.395)

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo dei portafogli sono:

-circa 641milioni di euro il portafoglio Padova/Irpinia;

-circa 211 milioni di euro il portafoglio Crediveneto;

-circa 59 milioni di euro il portafoglio Teramo;

Per i comparti Padova/Irpinia e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2019.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento di bilancio, non sono avvenuti rimborsati anticipati di titoli rispetto alla scadenza.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non presenta tale casistica.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2018	150	-	150	-	150	150

A fine esercizio non era in corso alcuna operazione di pronti contro termine con la clientela.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

2. Cessione a fondi comuni di investimento

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del mese di ottobre 2019 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza.

L'operazione è stata coordinata da Centrale Credit Solutions Srl (società del Gruppo CCB) ed ha per oggetto un portafoglio di crediti classificati in sofferenza, ipotecari e chirografari, ceduti da 35 istituti di credito (di cui 33 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca e 2 indipendenti).

La cessione costituisce parte della strategia di riduzione delle esposizioni deteriorate attuata in questi anni dal Gruppo CCB.

Il portafoglio ceduto comprende i crediti derivanti da contratti di mutui e prestiti concessi a clienti appartenenti al segmento imprese, SME e privati.

Il "Gross Book Value" dei crediti ceduti dalla nostra Banca è pari a 1.085 mila Euro.

L'operazione si è perfezionata per il tramite di una Società Veicolo "Etna SPV S.r.l.", costituita e messa a disposizione da Zenith Service che nell'operazione svolge i ruoli di Master Servicer. Zenith ha inoltre svolto servizi di data gathering e remediation sul portafoglio. WhiteStar Asset Solutions Italia svolgerà i servizi di gestione del portafoglio acquisito tramite il veicolo di cartolarizzazione suddetto.

Il prezzo di cessione è stato corrisposto per il 20% alla data di stipula del contratto mentre la restante parte verrà corrisposta in via differita entro il 31 luglio del 2020 (cd. Prezzo differito).

Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile ed è stato rilevato un credito verso il veicolo "Etna SPV S.r.l." per il residuo prezzo differito (115 mila euro).

E.4 Operazioni di covered bond

Nessuna operazione di questo tipo è stata posta in essere dalla Banca.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Rischi/Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal *Risk Controller* e presentata al Comitato Rischi/Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza.

E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	696	90	134	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	853	89	134	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene titoli da evidenziare in questa sezione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Controller ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il *Comitato Finanza* pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio erano attive le linee di gestione in delega coerenti con la strategia di investimento comunicata dalla Capogruppo.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal *Risk Controller* mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'*Area Finanza* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni (con cadenza trimestrale) il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando a 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Le analisi di ALM vengono presentate dal *Risk Controller* al *Comitato Finanza*, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del *Risk Controller* ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	685.016	969.127	168.518	92.933	860.594	204.401	204.122	790
1.1 Titoli di debito	-	210.062	125.482	3.015	743.234	164.069	170.082	790
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	2.116	2.971	790
- altri	-	210.062	125.482	3.015	743.234	161.953	167.110	-
1.2 Finanziamenti a banche	115.165	22.996	5.403	50.255	2.518	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	569.851	736.069	37.634	39.663	114.842	40.332	34.040	-
- c/c	340.625	3.363	1.279	525	2.423	-	-	-
- altri finanziamenti	229.226	732.706	36.355	39.138	112.419	40.332	34.040	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	229.226	732.706	36.355	39.138	112.419	40.332	34.040	-
2. Passività per cassa	2.085.487	38.313	56.418	73.435	720.242	1.316	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.082.244	26.885	24.242	48.130	50.515	1.316	-	-
- c/c	2.059.396	58	48	48	424	-	-	-
- altri debiti	22.848	26.827	24.194	48.081	50.091	1.316	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	22.848	26.827	24.194	48.081	50.091	1.316	-	-
2.2 Debiti verso banche	3.243	-	19.884	-	410.479	-	-	-
- c/c	3.243	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	19.884	-	410.479	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	11.428	12.291	25.305	259.248	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	11.428	12.291	25.305	259.248	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	8	34.614	35.721	62.500	261.606	58.166	34.960	-
+ Posizioni corte	53.307	430.676	2.883	496	-	212	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano le analisi svolte sulle variazioni dei tassi di interesse per le seguenti grandezze:

- a) una variazione di +/- 100 Bps sul margine di interesse:
- in caso di un incremento di 100 Bps il margine di interesse risulterebbe pari a -4.463 mila Euro;
 - in caso di decremento di 100 Bps il margine di interesse risulterebbe pari a +835 mila Euro;
- b) una variazione di +/- 100 Bps sul risultato di esercizio:
- in caso di un incremento di 100 Bps il risultato di esercizio risulterebbe pari a -2.987 mila Euro;
 - in caso di decremento di 100 Bps il risultato di esercizio risulterebbe pari a +559 mila Euro;
- c) una variazione di +/- 100 Bps sul patrimonio netto:
- in caso di un incremento di 100 Bps il patrimonio netto risulterebbe pari a -56.316 mila Euro;
 - in caso di decremento di 100 Bps il patrimonio netto risulterebbe pari a +7.640 mila Euro;

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che;

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 74.969 mila Euro per un -2,13 % passando da 3.521.193 mila Euro a 3.446.224 mila Euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 22.191 mila Euro per un -0,73 % passando da 3.035.809 mila Euro a 3.013.618 mila Euro;
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 52.778 mila Euro pari a -10,87% passando da 485.384 mila Euro a 432.606 mila Euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 125.181 mila Euro per un 3,56 % passando da 3.521.193 mila Euro a 3.646.374 mila Euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 23.931 mila Euro per un 0,79 % passando da 3.035.809 mila Euro a 3.059.741 mila Euro;
3. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 101.250 mila Euro pari a 20,86% passando da 485.384 mila Euro a 586.634 mila Euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto *negativo* di 4.463 mila Euro sul margine di intermediazione nei successivi 12 mesi;
2. un impatto *negativo* di 2.987 mila Euro sul risultato di esercizio nei successivi 12 mesi;
3. un impatto *negativo* di 56.316 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto *positivo* di 835 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto *positivo* di 559 mila Euro sul risultato di esercizio nei successivi 12 mesi;
3. un impatto *positivo* di 7.640 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita la posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni significative in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro Usa	Sterlina GB	Franco Svizzero	Dollaro canadese	Altre divise	Totale Divise
A. Attività finanziarie	4.226	-	212	9	168	4.615
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.192		212	9	168	3.581
A.4 Finanziamenti a clientela	1.034					1.034
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	94	78	63	5	23	263
C. Passività finanziarie	4.293	79	207	-	158	4.737
C.1 Debiti verso banche	1.221	63			3	1.287
C.2 Debiti verso clientela	3.072	16	207		155	3.450
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	1.901	86	2		5	1.995
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	1.901	86	2		5	1.995
+ Posizioni lunghe	990	82			4	1.077
+ Posizioni corte	912	4	2		1	918
Totale attività	5.310	160	275	14	195	5.954
Totale passività	5.205	83	209	-	158	5.655
Sbilancio (+/-)	105	77	66	14	37	299

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

Nella presente sottosezione figurano anche i valori nozionali dei derivati che presentano un fair value pari a zero alla data di riferimento del bilancio.

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	1.755	-	-	-	7.639	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	1.755	-	-	-	7.639	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.755	-	-	-	7.639	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	11	-	-	-	62	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	11	-	-	-	62	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	9	-	-	-	57	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9	-	-	-	57	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	877	-	877
- fair value positivo	X	2	-	8
- fair value negativo	X	7	-	2
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	1.755	-	-	1.755
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.755	-	-	1.755
Totale 31/12/2018	7.639	-	-	7.639

B. Derivati creditizi

La Banca non opera e non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati e non ne detiene.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati e non ne detiene.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Amministrativa conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 15 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Manager ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,3 %.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnalatica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'Ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con **frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione**.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo.

Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	455.175	2.478	60.505	83.915	228.498
A.1 Titoli di Stato	3	1	49.925	50.083	117.244
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	7	131
A.3 Quote OICR	16.296	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	438.876	2.477	10.580	33.825	111.123
- Banche	115.181	-	-	-	1.776
- Clientela	323.695	2.477	10.580	33.825	109.347
B. Passività per cassa	2.086.484	1.573	11.995	9.051	16.600
B.1 Depositi e conti correnti	2.086.445	1.538	1.841	8.838	14.294
- Banche	3.243	-	-	-	-
- Clientela	2.083.202	1.538	1.841	8.838	14.294
B.2 Titoli di debito	1	35	10.154	212	2.297
B.3 Altre passività	39	-	-	-	9
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	41	-	267	388
- Posizioni corte	-	200	-	267	387
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	218.382	184.599	1.179.162	751.797	22.023
A.1 Titoli di Stato	129.278	11.371	704.592	276.972	-
A.2 Altri titoli di debito	164	2.764	4.000	9.992	800
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	88.941	170.464	470.570	464.832	21.223
- Banche	5.403	50.262	2.500	-	21.223
- Clientela	83.537	120.203	468.070	464.832	-
B. Passività per cassa	57.159	75.427	719.239	1.316	-
B.1 Depositi e conti correnti	24.315	48.485	48.313	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	24.315	48.485	48.313	-	-
B.2 Titoli di debito	12.825	26.886	257.287	-	-
B.3 Altre passività	20.019	57	413.639	1.316	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	90	134	-	-	-
- Posizioni corte	89	134	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di *Risk management*.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Anno	Importo
Anno T	76.678
Anno T-1	71.732
Anno T-2	63.395
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	70.602
Requisito patrimoniale (15% della media)	10.590

Informazioni di natura quantitativa

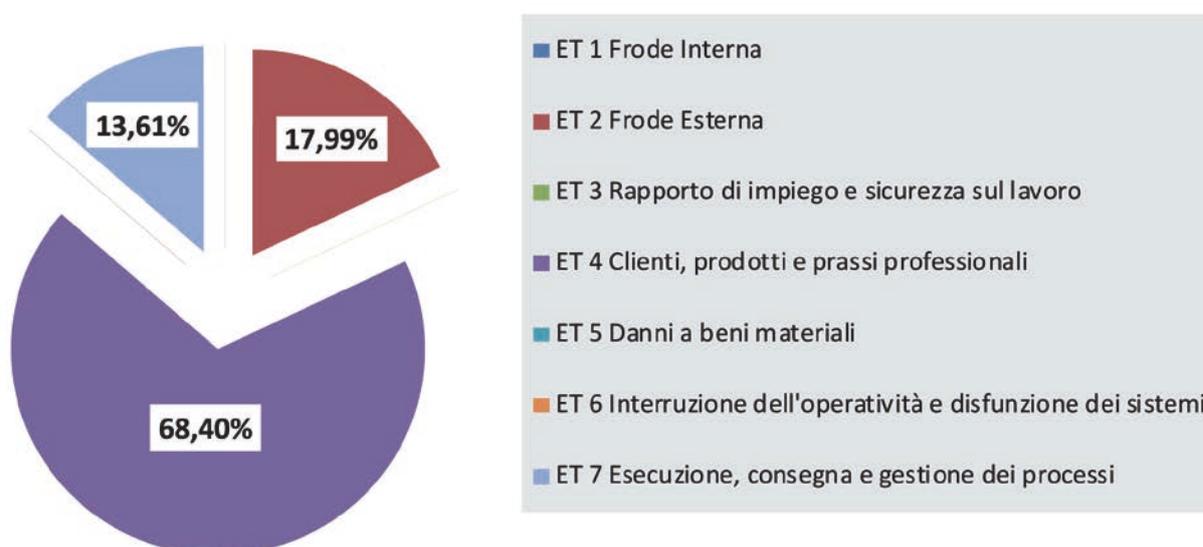
Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio 31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Ai soli fini informativi e con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2019, si precisa che detta misurazione esprime un requisito patrimoniale pari a 10milioni e 590mila euro.

Ripartizione delle perdite operative contabilizzate nel 2019, suddivise per tipologia di evento



INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2019

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285/13 parte prima titolo III capitolo 2) evidenziamo le seguenti informazioni:

Stato (Paese)	ITALIA La Banca svolge la propria attività ed è insediata esclusivamente sul territorio dello Stato italiano.
Denominazione della società e natura della attività	La " Banca di Credito Cooperativo di Brescia - Società Cooperativa " è una cooperativa a mutualità prevalente costituita in Italia il 17 maggio 1903, con sede legale in Brescia Via Reverberi 1, angolo Via Oberdan, iscritta nell'Albo delle Banche tenuto da Banca d'Italia al n. 2418.2.0 e all'Albo delle Società Cooperative al n. A159293. La Banca di Credito Cooperativo di Brescia ha per oggetto la raccolta del risparmio e l' esercizio del credito nelle sue varie forme, compresi i servizi di pagamento , emissione e gestione di mezzi di pagamento, nonché la custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti. Per quanto riguarda i servizi di investimento la Banca è autorizzata ad esercitare le seguenti attività: consulenza in investimenti, esecuzione ordini per conto clienti, negoziazione per conto proprio, ricezione e trasmissione ordini e sottoscrizione/collocamento strumenti finanziari (senza assunzione a fermo né garanzia).
Fatturato	Margine di intermediazione: euro 87.876.859 (voce 120 del Conto Economico del bilancio 2019)
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno ⁷	Numero: 395,57 dipendenti (equivalenti a tempo pieno)
Utile prima delle imposte (inteso come somma delle voci 260 e 290 del conto economico)	Euro 16.801.709 ===
Imposte sull'utile (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione)	Euro 1.465.075 ===
Contributi Pubblici ricevuti (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)	La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2019

PUBBLICAZIONE DELLA "INFORMATIVA AL PUBBLICO"

Le disposizioni di Vigilanza (Titolo IV della Circolare 263/06 di Banca d'Italia), in ossequio agli obblighi di informativa introdotti dal c.d. "terzo pilastro" di Basilea 2 e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, introducono obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. E' stabilito che le informazioni siano pubblicate attraverso il sito internet della banca e che le banche rendano noto nel bilancio (Nota integrativa, Parte E) il mezzo utilizzato per pubblicare le informazioni. Le informazioni sono pubblicate almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio. Si segnala che le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.creditocooperativodibrescia.it

⁷ Rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Parte F - Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 21,68 %; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 21,68 %; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 21,68 %.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer"

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	11.618	11.151
2. Sovraprezzi di emissione	443	433
3. Riserve	235.549	227.984
- di utili	237.567	236.359
a) legale	226.703	219.224
b) statutaria	14.863	16.840
c) azioni proprie	2.000	-
d) altre	(5.999)	295
- altre	(2.018)	(8.375)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.005	(12.437)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.650	1.948
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.143)	(14.022)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(801)	(663)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	300	300
7. Utile (perdita) d'esercizio	15.337	10.684
Totale	263.953	237.814

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,16.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale e altre riserve statutarie) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value di qualsiasi natura, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	484	(1.627)	1.557	(15.578)
2. Titoli di capitale	2.656	(7)	2.542	(594)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.140	(1.633)	4.099	(16.172)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	(1.067)	1.948	-
2. Variazioni Positive	6.904	910	-
2.1 Incrementi di Fair Value	4.195	176	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.444	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	1.265	734	-
3. Variazioni Negative	6.981	208	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	3.157	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	780	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	1.867	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	1.176	208	-
4. Rimanenze Finali	(1.143)	2.650	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(663)	(766)
2. Variazioni positive	50	103
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	50	103
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	188	-
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	188	-
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	(801)	(663)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A riguardo il 12 dicembre 2018 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);

l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018 - 95% 2019 - 85% 2020 - 70% 2021 - 50% 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 25%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 18/01/2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 29/01/2018 alla Banca d'Italia.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	259.164	234.220
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(437)	(782)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	258.727	233.438
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	21.536
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	4.491	4.882
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	263.218	216.784
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	263.218	216.784

Per il computo dei fondi propri la normativa vigente prevede che debbano essere decurtati gli investimenti in soggetti del settore finanziario per la parte del loro ammontare che supera la soglia del 10% degli stessi fondi propri. Nell'esercizio, la Banca, a fronte di una soglia di 25,873 milioni di euro, deteneva investimenti della specie complessivamente, pari a circa 20,8 milioni di euro. Principalmente, si trattava di 8 milioni di euro per la partecipazione in Icrea Banca, di 6 milioni di euro per la componente finanziaria delle quote di fondi comuni posseduti a fine periodo, mentre il residuo erano prestiti obbligazionari AT1 e AT2 sottoscritti pro quota dalla Banca nelle operazioni di supporto di sistema a favore di altre Bcc. Pertanto, non era richiesta alcuna decurtazione.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è integrato dalle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa su tre pilastri, in linea con il passato:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totale e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 166 milioni di euro.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 1 gennaio 2018, la Banca è tenuta al rispetto di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione per tenere conto del livello di esposizione ai rischi. Sono di seguito riepilogati i requisiti imposti da Banca d'Italia ad esito del processo SREP:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,1%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,65%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2019 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

C. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categoria / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale 2019	Totale 2018	Totale 2019	Totale 2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	3.342.068	3.062.190	1.077.570	1.112.236
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			86.205	88.979
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1	1
1. Metodologia standard			1	1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			10.590	9.816
1. Modello base			10.590	9.816
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			314	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			97.110	98.796
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.213.875	1.234.950
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,68%	17,55%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,68%	17,55%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,68%	17,55%

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. business combination between entities under common control).

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTICHE

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, e i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	330	330	154	154	782	782	1.265	1.265
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	38	38	38	38
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	330	330	154	154	819	819	1.303	1.303

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	226.128	62.787	-	-	4.496	446
Controllate	6.522	2.908	-	-	113	1
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	133	2.047	-	1.385	20	9
Altre parti correlate	11.900	12.151	521	15.278	435	21
Totale	244.683	79.893	521	16.663	5.064	476

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

In relazione ai saldi esposti in tabella, nell'esercizio sono state rilevate rettifiche di valore analitiche su crediti verso parti correlate per un totale di 1.557 mila Euro. Si tratta di esposizioni verso due soggetti collegati a un esponente aziendale, ma non di esposizioni dirette verso l'esponente o di esposizioni verso società da questi controllate.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

Parte M - Informativa sul leasing

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing.

Dati principali: trend 1990-2019

(importi espressi in unità di euro)

ANNO	RACCOLTA globale	IMPIEGHI totali	UTILE netto	PATRIMONIO
1990	106.209.000	57.818.000	3.547.000	18.772.000
1991	127.640.000	73.560.000	3.322.000	23.219.000
1992	131.866.000	82.888.000	3.400.000	26.699.000
1993	345.016.000	91.132.000	4.908.000	32.717.000
1994	361.788.000	99.854.000	3.741.000	35.747.000
1995	422.677.000	120.184.000	5.429.000	40.748.000
1996	486.590.000	152.337.000	6.395.000	48.419.000
1997	528.078.000	191.530.000	5.256.000	53.362.000
1998	577.248.000	241.348.000	5.840.000	59.146.000
1999	669.142.000	299.639.000	7.016.000	66.108.000
2000	704.422.000	389.986.000	8.871.000	74.915.000
2001	725.850.000	414.952.000	9.814.000	87.244.000
2002	794.163.000	472.643.000	10.018.000	95.334.000
2003	876.118.000	554.431.000	11.035.000	105.735.000
2004	979.210.000	633.208.000	12.277.000	117.018.000
2005	1.115.838.000	741.902.000	13.520.253	141.503.000
2006	1.271.527.000	923.473.000	19.006.391	156.827.000
2007	1.478.788.000	1.094.907.000	21.093.027	172.778.000
2008	1.780.949.000	1.296.233.000	16.523.528	180.023.000
2009	1.986.294.000	1.294.477.000	9.119.595	197.097.279
2010	1.997.471.000	1.404.770.000	6.259.879	190.765.420
2011	2.067.516.000	1.619.147.000	6.366.750	186.406.483
2012	2.133.263.000	1.598.380.000	6.892.145	213.475.641
2013	2.281.463.000	1.593.130.000	4.055.280	214.431.660
2014	2.432.007.000	1.562.274.000	6.379.778	221.953.384
2015	2.849.717.000	1.756.223.000	1.855.046	237.249.788
2016	2.967.954.000	1.789.746.000	2.160.458	241.436.777
2017	3.106.676.000	1.849.406.000	6.725.292	248.406.627
2018	3.172.689.000	1.860.697.000	10.683.814	237.814.318
2019	3.413.323.000	1.830.456.000	15.336.634	263.952.626

- Fusione con la Cassa Rurale e Artigiana di Pontoglio
- Fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Ossimo
- Fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia
- Adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano

NOI DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Da 117 anni siamo testa, cuore, anima di Brescia. Siamo una banca di Credito Cooperativo e il nostro obiettivo non è produrre profitto ma assicurare un vantaggio ai soci, prenderci cura dei nostri clienti e sostenere le comunità locali.

Con un'esperienza ultra centenaria, più di 7.600 soci, oltre 85.000 clienti, un patrimonio di 264 milioni di euro e una rete di sportelli che ha toccato quota 60 filiali, siamo una realtà solida e fortemente radicata che per scelta riserva la propria attenzione allo sviluppo del territorio locale.

Favoriamo il trasferimento delle risorse finanziarie - raccolte a titolo di risparmio e d'investimento - verso le imprese, le famiglie e le associazioni appartenenti al mondo della cooperazione e del volontariato.

L'attenzione ai valori fondamentali della famiglia e la sollecitudine nel rispondere alle esigenze delle persone che vivono e lavorano vicino a noi, fanno del Credito Cooperativo di Brescia un punto di riferimento qualificato per quanti credono nell'importanza di una relazione basata sulla fiducia e sulla trasparenza.

Entrando in una qualunque delle nostre filiali, scoprirete una banca che dedica la giusta attenzione ad ogni singolo cliente, senza tradirne mai la fiducia. Conoscerete persone che nel rispetto delle vostre scelte soddisferanno le vostre aspettative, offrendo le soluzioni più sicure e vantaggiose a disposizione, consapevoli di poter mantenere anche in futuro gli impegni presi.

Potrete apprezzare un modo di fare banca, serio e responsabile, dinamico ed efficiente, che coniuga la tradizione bancaria con l'innovazione tecnologica; un modo di fare al quale forse non siete abituati, ma di cui - se ci metterete alla prova - crediamo non potrete più fare a meno.

Tutto ciò è la nostra vera ricchezza. Un patrimonio davvero speciale che ci consente di affrontare il domani con serenità e ottimismo, liberi di costruire un futuro migliore per noi e per i nostri figli e perciò consapevoli e orgogliosi di essere davvero una banca differente.

UNICO NELL'ESSERE, DIFFERENTE NEL FARE.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa
Sede Amministrativa e Direzione Generale: via Brescia 118 - 25075 - Nave - (BS)
Sede Legale: via Reverberi, 1 (ang. via Oberdan) - 25128 - Brescia
Iscritta al Registro delle Imprese di Brescia n. REA: BS-14578 e C.F. 00385040175
Iscritta all'Albo delle società Cooperative al n. A159293 • Iscritta all'Albo delle Banche - ABI: 8692.6
Codice Swift/BIC: CCRT IT 2T H00
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ex art. 15 Legge n. 1/1991

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
Partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P. IVA 02529020220 con codice destinatario ZS100U1

Contacts: www.creditocooperativodibrescia.it • E-mail: info@creditocooperativodibrescia.it
• Pec: segreteria@pec.creditocooperativodibrescia.it • Tel. 030 253 91 - Fax 030 253 76 95
www.creditocooperativodibrescia.it • E-Mail: info@creditocooperativodibrescia.it